Stasera alle 21 Togliatti alla TV - Organizzate l'ascolto

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 285

VENERDI' 14 OTTOBRE 1960

DONNE COMUNISTE

domenica 16 ottobre, giornata nazionale della elettrice, portate l'Unità in migliaia di famiglie italiane

PISA ha fatto pervenire altri 118 abbonamenti elettorali; LIVORNO i primi 54; POTENZA i primi 14.

Sollecitiamo i Comitati «A. U» a spedire gli elenchi al nostro Ufficio abbonamenti.

ILLEGALISMI, VESSAZIONI POLIZIESCHE, POTERE DI PARTE INTESSONO LA POLITICA DC

La degenerazione poliziesca dello Stato denunciata alla Camera

Il discorso del compagno Giancarlo Pajetta - La situazione siciliana e la responsabilità della D.C. nell'intervento di Li Causi - Chi è il nuovo capo della Polizia - Scelba tace sulla mafia

Il ministro degli Interni Scelba può iscrivere la giornata trascorsa ieri a Montecitorio fra quelle memorabili della sua carriera: per tutta la mattinata, per altra parte del pomeriggio e fino a sera, quando egli ha replicato, è rimasto fermo al banco del governo a fare da bersaglio al fuoco di fila di fondate denunce e di documentate accuse rivolte alla politica sua e del governo.

La prima voce è venuta dalla Sicilia, dalla terra che è anche di Scelba, attraverso un discorso del compagno on. LI CAUSI. Chi è l'uomo che regge oggi il dicastero degli interni? E' l'on Scelba il quale — ha osservato subito Li Causi — in una intervista ha sconfessato anche le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio in materia di politica interna. Si tratta di una sconfessione che ribadisce la politica discriminatoria perseguita dalla DC e della quale si ebbe un primo annunzio ripresa nella nota circolare inviata dal neo ministro degli interni ai propri dipendenti al momento della sua assunzione alla carica ministeriale.

Domenica scorsa, in un discorso, Scelba ha manifestato le sue preoccupazioni per la costante avanzata dei comunisti, particolarmente nelle isole e nel Mezzogiorno, ma non ha dato una spiegazione di questo fenomeno. Il ministro degli Interni ha forse dimenticato le pesanti responsabilità assunte dai governi d. c. nei confronti delle Isole e del Mezzogiorno e soprattutto gli impegni assunti verso la Sicilia prima di diventare di nuovo ministro degli interni? Egli non sospetta che la sua politica e quella della DC favoriscono l'avanzata del partito comunista e finiscono per conferire ancora maggiore validità e mordente alle impostazioni politiche e programmatiche dei comunisti?

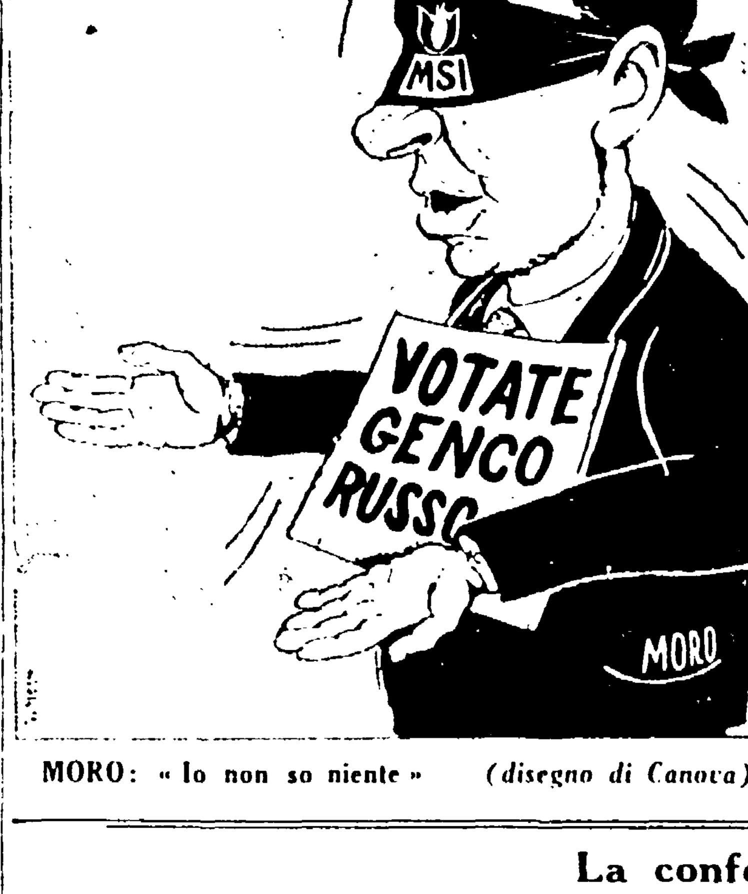
Qui calza il discorso sui recenti spostamenti negli alti gradi della polizia. Li Causi, con precisione e incisività, ha tratteggiato a questo punto la biografia del nuovo Capo della polizia Angelo Vicari, nel 1941, era addetto alla segreteria particolare di Mussolini, nel 1943 con disinvolta duttilità andò a far parte della Segreteria particolare di Badoglio. Successivamente, durante la lotta di Liberazione, si accostò, autentico campione del «doppiogiochismo», agli ambienti clandestini comunisti e socialisti. Appena liberata Roma, potè tornare al Ministero degli Interni per rivendicare i suoi meriti antifascisti, per accaparrarsi un importante incarico nel Gabinetto Bonomi e la promozione a vice prefetto. Poi di Vicari si vantò di essere divenuto «ispiratore politico» dell'on Romita al ministero degli Interni, e ciò gli valse la promozione a prefetto e la destinazione a Palermo. Nella capitale siciliana l'attuale capo della polizia, continuando nella sua evoluzione, favorì la formazione di blocchi elettorali fra la DC e il MSI per la formazione di un governo regionale di tipo clerico-fascista. Giova ricordare ancora che ai tempi della lotta contro il bandito Giuliano si parlava di un memoriale indirizzato dal prefetto Vicari all'allora capo della polizia, nel quale per giustificare la mancata cattura del bandito si affermava che Giuliano era protetto da esponenti politici della DC.

Quest'uomo diventa Capo della P.S. mentre in Sicilia, alle espressioni di profondo malcontento delle masse popolari, si risponde con la repressione.

Il governo Milazzo — ha detto Li Causi — aveva dischiuso alla Sicilia speranze di rinascita, ma oggi la situazione si trova al punto di partenza. In questa pesante situazione, proprio il dottor Marzano, ex questore di Palermo e di Roma, sembra sarà trasferito in Sicilia come coordinatore della azione di polizia. Si dice che egli dovrà intensificare la lotta contro la mafia nell'Isola: di quali forze si varrà e su quali focolai dovrà indirizzare la sua azione repressiva? In realtà oggi, l'attività della mafia si intensifica: si è giunti all'impudenza di presentare come candidato alle prossime elezioni nel comune di Mussomeli, lo uomo indicato come capo della mafia, cioè Genco Russo; e a Sciara e a Caccamo la mafia interviene apertamente nella preparazione delle liste elettorali.

«Invito il ministro — ha detto Li Causi — ad aprire una severa inchiesta e a sospendere le elezioni in questi due centri fino a tanto che non si pervenga ad un completo accertamento della ve-

(Continua in 9. pag. 1. col.)



MORO: «Io non so niente» (*disegno di Canova*)

Un comunicato della direzione del PCI

Appello al Partito per una totale mobilitazione contro la D.C. e i suoi alleati

La battaglia elettorale è entrata ormai nella sua ultima fase. La presentazione delle liste dei candidati ha mostrato il vero volto dei partiti, ha fatto vedere la realtà effettiva che sta dietro ai programmi e alle promesse, ha dato al Paese una indicazione politica di eccezionale importanza. Nelle liste della Democrazia cristiana sono entrati in massa esponenti della destra più ottusa, agenti e rappresentanti dei monopoli e del grande capitale, fascisti dichiarati, e in Sicilia persino caporioni della mafia. Dopo essersi assicurato l'appoggio dei socialdemocratici e dei repubblicani e la astensione dei socialisti, la Democrazia cristiana si è rifiutata di rompere le alleanze in atto con i fascisti a Roma, a Palermo, in Alto Adige, in decine di capoluoghi di provincia. Anzi: il segretario politico della DC, nella sua conferenza alla RAI-TV, lungi dal ripudiare tali alleanze, è arrivato a sostenerne la «necessità». Nella capitale della Repubblica, la DC ha avuto la sfrontatezza di presentare come suo massimo esponente e capolista Urbano Cioccetti, simbolo del blocco clerico-fascista in Campidoglio. In questo modo la DC ha lanciato una sfida all'antifascismo e ha dato una risposta insultante alle suppliche dei paladini delle cosiddette giunte di centro-sinistra.

Questo atteggiamento della DC è l'estrema prova che il «centrismo» della DC è una frode, dietro cui si nasconde la alleanza reale con la destra e si mantiene il dominio dei grandi gruppi privilegiati. E' stata la politica centrista che ha portato l'Italia prima al governo Segni alleato con la destra, poi al governo clerico-fascista di Tambroni che ha insanguinato le piazze di Reggio, di Palermo, di Catania, di Licata. Il fatto che la DC riproponga oggi una politica esiziale, logora — di cui gli stessi dirigenti d.c. nel '58, i socialdemocratici, i repubblicani hanno dovuto confessare il fallimento — conferma l'errore, la sterilità, il danno di tutte le posizioni di attesa, di debolezza, di cedimento verso il partito clericale. Gli italiani hanno potuto misurare dai fatti di queste settimane quanto fu sbagliato, ad agosto, concedere tregua alla DC e al governo Fanfani; quanto furono giusti e necessari il *no* dei comunisti al governo Fanfani e l'appello del PCI ad incalzare la DC con la lotta, per impedirle di tamponare la sua crisi.

Non si tratta di attendere e sollecitare una «scelta» della DC: Occorre costringere la DC a mutare la grave scelta politica che essa ha fatto e che risulta confermata dalle sue liste, dai suoi programmi, dalle sue alleanze. Perciò non basta battere la destra missina e monarchica, nemica della Repubblica antifascista e docile stampella del monopolio clericale. Bisogna battere la DC; tutta la DC; e occorre negare il voto a tutti coloro che si rifiutano di combattere la DC, che coprono le sue manovre centriste, che vogliono la divisione dei lavoratori, che accettano o predicano la discriminazione verso le forze avanzate dei lavoratori.

Il solo modo di allontanare il pericolo di nuovi colpi di mano reazionari è quello di imporre un indirizzo politico radicalmente nuovo: nei Comuni, nelle province, al vertice dello Stato. Questa avanzata della democrazia si conquista solo se le forze popolari agiscono e combattono unite. Lo ha detto il grande movimento antifascista di luglio.

Consapevole di questa fondamentale esigenza, il Partito comunista ha agito per la formazione di liste unitarie di comunisti e di socialisti in tutti i comuni al disotto dei 10.000 abitanti; ha sollecitato e favorito la partecipazione a queste liste di forze repubblicane, socialdemocratiche, cristiano-sociali, radicali. Dove il PCI si è presentato con il suo simbolo, dappertutto ha aperto le sue liste alla partecipazione di indipendenti, di senza partito, di uomini di chiaro orientamento democratico. Il PCI ha proposto e si è battuto ovunque per intese programmatiche pre-elettorali fra tutte le formazioni della sinistra, fra tutte le forze regionaliste e autonomiste. Non solo. Il Partito comunista ha detto con la più grande chiarezza di essere per la formazione di *nuove maggioranze democratiche, antifasciste, unitarie in tutta Italia.*

Il PCI considera l'intesa fra comunisti e socialisti come la base per giungere a una tale collaborazione, per travolgere le pregiudiziali faziose e settarie verso i partiti operai, per trascinare alla lotta anche gli altri gruppi della sinistra, per spezzare il monopolio d.c. e liberare le forze democratiche cattoliche dalla prigionia, dalla soggezione, dalla impotenza verso la destra. Il PCI saluta le intese e gli accordi unitari che sono stati realizzati con il Partito socialista e con altre forze democratiche: vede in ciò una prova della volontà unitaria esistente nelle masse; si batte perchè siano superate le incertezze e le contraddizioni che sulla questione dell'unità operaia e popolare si manifestano tuttora nel Partito socialista.

Il voto per il PCI è quindi un voto chiaro e sicuro, che sposta a sinistra tutta la situazione. Chi vota per il PCI vota per la rottura del monopolio d.c., per l'unità dei lavoratori, per chiamare alla direzione dei comuni e delle province le autentiche forze popolari. Chi vota per il PCI colpisce al cuore i gruppi nemici della distensione, dà un voto di pace, si pronuncia per un'Italia libera dalla servitù verso l'imperialismo e il colonialismo, partecipe della grande battaglia mondiale per il progresso, per la democrazia, per il socialismo.

Tutti i militanti comunisti e quanti condividono le nostre idee spieghino agli elettori questo grande significato unitario, democratico, di pace, che ha il voto per il nostro partito. La battaglia elettorale del 1960 avrà una durata assai più breve delle altre volte. E' perciò assolutamente necessario accelerare ed intensificare la mobilitazione di tutto il partito; impiegare tutte le nostre forze; cercare forme nuove di contatto con gli elettori, moltiplicando la propaganda capillare, le visite nelle case, i comizi di quartiere e dinanzi alle fabbriche, le riunioni di caseggiato, la diffusione della nostra stampa; utilizzando ogni possibilità di stimolare il dibattito politico e il confronto delle posizioni. Attraverso la protesta, l'iniziativa e la unità con le altre forze politiche siamo riusciti a conquistare ai partiti il diritto di parlare alla RAI-TV, sino ad oggi feudo esclusivo della più faziosa propaganda clericale. Occorre ora che le conferenze stampa elettorali alla RAI-TV divengano un'occasione di dibattito di tutti con tutti.

Le possibilità di una avanzata potente del nostro partito e del popolo sono grandi e reali. La volontà di conquistare più libertà, più lavoro, un moderno e civile tenore di vita si è fatta impetuosa nelle masse popolari. La spinta all'unità democratica e antifascista è in atto, nonostante gli anatemi, le manovre scissioniste, le discriminazioni. Lo ha dimostrato il movimento di luglio. Lo confermano le lotte unitarie in corso nel mondo del lavoro. Lo dicono gli orientamenti nuovi che emergono nella gioventù e nel mondo della cultura, della scuola e dell'arte. L'affetto profondo del popolo verso il nostro Partito è testimoniato dallo straordinario successo della sottoscrizione per *l'Unità*. Dipende in grandissima parte dal nostro lavoro far sì che questa realtà nuova in movimento si traduca in un balzo in avanti del nostro partito e della causa dell'unità. Occorre che tutti e due i milioni di militanti e di giovani comunisti, coscienti della posta della battaglia, divengano attivisti, propagandisti, oratori. Ognuno può e deve portare il suo contributo perchè sia sconfitto il monopolio d. c., vinca il popolo, si rafforzi il Partito che è garanzia di unità, di progresso, di avanzata democratica verso il socialismo.

La Direzione del Partito Comunista Italiano

Roma 13-10-60

Illegale intervento elettorale dei vescovi

La Conferenza episcopale italiana non è mancata, neppure questa volta, all'appuntamento elettorale. In un comunicato «gli eminentissimi ed eccellentissimi arcivescovi d'Italia» hanno richiamato, per intero, la dichiarazione del maggio 1958, «in occasione della consultazione elettorale del 6 novembre». La dichiarazione del 1958 richiama il «grave obbligo di votare, di esercitare il diritto di voto in conformità ai principi della religione cattolica ed ai decreti della Chiesa e per il pieno rispetto del suo giusto diritto, di essere uniti nel voto, eccetera eccetera». Tutti i parroci sono quindi apertamente mobilitati, come galoppini elettorali per la DC.

Ancora una volta, dunque, le gerarchie ecclesiastiche intervengono a sostegno dichiarato di un partito politico, violano le leggi civili dello Stato, forti della complicità di un governo che conta di ricavare, a fini di partito, tutto il vantaggio possibile da questo intervento illegale e intollerabile.

E' stata recentemente richiamata in Parlamento la necessità di una revisione del Concordato. Se ve ne fosse stato bisogno, la nuova, sfrontata dichiarazione degli eminentissimi arcivescovi, ripropone con forza ancora maggiore la questione.

La conferenza stampa di Michelini alla T.V.

Il MSI ha scoperto gli altarini degli accordi con Moro e la D.C.

Il segretario d.c. aveva dato la sua approvazione alla costituzione del governo con i fascisti in Sicilia L'appoggio del MSI ai governi di Segni e Tambroni e alle amministrazioni d.c. in 28 capoluoghi

La conferenza stampa del segretario del MSI, Michelini, trasmessa ieri sera nel programma radio-televisivo *Tribuna elettorale*, è stata il proseguimento logico e lo indispensabile complemento politico della conferenza stampa, trasmessa la sera precedente, dal segretario della DC, Moro. Il dirigente democristiano aveva dovuto ammettere, giustificandosi con un presunto «stato di necessità», le estese alleanze contratte dal suo partito con i fascisti, dall'Alto Adige alla Sicilia, da Roma a decine di Comuni piccoli e grandi; ma aveva cercato di scagionare il suo partito presentando queste alleanze come *frutto di circostanze eccezionali*, e comunque non richieste. Michelini ha messo i punti sugli «i», e clamorosamente, rivelando il carattere organico e preordinato delle alleanze tra Democrazia cristiana e fascisti. E' stata annullata così anche l'ultima trincea nella quale si era rifugiato Moro, minimizzando in qualche caso il peso dell'appoggio fascista a giunte e governi regionali, ostentando in qualche altro caso la «non responsabilità» della direzione centrale d.c. negli accordi «locali» (sia pure di notevole importanza, come nel caso della Sicilia) e, addirittura, vantando una inesistente ripulsa dei voti fascisti, come nel caso del governo Tambroni.

Michelini ha messo le carte in tavola fin dalle prime battute della sua esposizione che, secondo le regole di *Tribuna elettorale*, precede la vera e propria conferenza stampa, e cioè le risposte alle domande dei giornalisti. Noi — ha detto in sostanza Michelini — avevamo preso l'impegno di sottrarre quanti più Comuni potevamo a socialisti e comunisti; di impedire l'attuazione dell'Ente Regione e di ostacolare la apertura a sinistra, e questo impegno abbiamo mantenuto appoggiando la DC in moltissimi Comuni, a cominciare da quello di Roma, sostenendo i governi regionali democristiani in Alto Adige e Sicilia e i governi centrali democristiani di Segni e di Tambroni «che più si avvicinavano alle posizioni del MSI». Moro, ha aggiunto Michelini, ha parlato pudicamente ed evasivamente di «qualche voto» missino in Alto Adige a favore del governo regionale di Odorizzi: non si è trattato di «qualche voto», ma di un appoggio organico e contrattato e il democristiano Odorizzi ce ne ha dato pubblicamente atto.

Il tema della collusione fra DC e MSI è riemerso con estrema evidenza nel corso della conferenza stampa vera e propria, quando Pallotta, dell'*Ora di Palermo*, ha chiesto a Michelini: «Ieri l'on. Moro ha detto di avere appreso improvvisamente dell'appoggio missino a Tambroni, di non saper nulla dell'alleanza in Sicilia tra Democrazia cristiana e MSI, e delle altre giunte. Potreb-

Argomenti

Complicità

Ogni antifascista e democratico che abbia visto ieri la televisione sarà rimasto sbalordito.

Era di scena l'on. Michelini, segretario di quel partito neo-fascista del quale Moro aveva cercato, ieri, di mostrarsi avversario irriducibile. Ebbene, i telespettatori hanno potuto apprendere che quella avversione nasconde, in effetti, una duplice complicità.

Da una parte è stato clamorosamente confermato che non solo esistono le alleanze DC-MSI in Alto Adige e in Sicilia, che non solo esistono a Roma e in 28 Comuni capoluogo di provincia (circa un terzo nel paese), ma che queste alleanze sono contrattate sulla base di un impegno comune: l'anticomunismo e la chiusura a sinistra. C'è di più: Michelini ha rivelato che l'on. Moro diede il suo *personale assenso preventivo* ad una almeno di queste alleanze, quella in Sicilia.

Dall'altra parte, si è vista una nauseante gara di anticomunismo, dinanzi al *video*, tra i giornalisti democristiani e governativi e il segretario del MSI, ciascuno dei quali vantava metodi migliori: mettere in galera i comunisti o discriminarli? Dove non c'è alleanza aperta tra DC e MSI, ecco qual è il terreno del dissenso e dello scontro: un terreno che rivela obbiettivi comuni, quel terreno anticomunista che poi conduce, quand'è «necessario» a superare il dissenso e a stringere l'alleanza!

Una scena sbalorditiva, abbiamo detto, la quale spiega molte cose dell'involuzione della nostra democrazia in regime d.c. Spiega per esempio come, dopo 15 anni di regime d.c. anticomunista, possa apparire alla televisione il capo di un partito che si confessa erede diretto del fascismo e che osa perfino non condannare Hitler e il nazismo mentre si proclama alfiere della civiltà occidentale e cattolica europea!

*

Grande successo dell'iniziativa sovietica

Voto unanime anticolonialista sulle proposte di Krusciov all'ONU

Americani e inglesi, che si erano opposti, costretti a mutare il loro atteggiamento - L'Assemblea discuterà in seduta plenaria la dichiarazione sovietica sull'indipendenza delle colonie - Impedito il dibattito sull'«U-2» - La partenza del primo ministro sovietico

(Dal nostro inviato speciale)

NEW YORK, 13 — *La proposta sovietica per una dichiarazione dell'ONU sulla necessità di abolire il sistema coloniale ha ottenuto oggi un grande successo. Tutta l'Assemblea generale, compresi gli anglo-americani che fino a ieri si erano opposti, ha votato stamane per acclamazione la richiesta di Krusciov di tener la relativa discussione in sessione plenaria, anzichè in seno al «comitato politico».*

La votazione per acclamazione è giunta dopo che è apparso chiaro alla delegazione americana e a quella **britannica** *che i nuovi Stati africani avrebbero votato compatti per la proposta sovietica, raccogliendo il caldo appello lanciato da Krusciov ieri sera, nel corso di un ricevimento offerto dai sovietici ai delegati di questi paesi. Il rappresentante del Camerun aveva pronunciato a questo proposito chiare parole.*

Stamane, in apertura di seduta, il presidente guineano Seku Turè ha preso la parola per la seconda volta in pochi giorni, sostenendo la necessità di un voto unanime attorno alla proposta sovietica, tale da «affermare la volontà unanime delle Nazioni Unite di vedere riconosciuta l'indipendenza dei popoli coloniali». «Di fronte a un problema così nobile nessuna divisione è possibile», ha aggiunto il leader africano, il quale ha così concluso: «Tutti i governi si dichiarano d'accordo sia che abbiano fretta sia che abbiano un atteggiamento prudente, sull'evoluzione verso l'indipendenza di tutte le nazioni del mondo e sul fatto che il movimento di decolonizzazione è un imperativo irreversibile. Perchè allora non farlo con comprensione, non mostrare comprensione verso questo movimento e cooperare con esso alla costruzione di un mondo nuovo, invece di aprire la via alla lotta, con il suo accompagnamento di morte e di odio».

L'americano Wilcox, che ieri aveva provocato vivaci incidenti inserendo nel dibattito lo slogan provocatorio del «colonialismo sovietico nell'Europa orientale» (e aveva mostrato con questo un atteggiamento tutt'altro che favorevole ad una discussione seria sul problema sollevato dall'URSS) ha dichiarato di essere «perfettamente d'accordo affinchè l'esame approfondito di una questione così importante si svolga in seduta plenaria». Egli ha chiesto all'Assemblea di votare all'unanimità tale decisione ed ha elogiato Seku Turè per il suo intervento.

A sua volta, il delegato britannico Ormsby Gore, che ieri aveva definito il discorso di Krusciov un «incitamento alla violenza» ha offerto il pietoso spettacolo di un intervento nel quale ha detto, in relazione all'identica proposta del leader sovietico, tutto il contrario.

Dopo i due interventi, Krusciov è salito alla tribuna ed ha espresso «la più viva soddisfazione» per il fatto che gli anglo-americani hanno accettato la proposta. Egli ha formulato da altra parte l'augurio che anche nel

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 9. pag. 5. col.)

La partenza di Krusciov

NEW YORK, 14 — Il premier sovietico Krusciov ha lasciato New York alle 05.00 (ora italiana) di stamane diretto a Mosca, a bordo di un «TU-114». Un'ora prima partiva un «IL-18» che imbarcava una parte dei bagagli e mezz'ora dopo Krusciov l'altro «TU-114» con 30 passeggeri. Con il leader sovietico lascerà New York anche il ministro degli esteri Gromyko, il quale farà tuttavia probabilmente ritorno negli Stati Uniti per assistere al proseguimento dei lavori della Assemblea

be quindi avvenire anche domani che il centro democristiano dica di non saper nulla, lasciando via libera in sede locale per trattative tra la DC e il MSI. L'on. Michelini ci può dare in proposito qualche utile informazione: i dirigenti centrali d.c. sapevano o non sapevano, e l'on. Moro, che ieri diceva di non sapere, sapeva o non sapeva? ».

Lo sapeva — ha risposto Michelini. E del resto — ha aggiunto — come si può pensare che un segretario della DC ignori che in Sicilia, a Roma e in 28 capoluoghi (e mentre parlo 24), importanti come Genova, Pavia, Piacenza, Trapani, Brindisi, Bari, ecc., al nord come al sud, il suo partito ha controllato e controlla le amministrazioni locali con lo appoggio missino? In particolare, per quanto riguarda la Sicilia, Moro ha affermato alla televisione che « la Direzione d.c. non ha mai assunto la responsabilità della iniziativa con la quale si realizzò un certo accordo che portò alla liquidazione del governo Milazzo »: ebbene quel « certo accordo », e cioè la formazione del governo DC-fascisti a Palermo, fu personalmente approvato da Moro. Prima di attuare la operazione di centro-destra in Sicilia — ha affermato Michelini, il MSI aveva avuto da Moro la garanzia che egli non avrebbe sconfessato i dirigenti siciliani.

Altre domande sono state rivolte a Michelini da giornalisti democristiani e cattolici, ma non per smentire o limitare la portata delle rivelazioni sulle collusioni fra DC e MSI, quanto per smontare le affermazioni del segretario del MSI secondo cui il suo è il solo vero partito cattolico e anticomunista. Così, Selva, dell'*Avvenire d'Italia*, ha domandato come si conciliasse la pretesa dei fascisti alla rappresentanza dei cattolici con le persecuzioni compiute dal regime fascista nel 1931 contro l'Azione cattolica, con gli attacchi sferrati nel 1940 contro lo stesso Papa, e con la uccisione di tanti sacerdoti, tra cui don Minzoni. Michelini ha eluso la domanda, affermando che gli italiani, dei rapporti tra regime fascista e Vaticano, ricordano soltanto il Concordato, e di quello sono grati a Mussolini. Un altro giornalista cattolico, Montini del *Popolo*, polemizzando con la accusa del MSI alla DC di combattere con scarsa energia contro i comunisti e ponendosi in concorrenza con l'esponente fascista, ha chiesto se egli ritenesse più efficaci i metodi dittatoriali del fascismo, « che hanno regalato all'Italia il più forte partito comunista europeo ». Michelini, con aperta apologia del fascismo, ha dichiarato che i sistemi liberticidi della cricca fascista non erano poi tanto cattivi, visto che « a quei tempi il morbo comunista non esisteva e non era un pericolo ». Non solo in questo caso, d'altra parte, Michelini ha evitato di negare la continuità storica fra il suo partito e il partito fascista e, persino, di condannare il nazismo: a due domande postegli su questo tema da Tito per la *Stampa* e De Luca per il *Giorno*, Michelini ha risposto in modo equivoco, che senza confermare esplicitamente il legame ideologico con il fascismo e il nazismo, non lo negava certamente.

La battaglia elettorale del 6 novembre

Liste regionaliste in 60 Comuni per battere la DC nel Torinese

All'insegna della « Regione » e dell'« autonomia locale » presentate liste formate da comunisti, socialisti, radicali, repubblicani e da esponenti del MARP, di Comunità e del Partito dei contadini

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 13 — *Una torre civica al centro di un cerchio recante in alto la scritta « Regione » e in basso « Autonomia comunale »: oggi alle 12, alla scadenza dei termini per la presentazione delle liste elettorali, questo simbolo risultava presentato in circa 60 comuni della provincia di Torino, con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti. Lo accompagnano liste formate da esponenti o simpatizzanti degli otto partiti e movimenti politici che nella scorsa estate lanciarono la petizione popolare per l'elezione dei consigli regionali, e cioè: Partito comunista, Partito socialista, Partito radicale, Partito repubblicano, MARP, Partito dei contadini, Comunità e Socialisti indipendenti.*

Grazie a questo schieramento di forze democratiche, nato sulla base della condanna del malgoverno democristiano, della comune rivendicazione regionalista e dell'insegnamento dei fatti di luglio, il monopolio del potere clericale nella provincia di Torino rischia di subire, il 6-7 novembre, un rude scossone. E' pure prevedibile che più d'uno dei municipi che in questi ultimi anni erano parsi un feudo elettorale della DC, verranno finalmente affidati alla guida di uomini onesti, non supini agli ordini e alla politica dei « padroni del vapore ».

Ciò accadrà con ogni probabilità nell'importante centro di Ciriè, dove in opposizione alla DC partecipa alla competizione elettorale una lista di comunisti, socialisti ed esponenti del MARP, il Movimento per l'autonomia regionale piemontese che nelle politiche del '58 raccolse nel Comune circa 500 voti e che oggi si affianca ai partiti operai per strappare l'amministrazione locale allo scudo crociato. Lo stesso schieramento (sul quale confluiranno ovviamente i voti degli altri partiti regionalisti) si ripete a Nichelino, un grosso comune della cerchia di Torino, dove il quadriennio di potere clericale porta il marchio di scandali clamorosi: anche lì i risultati di novembre segneranno forse l'ingresso in municipio di una nuova maggioranza.

A Pont Canavese, a Caselle, a Mezzè e in parecchi altri centri, lo schieramento dei partiti operai e dei movimenti democratici ha aperto concretamente la possibilità di cacciare dagli uffici delle l'amministrazione locale gli uomini dell'intrallazzo e del compromesso, i « comitati d'affari » del privilegio d'alto bordo. E sono molti, invece, i comuni già retti da comunisti e socialisti, in cui si è accolto il simbolo regionalista e si sono immessi nelle liste esponenti radicali e del MARP, repubblicani o indipendenti.

Oltre i 60 di cui abbiamo detto, c'è un secondo gruppo di comuni, circa 15 (i dati definitivi, precisi, potranno conoscersi solo entro qualche giorno), nei quali, pur con simboli diversi scelti luogo per luogo, si ritrova lo schieramento degli otto partiti firmatari della petizione regionalista. Così ad Avigliana (comunisti, socialisti e radicali), a Sant'Antonino (una lista di operai comunisti e socialisti con esponenti del ceto medio artigiano e della piccola industria, coalizzati contro i gruppi di pressione della « Magnadyne »), a Villarfocchiardo (lavoratori socialdemocratici e lavoratori comunisti e socialisti). A Giaglione, già amministrata dal PSDI, figura ora una lista di ampia concentrazione delle sinistre senza preclusioni di sorta. A Orbassano, altro centro della « fascia » torinese, contende il passo alla Democrazia cristiana una lista in cui si va dai comunisti sino a elementi di orientamento liberale che non hanno abbracciato l'antiregionalismo di Malagodi; difficilmente la DC riuscirà a reggersi in sella al Comune. E il discorso sulla futura maggioranza municipale resta aperto anche a Bardonecchia dove dissidenti democristiani e personalità indipendenti hanno posto la propria candidatura accanto a lavoratori iscritti al Partito comunista.

Una panoramica complessiva delle liste democristiane potrà essere tracciata nei prossimi giorni, non appena sarà reso noto l'elenco di tutti i candidati. Si sa di aspre rivalità, di veri e propri scontri in cui la parola decisiva è stata quasi sempre pronunciata dai portavoce della Curia e dai gruppi di destra: nella provincia si è sostanzialmente ripetuta la scelta di Torino, dove 55 candidati della DC su 80 rappresentano le correnti care alla grande industria monopolistica. Risulta inoltre che in alcuni centri la DC non si presenterà sotto il simbolo dello scudo crociato, ormai troppo squalificato e giudicato « pericoloso » per le sorti elettorali del partito.

Un elemento che va rimarcato è la presenza delle liste di unità regionale in tutte le zone della provincia, dalle vallate montane alla fascia collinare prealpina, alla pianura. Il tradimento del dettato costituzionale sulle regioni, la brutale conferma di Scelba sui prefetti, la drammatica esigenza di una maggiore autonomia hanno fatto cadere antichi pregiudizi e dimostrato che il primo passo da compiere, per sbloccare la situazione e andare avanti, è quello d'infliggere un duro colpo alla DC.

Ora c'è più di un elemento per sperare che i rapporti di forze potranno mutare, in provincia di Torino, a favore di contadini, operai e ceti medi.

PIER GIORGIO BETTI

Come si può essere nominati scrutatori

Si ricorda che tra il 15. e l'8. giorno precedente le elezioni, e cioè tra il 22 e il 29 ottobre, sarà effettuata la nomina degli scrutatori (5 per ogni sezione elettorale). E' necessario che le organizzazioni di partito provvedano tempestivamente a presentare alla Commissione elettorale comunale (o al Commissario prefettizio, se il Comune è retto da Commissario) i nominativi che si intendono proporre come scrutatori per ciascun seggio, tenendo presente quanto segue:

1) Per essere nominati scrutatori occorre essere elettori o elettrici del COMUNE ed avere conseguito ALMENO LA PROMOZIONE ALLA QUARTA ELEMENTARE.

2) NON possono essere scrutatori coloro che hanno compiuto i 70 anni: i dipendenti dei ministeri dell'Interno, delle Poste e telecomunicazioni e dei Trasporti; i militari; i medici provinciali e condotti e gli ufficiali sanitari; i segretari e dipendenti comunali addetti al servizio presso gli uffici elettorali comunali; i candidati alle elezioni.

3) Per l'accertamento del requisito relativo alla promozione almeno alla quarta classe elementare, le commissioni elettorali comunali si avvarranno di tutti gli elementi a disposizione del Comune (liste elettorali, sulle quali è indicato il titolo di studio; atti anagrafici, titoli professionali, ecc.). Ma poichè nei casi dubbi le Commissioni procederanno all'esclusione del nominativo proposto, si rende opportuno farsi parte diligente per la preventiva esibizione formale degli appositi titoli di studio dei nominativi proposti (pagella di promozione almeno alla quarta elementare, certificato di studio o semplice dichiarazione rilasciata dalla scuola elementare comunale o dal circolo didattico di appartenenza) oppure titoli equipollenti (congedo militare, o attestazione di enti pubblici, o atti notori nei comuni in cui, per eventi bellici o calamità naturali, i documenti pubblici e privati siano andati distrutti).

4) Le istruzioni ministeriali raccomandano che gli scrutatori vengano scelti, di preferenza, tra gli iscritti nelle liste della sezione medesima. Di questa RACCOMANDAZIONE si potrà tener conto nella misura in cui si rende possibile ed opportuno. Deve comunque restar chiaro che la legge richiede soltanto che lo scrutatore sia ELETTORE DEL COMUNE, ed è la legge che in caso di contrasto deve prevalere.

5) Le istruzioni ministeriali suggeriscono inoltre che per le sezioni istituite presso gli ospedali per malattie infettive (sanatori, lebbrosari e simili) gli scrutatori siano scelti possibilmente — data la natura infettiva delle malattie — tra i medici o altro personale sanitario. Nella misura del possibile, tale SUGGERIMENTO potrà essere assecondato, facendo a tale scopo le nostre segnalazioni di nominativi.

6) La Commissione elettorale provvede alla nomina degli scrutatori in pubblica adunanza, preannunciata due giorni prima con manifesto affisso nell'albo pretorio del Comune. Qualora la nomina non sia fatta all'unanimità, ciascun membro vota per due nomi e si proclamano eletti coloro che abbiano ottenuto maggior numero di voti e, a parità di voti, il più anziano di età. Sarà opportuno che le organizzazioni di partito sollecitino la presenza, alle riunioni delle Commissioni elettorali comunali, di tutti i compagni che ne fanno parte.

Nelle passate elezioni si è verificato, in molti comuni a maggioranza DC, che per la nomina degli scrutatori siano stati scelti tutti elementi democristiani o loro alleati. Le sezioni di partito e le nostre minoranze in seno alle Commissioni elettorali dovranno agire perchè gli scrutatori siano distribuiti in modo democratico e perchè siano denunciati alla pubblica opinione gli eventuali casi di sopraffazione.

Il prof. Ippolito vice-presidente dell'EAES

La Società europea per la energia atomica (EAES), che raggruppa le organizzazioni nucleari governative di 13 paesi europei (Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia, Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Belgio, Svizzera, Austria, Spagna e Portogallo) in un'associazione culturale, ha tenuto oggi a Palma di Majorca il suo 11. consiglio procedendo al rinnovo delle cariche sociali per il 1961.

Sono stati eletti a presidente il prof. Ippolito (Italia) e il prof. Otero (Spagna).

Scossa sismica a Terni

TERNI, 13 — Dopo le numerosissime scosse di terremoto che si verificarono a Terni e provincia durante i mesi di luglio e agosto scorsi, e che spesso nel capoluogo costrinsero parte della popolazione a fuggire dall'abitato e ad accamparsi all'aperto, nel settembre e nella prima decade del corrente mese, il fenomeno sismico non si era più ripetuto. Oggi invece alle ore 9,45 e alle 16,15 si sono avute in Terni due nuove e lievi scosse in senso ondulatorio, rispettivamente della durata di 3" e di 2" ciascuna, ma che non hanno provocato alcun danno.

A Mosca

Colloquio fra Mattei e Kossighin

MOSCA, 13 — Il presidente dell'ENI, Enrico Mattei ha concluso la sua missione a Mosca con un lungo colloquio, protrattosi per oltre un'ora con il vice primo ministro sovietico Alexej Kossighin. L'incontro è stato definito dall'ing. Mattei « molto interessante per lo sviluppo ulteriore dei rapporti fra l'ENI e le organizzazioni sovietiche, e in genere delle relazioni economiche tra i due paesi ».

In proposito, il presidente dell'ENI ha posto in rilievo che negli accordi conclusi martedì — per un importo complessivo di circa 200 milioni di dollari nei due sensi, nel quadriennio 1961-65 — sono attivamente intervenute anche altre società italiane.

L'ambasciatore d'Italia a Mosca, Luca Pietromarchi ha offerto oggi una colazione nella sede dell'ambasciata in onore dell'ing. Mattei, alla quale è intervenuto anche il vice ministro del commercio estero Kuzmin.

L'ing. Mattei, che partirà domani mattina per Bruxelles, si è detto soddisfatto dell'esito della visita e dei suoi incontri, che potranno preludere a nuove intese.

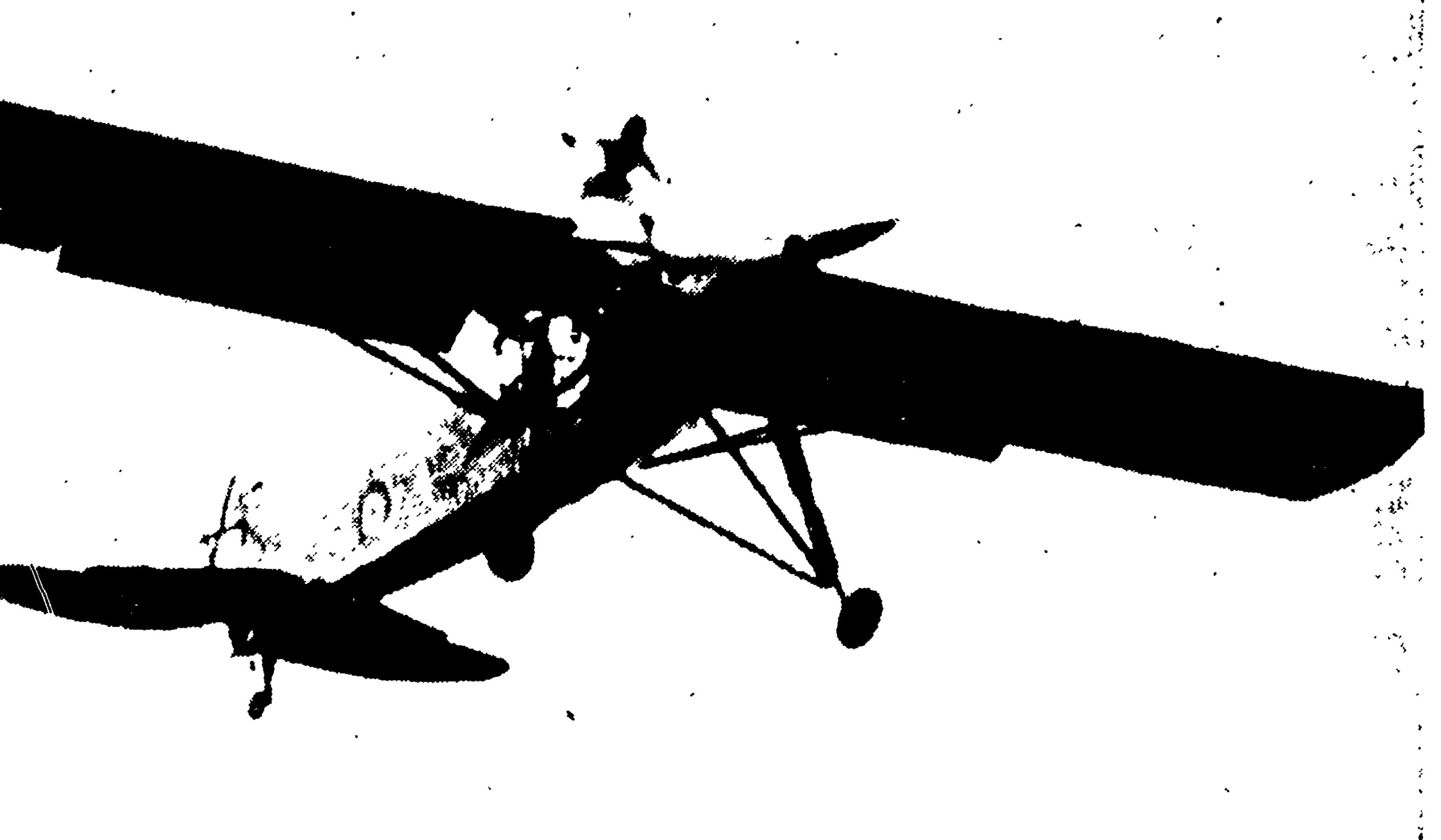
La SENN aumenta il capitale

Gli azionisti della Società elettro nucleare (SENN), riuniti in assemblea, hanno deliberato l'aumento del capitale sociale da 2 a 6 miliardi di lire.

La SENN (che fa parte dell'IRI) ha in costruzione sul fiume Garigliano una centrale elettronucleare da 150 000 kw. alimentata da un reattore del tipo ad acqua bollente a doppio ciclo.

La giornata aerea internazionale

Acrobazie nel cielo di Barcellona



BARCELLONA — L'aviatore francese Gil Delamar in piedi sulla carlinga di un piccolo aereo in volo, durante la grande esibizione aerea internazionale. Gil Delamar è anche una delle più famose controfigure cinematografiche francesi (Tel)

Un'ampia discussione dinanzi a un folto uditorio

Perchè è così bassa la percentuale delle donne che vengono elette?

Su questo tema si è svolto ieri sera a Palazzo Marignoli un interessante dibattito promosso da nove organizzazioni femminili - Interventi di Alicata, Brodolini, Piccardi, Bozzi, Macrelli, Ferrarotti e Mastino Del Rio

Perchè in Italia diminuisce il numero delle donne elette nel Parlamento e negli organismi del potere locale? Su questo interrogativo, reso estremamente attuale dalla campagna per le amministrative, si è svolto ieri sera un interessante e acuto dibattito al quale hanno partecipato esponenti di quasi tutti gli schieramenti politici e dirigenti delle diverse organizzazioni femminili.

La riunione è stata promossa da nove associazioni: l'Alleanza femminile, l'Associazione donne ebree, il Consiglio nazionale delle donne, la Federazione di arti professioni e affari, la Federazione donne giuriste, l'Unione giuriste italiane, l'UDI, la Federazione laureate e docenti di istituti superiori e l'Unione cristiana delle giovani. Dopo una breve introduzione del presidente dell'Alleanza femminile, signora Teresita Sandeschi Scelba, ha preso la parola l'avvocato Maria Bassino.

La signora Bassino ha sottoposto all'uditorio (donne in grandissima maggioranza, tra le quali il senatore Luisa Balboni, l'onorevole Rodano, l'onorevole Viviani, il consigliere provinciale Maria Michetti, la onorevole Anna De Lauro Matera, numerose esponenti del mondo culturale, politico e sindacale e giornaliste) i dati riguardanti le donne elette. In un paese come l'Italia, ella ha detto, nel quale le donne rappresentano il 52,03 per cento del corpo elettorale, la percentuale delle elette è scandalosamente bassa. Nel Parlamento vi furono 45 elette nella prima legislatura, 34 nella seconda e appena 25 nella terza. Nei comuni questa percentuale oscilla tra il 5 e il 10 per cento nei comuni capoluogo di provincia, per scendere all'1,7 per cento nel complesso dei comuni italiani. Tra le regioni dove le donne elette costituiscono una minoranza addirittura trascurabile, la signora Bassino ha ricordato gli Abruzzi, la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. Tra le province, ella ha segnalato quelle di Bergamo, Como, Sondrio, Imperia, Belluno, Treviso, Gorizia, Grosseto e Frosinone. Una situazione solo leggermente migliore si nota in Val d'Aosta, in Emilia, a Novara, a Torino, a Venezia e a Trieste.

Le cause di questa scarsa partecipazione delle donne alla direzione politica del paese? La signora Bassino ha ritenuto di poterle individuare nella posizione di inferiorità nella quale l'organizzazione dello Stato mantiene le donne e nel freno costituito dalla azione della classe dominante: occorre raddoppiare, perciò, gli sforzi tendenti alla conquista dell'emancipazione della donna; solo se verranno compiuti concreti passi in avanti nella soluzione dei problemi riguardanti la parità salariale, l'accesso delle donne alle carriere statali, e se verrà applicata la Costituzione nella sua interezza, sarà possibile aumentare la rappresentanza femminile negli organismi elettivi.

Il discorso della signora Bassino, punteggiato di notazioni efficaci e pungenti, ha dato l'avvio a un'ampia discussione alla quale hanno partecipato il deputato repubblicano Macrelli, il liberale Bozzi, l'onorevole Ferrarotti, il deputato socialista Brodolini, l'onorevole Mario Alicata del PCI, l'avvocato Leopoldo Piccardi, radicale, e il democristiano Mastino Del Rio (il quale ha marcato il carattere personale della sua partecipazione al dibattito). Tutti hanno appuntato l'attenzione sui motivi che determinano la scarsa partecipazione delle donne alla direzione politica e amministrativa del paese. Il repubblicano Macrelli e, ancor più, il liberale Bozzi si sono soffermati sugli aspetti più particolari del problema, sostenendo che la bassa percentuale delle donne elette è una diretta conseguenza della debolezza di talune battaglie riguardanti questa o quella questione di interesse prettamente femminile.

Ma è davvero questo il motivo principale? Alicata è stato di avviso diverso. Non basta, infatti, come egli ha detto, appoggiare le iniziative particolari per risolvere il problema della emancipazione della donna e della sua effettiva partecipazione, a parità di diritti con l'uomo, alla direzione della vita politica e amministrativa del paese. Occorre mutare l'indirizzo generale del paese. Occorre trasformare tutto ciò che vi è di arretrato, non solo nei costumi, ma anche nelle strutture. Occorre imboccare la strada del progresso generale. Alicata, a questo proposito, ha sollevato (suscitando un improvviso applauso) la grave questione del voto femminile vincolato da pregiudiziali extra-politiche, come è quello che ingrossa il bottino elettorale della Democrazia cristiana: non vi può essere partecipazione fintanto che tutti i voti delle donne non saranno voti coscienti.

La riunione, conclusa dagli interventi della rappresentante socialdemocratica e di un esponente monarchico, è stata movimentata da uno strano discorso dell'onorevole Mastino Del Rio il quale non ha esitato ad affibbiare alle donne la responsabilità dei pregiudizi e delle catene che le tengono lontane dalla vita attiva: per esse anzi la politica sarebbe una sorta di « hobby », una via di mezzo tra la canasta e il ballo di beneficenza, preclusa a chi, come egli ha detto, non « ha tempo libero ».

Centro-sinistra di destra a Castelfidardo

A Castelfidardo, in provincia di Ancona, repubblicani e socialdemocratici hanno rifiutato l'offerta del PCI e del PSI di entrare in una lista comune e quindi di partecipare a un più ampio schieramento popolare che portasse avanti la buona amministrazione quadriennale attuata dalle forze unite della sinistra.

PRI e PSDI non solo hanno rifiutato questa proposta, ma hanno preferito entrare in una lista comune con la DC, che si propone, con l'ausilio socialdemocratico e repubblicano, di sostituirsi all'amministrazione popolare.

Ecco un episodio istruttivo della politica equivoca dei partiti minori: servire da forza ausiliaria della DC magari in nome del « centro - sinistra », per aiutarla a estendere il suo potere anche nei centri dove il partito clericale è stato cacciato dalle posizioni di potere grazie all'unità dei partiti operai.

I bilanci dei Trasporti e delle Poste al Senato

Sollecitata la nazionalizzazione delle ferrovie in concessione

Gli interventi dei compagni Imperiale, Mancino e Sacchetti — I lavori delle commissioni senatoriali

Il Senato ha ieri affrontato la discussione degli ultimi due bilanci sottoposti al suo esame: quelli dei Trasporti e delle Poste. Parlando sul bilancio dei Trasporti, il compagno IMPERIALE ha innanzitutto affermato che bisogna imboccare la via della nazionalizzazione delle linee ferroviarie in concessione (per le quali lo Stato ha speso circa 170 miliardi), incominciando a riscattare quelle che verranno tra breve a scadenza. Imperiale si è poi soffermato sui problemi del personale, rilevando che anche i diritti riconosciuti dal nuovo stato giuridico dei ferrovieri (come l'irrinunciabilità delle ferie e la riduzione delle ore lavorative) non vengono di fatto rispettati. L'oratore ha infine affermato la necessità di procedere all'assunzione di nuovo personale.

Il compagno MANCINO, da parte sua, ha sollevato la questione della vendita dell'energia prodotta a bassissimo costo dalla « Larderello » (azienda collegata alle Ferrovie dello Stato) al monopolio privato Selt-Valdarno, che la rivende ad alto prezzo, mentre poi lo Stato è costretto ad acquistare oltre 900 milioni di chilovattore.

Il compagno SCAPPINI ha svolto un ordine del giorno, con il quale si chiede il completamento della ricostruzione della Ferrovia Faentina nel tratto ancora interrotto Firenze-S. Pietro a Sieve. Con un altro odg. i compagni ZUCCA e PESSI hanno invitato il governo a procedere senza indugio al finanziamento per il raddoppio della Genova-Ventimiglia.

Sul bilancio delle poste, ha parlato il compagno SACCHETTI, che ha sottolineato la necessità di una seria riforma dei servizi postelegrafonici. Tra l'altro è necessario: 1) unificare tutti i servizi telefonici e svilupparli, sottraendoli totalmente all'influenza del capitale privato (che partecipa ancora nelle aziende telefoniche; 2) potenziare il banco poste; 3) decentrare ampiamente i servizi postelegrafonici. Affrontando i problemi del personale, il senatore comunista ha chiesto che il Ministro Spallino, ribadisca l'impegno a presentare entro ottobre la legge per la revisione delle competenze accessorie. Egli ha poi rivendicato la fine di ogni pratica discriminatoria nelle promozioni, nelle scelte dei servizi, nei trasferimenti. Infine, Sacchetti, ha denunciato la grave tendenziosità dei notiziari politici della RAI-TV.

La commissione dell'Interno del Senato ha ieri approvato in sede deliberante un disegno di legge che disciplina il rapporto di lavoro del personale estraneo alla amministrazione statale assunto per le esigenze dell'attività specializzata dei servizi dello spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale. Insieme al provvedimento, la commissione ha approvato un odg. proposto dal compagno Pessi e dal socialista Busoni, in cui si impegna il governo ad approntare un provvedimento inteso a garantire al personale, che ha lavorato continuativamente a seguito di incarico, una indennità di licenziamento con decorrenza dall'inizio dell'incarico.

La commissione Finanze ha approvato in sede deliberante i seguenti provvedimenti: 1) proroga delle agevolazioni tributarie e finanziarie all'Ente di lavoro per i ciechi; 2) autorizzazione all'Istituto bancario San Paolo di Torino a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento con agevolazioni fiscali e il concorso dello Stato; 3) alcune modifiche tecniche in materia di tasse di radio-diffusione.

La commissione Difesa ha approvato in sede deliberante alcune varianti alla legge del 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali di Esercito, Marina e Aeronautica.

La commissione Sanità ha approvato in sede deliberante le norme transitorie sull'ordinamento di alcune scuole professionali per infermiere.

La commissione Lavoro ha approvato in sede deliberante le provvidenze a favore del personale licenziato da aziende siderurgiche.

La commissione Lavori pubblici ha approvato in sede deliberante il disegno di legge che autorizza le spese per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni e mareggiate verificatesi in Calabria, Lucania e Sicilia dal 26 giugno 1958 al 30 aprile 1960 e in Toscana ed Emilia dall'11 dicembre 1959 al 31 maggio 1960. E' stato anche approvato il provvedimento a favore dei danneggiati da terremoti nella primavera del 1959 nel Friuli.

Dalla Commissione Sanità

Approvata alla Camera una legge sulla lotta alle frodi alimentari

Accettate le proposte comuniste per il potenziamento dei laboratori d'igiene

Un importante disegno di legge per la lotta contro le frodi alimentari è stato approvato dalla Commissione Igiene e Sanità della Camera riunita in sede legislativa. La proposta era stata presentata dal ministro Giardina, ma il relatore on. Bartole ne ha presentato un nuovo testo, indubbiamente più severo ma anch'esso non del tutto adeguato alle esigenze moderne.

La legge sottopone a vigilanza la produzione e il commercio delle sostanze destinate alla alimentazione e prevede l'obbligo della autorizzazione delle autorità sanitarie per gli impianti e i depositi destinati ai prodotti alimentari e stabilisce le norme per le ispezioni e i prelievi da parte dei laboratori di igiene e profilassi provinciali e degli altri laboratori autorizzati. Infine è previsto lo obbligo di fornire campioni di ogni prodotto alimentare alle autorità sanitarie e vietato l'uso di un lungo elenco di sostanze e di metodi di lavorazione. Sono previsti inasprimenti delle pene pecuniarie.

I deputati comunisti Angelini, Barbieri e Audisio pur dichiarandosi sostanzialmente favorevoli alla proposta, hanno presentato una serie di emendamenti per migliorarla. E' stata chiesta una precisazione sulla necessità di potenziare i laboratori di igiene e una esplicita conferma della importanza degli enti locali in questo delicato settore. Il compagno Barbieri ha documentato l'assurda situazione derivante dal fatto che mentre le Province sostengono l'onere dei laboratori di igiene e degli stipendi ai vigili sanitari non hanno oggi le facoltà necessarie per dirigerli, dipendendo i prelievi dal medico provinciale.

I deputati democristiani non hanno potuto negare l'esistenza di questa situazione — già denunciata del resto dai funzionari dei laboratori, — ed hanno dovuto accettare almeno in parte l'emendamento e l'ordine del giorno proposti dai compagni Barbieri, Angelini, Montanari e Audisio per il potenziamento dei laboratori di igiene. Hanno respinto invece la parte delle proposte che esprimeva voti affinché nelle Province fosse riconosciuto il diritto del personale dei laboratori a un trattamento migliore.

Per evitare i ritardi dei votanti emigrati

Come è noto, agli elettori emigrati all'estero dovranno essere rimesse delle apposite cartoline-avviso per poter tornare in Italia a votare usufruendo delle facilitazioni di viaggio.

Tali cartoline - avviso saranno compilate dai Comuni, ma saranno poi spedite tramite le Prefetture anziche direttamente da parte dei Comuni, come sarebbe stato legittimo e naturale.

Per evitare ritardi o irregolarità nella spedizione occorre che i familiari facciano avere rapidamente al Comune il *preciso indirizzo* dell'emigrato, reclamando l'immediato invio della cartolina-avviso; e che si accertino poi dell'invio della cartolina stessa ed, eventualmente, in caso di ritardo o di errore di indirizzo, ne sollecitino l'invio di una seconda.

Nel caso che il Comune consegni alla famiglia il certificato elettorale dell'emigrato, dovrà essere cura della famiglia stessa di inviarlo sollecitamente e con lettera raccomandata. E' ovvio che il certificato elettorale sarà egualmente valido per usufruire delle facilitazioni di viaggio.

In caso di difficoltà, si invitano gli interessati a rivolgersi alle sezioni di partito e a denunciare eventuali ritardi e illegalità al nostro giornale.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

IMPERMEABILI Stivali articoli gomma plastica naylon riparazioni eseguisce Laboratorio specializzato Lupa 4-A

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA — Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche « Olivetti » - 1000 mensili San Gennaro al Vomero, 20 Napoli

CENTRO STENODATTILOGRAFICO via Bufalo 126 (San Silvestro) Tel. 681.362 - Corsi rapidissimi conseguimento attestato garantito stenografia dattilografia contabilità lingue - Corsi esercitazioni et ripetizioni orario scelta allievi - Servizi copisteria ciclostile traduzioni

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Salaria 72 int. 4 (P.zza Fiume) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862.960 - 8.445.131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20, festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI
per tutte le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa, psichica e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI
SANGUE
MALATTIE VENEREE e DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20 FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 733343 - 733240
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-951

Ma questa scuola a che cosa educa?

Studenti di Roma e manifestazioni fasciste

Lettera aperta al ministro della Pubblica Istruzione

Signor ministro,

Ella sarà certamente informata, nonostante altre più severe cure del suo ufficio, di quanto sta accadendo in questi giorni in talune scuole statali da Lei amministrate per conto del popolo italiano. Ma poichè ho motivo di ritenere che, appunto per quelle più severe cure, Ella non abbia avuto occasione di vedere coi propri occhi come si svolgano le cose, mi permetterò di sottoporLe quanto ho potuto constatare io stesso, e anche di trarne alcune considerazioni e di rivolgerLe alcuni suggerimenti che ritengo utili a impedire il non auspicabile ripetersi di simili sconcezze.

Immagini, dunque, come esemplare la scena che mi proverò a ritrarLe. Sulla porta del Liceo (non si tratta della mia scuola) il signor preside sta solennemente piantato, a gambe larghe e a braccia conserte e, annuendo con un bonario cenno del capo e un sorriso di soddisfatta compiacenza, osserva le schiere degli alunni che lasciano la scuola e allegramente vociando sciamano per le strade. Ma non è l'ora della fine delle lezioni: anzi, le lezioni sono — o dovrebbero essere — appena cominciate. Perchè mai, dunque, il signor preside è così soddisfatto e lascia fare? Questo riguarda direttamente Lei, signor ministro. Il resto, quello cioè che è avvenuto prima o avverrà poi per le strade, Ella lo avrà sentito raccontare.

Dalla scuola clericale pariolina gli studenti delle «buone famiglie» sono insorti: con la benedizione dei loro professori e padri spirituali, sono dilagati nelle vie e sono andati a sollecitare gli studenti delle altre scuole perchè li seguano: la patria è in pericolo. L'immondezza fascista è in fermento: si minacciano i «sacri confini», quale stupenda occasione per riemergere dalla fossa di squallore e di abiezione in cui il moto popolare di quest'anno l'aveva ricacciata!

Essi, i fascisti, che mentre il popolo italiano soffriva sotto il giogo nazista e insorgeva eroicamente, trescarono coi «camerati tedeschi» (anzi «germanici», come dicevano per evitare quel nome fatto odioso da una lunga tradizione di oppressione) e cedettero loro l'Alto Adige (*Sud Tirol*) e anche Trieste e l'Istria (*Adrialisches Küstenland*), come sono pronti, oggi, a farsi zelanti paladini della loro italianità! E non guardano troppo per il sottile: dall'altezza della loro cultura storica e della loro coerenza morale, come erano pronti ieri a sbraitare per Trieste quando questa era contesa dai «comunisti slavi» di Tito, così sono pronti a sbraitare oggi per Bolzano contesa dal cattolico governo austriaco, ben spalleggiato dai ministri ex nazisti del cattolico governo «germanico». Incendiano austriaci vessilli, rovesciano germanissime *Volkswagen*, incuranti se così facendo non solo pestano i piedi ai loro potenti alleati di casa (mi perdoni, signor ministro!) e di fuori, felici solo di poter in un modo qualsiasi, anche a costo di aggravare la tensione internazionale, emergere dal mondezzaio in cui *naturaliter* vivono e donde decenza vorrebbe che mai emergessero.

Tant'è, Ella dirà, facciano pure! Ciò non rientra nella competenza di un ministro della Pubblica Istruzione. Ma che giovani studenti dei nostri licei, pochi o molti che siano, che questi giovani predestinati — anche se non sempre per virtù propria — ad essere *l'élite* di domani, siano così sprovveduti da vendere per il piatto di lenticchie di una o due giornate di «sciopero» la primogenitura della loro intelligenza e della loro capacità di comprensione storica, non è cosa che esuli dalle Sue competenze. Anzi, è cosa tale da portare a considerazioni assai amare. Che le manifestazioni più oltranzistiche reazionarie ci vengano proprio da quei giovani che hanno la fortuna — non comune in Italia — di potersi dedicare agli studi più eletti nell'età in cui la maggior parte dei loro coetanei li hanno ormai abbandonati per un più duro destino di lavoro, è un sintomo assai squallido di che cosa siano questi studi. Se la scuola non serve nemmeno a dare ai giovani, come dicevamo, gli onesti programmi del 1905, «la coscienza di avere una patria e di quanti sacrifici ci è costato il farcene una», non è questo il più tragico fallimento di tutto un sistema educativo?

Non è colpa dei giovani se quello che essi fanno con spensierata leggerezza è oggettivamente stupido e volgare, e la negazione di ogni cultura, di ogni civiltà. Ma è colpa di quel preside che beatamente li incoraggia e degli insegnanti che non sanno trattenerli nella scuola, agli studi previsti, o magari spiegare loro — se non altro in sede di educazione civica — come sono andate e come vanno realmente le cose.

E che dirà la gente di un ministro che aggiunge finalmente nei programmi l'insegnamento — «oggettivo», per carità! — degli anni del fascismo e della Resistenza, ma contemporaneamente assiste tranquillo allo scempio che, con la connivenza di taluni presidi e docenti, i fascisti fanno non dirò di questo insegnamento, ma della stessa dignità e disciplina scolastica? Vede, signor ministro, io sono convinto che la mano destra non può ignorare ciò che fa la mano sinistra, che non si può assumere nello stesso tempo due atteggiamenti incoerenti e in contrasto fra loro; non si può volere insieme la conoscenza del fascismo e la tolleranza per i nuovi inganni fascisti. L'incoerenza è sempre l'aspetto formale di una sostanziale scelta che si vuole celare o mistificare. Ci si domanderà se la Sua vera scelta è nel sostenere l'inganno fascista o nel volere la conoscenza storica — che non può non essere denuncia — del fascismo. Io preferisco — nonostante tutto — pensare che il Suo animo sia avverso al fascismo e alla educazione fascista della gioventù. Ma di questo Suo animo vorremmo una prova. Finora la scuola italiana ha visto troppe rappresaglie contro docenti rei magari di esaltare Milton o Garibaldi anzichè S. Alfonso Maria de' Liguori o Pio IX; essa non ha conosciuto nemmeno un caso di intervento — che pur sarebbe doveroso e sacrosanto — contro questi corruttori di coscienze e trasgressori di ogni più elementare dovere educativo. Faccia sentire — almeno! — la Sua voce di condanna, decisa, sferzante, inequivoca; dissoci la Sua responsabilità da quella di questi pusillanimi eroi; dimostri alle famiglie che i loro ragazzi non sono considerati strumenti utili per rimettere in circolazione la immondezza fascista, che non per questo i giovani sono affidati alla scuola ma per formarsi come futuri cittadini della Repubblica!

Io ritengo che questo normalmente avvenga; e che casi come quelli odierni, del resto sempre più rari, non siano che sparute eccezioni. Ma tuttavia avvengono ancora e la gente si domanda a che cosa mai questa scuola educhi i suoi figli. E di questo la responsabilità è di tutti noi educatori. Mia anche; e per questo Le scrivo. Ma, in questo momento, soprattutto Sua.

M. ALIGHIERO MANACORDA

Gli uomini di cultura e il voto del 6 novembre

Una scelta civile e i problemi dell'arte

Confesso di avere esitato e di avere pregato i compagni di non volermi impegnare nella qualità di candidato alle elezioni amministrative. Con il passare degli anni sento che il mio lavoro di pittore richiede uno sforzo e una concentrazione sempre maggiori, la ricerca è tiranna e lascia ben poco margine ad altre applicazioni.

Ma cosa è poi la ricerca, cosa è la pittura alla quale dedichiamo tutti noi stessi? Non è forse l'intima necessità di rispondere con un linguaggio appropriato ai quesiti della nostra esistenza, alle ragioni umane per cui ci troviamo uno accanto all'altro, in conflitto ed in pace, su questa terra, nel nostro paese, nella città in cui siamo nati?

La tecnica pittorica, certo. Uno stile personale che è frutto di molto travaglio. Ma nel fondo, a indirizzare e capovolgere la ricerca, a rompere un equilibrio e a stabilirne uno nuovo, più avanzato, sta sempre una ragione più generale, una ragione di scelta morale e ideologica, una scelta civile.

Io faccio parte della generazione antifascista. Ho cominciato a dipingere per affermare a mio modo il bisogno di libertà che è di tutti i giovani, il bisogno di essere una individualità ben precisa, di essere se stessi tutti interi, cuore e ragione: per forza ci trovammo di fronte al fascismo, e lo abbiamo combattuto con tutte le armi. Così all'origine del nostro dipingere, portare, fare della critica vi è stata la passione politica: pittori e combattenti, poeti e combattenti, critici e combattenti. Il contenuto ultimo del nostro lavoro è questa passione civile.

Ecco, compagni, perchè le mie esitazioni non hanno prevalso e ho accettato con piena consapevolezza e non per formale disciplina la candidatura del Partito. Vi sono anche altre ragioni, di orientamento politico e amministrativo, che riguardano il settore artistico. I comunisti sono per il manifestarsi della libertà artistica in tutte le sue forme e perchè visioni particolaristiche di tendenza, di moda, di interessi, non abbiano a mortificare lo slancio creativo dei singoli e dei gruppi. Milano è il maggiore centro della vita artistica nazionale: grandi sono la sua importanza e le sue possibilità nei confronti degli scambi artistici internazionali. A Milano e nella sua provincia sono concentrati innumerevoli strumenti di cultura artistica, musei, gallerie pubbliche e private, scuole di arte, editoria, collezionisti e amatori. Milano ha visto nascere e affermarsi i maggiori movimenti figurativi del nostro secolo, dal futurismo al Novecento, a «Corrente», alle più vivaci tendenze del dopoguerra. A Milano vivono ed operano molti tra i più qualificati artisti italiani e moltissimi giovani. In quale modo la amministrazione cittadina e provinciale assolve al suo compito in questo particolare settore?

Mi sembra che due criteri generali debbano essere tenuti presenti: in primo luogo la pubblica amministrazione di una città come Milano deve essere consapevole del ruolo che la nostra città ha nella vita artistica italiana e nei rapporti con la cultura artistica di altri paesi. In secondo luogo deve sempre avere presente l'obiettivo di rendere il complesso delle manifestazioni artistiche patrimonio del più grande numero possibile di cittadini. Ciò comporta una politica culturale attiva, di valorizzazione e di stimolo delle migliori iniziative private, e un intervento di ampia prospettiva per quanto compete al Comune e alla Provincia.

Sarebbe ingiusto non riconoscere il valore di singole manifestazioni patrocinate dall'Ente manifestazioni milanesi e dalla commissione artistica di Palazzo Reale, organismi di cui i comunisti fanno attivamente parte (mostre a Palazzo Reale, convegni, ecc.). E' tuttavia mancata una visione generale ed organica, corrispondente appunto alla situazione preminente di Milano anche in questo settore.

Milano non ha una sua grande manifestazione periodica di arte contemporanea e il premio del Comune di Milano («Premio Città di Milano») non ha mai assunto dopo ritiro. Nulla o quasi nulla è stato fatto dal Comune e dalla Provincia per l'applicazione della legge del 2 per cento che stabilisce l'abbellimento dei pubblici edifici con opere d'arte moderna; non è stata presa in considerazione la opportunità di favorire i giovani e gli artisti della provincia con la costituzione di sale di mostre dove sia possibile esporre senza oneri eccessivi e indipendentemente dalla appartenenza a tendenze oggi favorite da singoli mercanti. Gli esempi si possono moltiplicare.

Vorrei riprendere quanto accennato all'inizio: per affrontare e avviare a soluzione tutti questi problemi occorre una visione unitaria che sia tecnica e politica ad un tempo e la collaborazione più larga possibile di esperti, di studiosi, di artisti disposti a dare onestamente e disinteressatamente il meglio di se stessi.

Ernesto Treccani

«Ritorno a Fragala» s'intitola questo olio di Ernesto Treccani, che è del 1953 ed è dedicato ai martiri di Melissa, paese a cui il pittore milanese è particolarmente legato. Ernesto Treccani è candidato nella lista comunista per il Consiglio comunale di Milano.

L'Etruria padana e la città di Spina in un'importante mostra a Bologna

Da Felsina s'irradiò nel Nord la prima civiltà figurativa

Le straordinarie scoperte degli ultimi anni - Dallo stile "villanoviano" a quello "etruscoide" - Il porto di Spina tramite della penetrazione greca - Scultura alla luce del sole - Le splendide ceramiche - Il "pittore di Pentesilea"

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, *ottobre*. — Il palazzo dell'Archiginnasio, ben noto agli amatori d'arte di tutto il mondo per le grandi mostre dedicate alla pittura bolognese ed emiliana del Seicento, ospita una magnifica mostra archeologica ricca di ben mille e trecento «pezzi» rinvenuti principalmente nell'area dell'antica Felsina, di Marzabotto, di Adria e di Spina.

Rispetto alla mostra dell'arte etrusca realizzata a Milano nel 1955 con enorme successo, questa mostra bolognese tocca un'area più circoscritta, che è l'area dell'Etruria padana sviluppatasi sulla civiltà «villanoviana» in relazione col grande emporio commerciale greco del porto di Spina. Ma per il fatto stesso di essere più circoscritta questa splendida mostra porta un contributo più preciso al chiarimento della complessa problematica della civiltà e dell'arte etrusche in rapporto alla diffusione della cultura figurativa greca e agli sviluppi autonomi di particolari centri di produzione artistica nell'Italia settentrionale. Un secolo buono fitto di studi, ricerche e scoperte, ha lentamente dissepellito il volto del mondo etrusco dal mistero su cui già si favoleggiava ai tempi dell'imperatore romano Claudio e del poeta Properzio. E di tutti i settori di diffusione della civiltà etrusca quello padano fino ad oggi era stato il meno approfondito.

Una mostra problematica

La mostra bolognese non anticipa soluzioni del problema etrusco e resta apertamente una mostra problematica, mentre studi e scavi proseguono. Ma un fatto culturale ugualmente prende corpo con grande evidenza: quella etrusco-padana è la prima civiltà figurativa nel settentrione d'Italia e, anche se non è la prima nell'Europa continentale, certamente è la prima che nel continente inserisce le esperienze e i risultati della civiltà mediterranea. A tal punto che il ruolo storico della produzione artistica dell'Etruria padana supera il livello delle opere d'arte sinora rinvenute. E questo ruolo si profila organicamente nel passaggio dalla cultura «villanoviana» (diffusa dal X al VII secolo avanti Cristo su i due versanti appenninici) alla civiltà con caratteri etruscoidi che si afferma particolarmente a Bologna e in misura minore a Marzabotto, mentre Spina diventa il centro della ellenizzazione dell'Italia settentrionale e della penetrazione greca sul continente verso la fine del VI secolo.

L'area della civiltà etruscoide coinciderà con l'area della cultura «villanoviana» e bene si è fatto a dedicare a questa alcune chiare sale introduttive. In queste sale forse non ci sono capolavori d'arte ma c'è la risposta alla domanda di come una organica cultura artistica sia potuta fiorire solidamente nell'area dell'antica Felsina in rapporto con l'espansione etrusca dal sud, con l'irresistibile avanzata della Grecia dall'emporio di Spina e più tardi con le invasioni delle tribù celtiche.

Gli inventari delle centinaia e centinaia di corredi delle sepolture «villanoviane» rivelano con la loro uniformità che inizialmente questa civiltà del ferro si reggeva su una potenzialità economica che potremmo dire egualitaria. La produzione della ceramica era affidata alla famiglia mentre la sola metallurgia era organizzata su base artigianale. L'esame del ricchissimo materiale archeologico di Bologna mostra come la ricchezza subisca una progressiva concentrazione a mano a mano che la produzione si industrializza. Allora anche la ceramica diventa prodotto di artigianato e cominciano a farsi avanti istanze di lusso e di bellezza nella produzione di oggetti sempre più vari e non strettamente legati alle elementari necessità della vita quotidiana.

I rapporti con la Grecia

Bologna ha in questo periodo il più alto indice di densità demografica di tutta l'Italia settentrionale ed è già un fitto agglomerato di villaggi. L'aristocrazia dominante e la classe equestre in rapporto alla fondamentale importanza del cavallo nella vita sociale, la civiltà etruscoide nel suo lento sostituirsi a quella «villanoviana» ha mantenuto questa base sociale con classi ben distinte e con economia artigianale industriale, potenziando anzi la classe aristocratica e la embrionale struttura urbana. Con la città e l'organizzazione urbana il mondo dell'età del ferro viene superato anche se in aree ristrette e limitatamente a pochi circoscritti centri.

Così Felsina col suo potenziale economico potrà trattare con gli etruschi e con i greci i quali è possibile che siano stati indotti a intensificare la loro penetrazione adriatica proprio dalla crescente potenza economica di Bologna.

Anzi, l'intensificarsi dei rapporti commerciali con la Grecia attraverso Spina coincide proprio con il periodo di massima espansione dell'egemonia economica e politica di Atene.

E alla fine del VI secolo l'Etruria padana è letteralmente invasa dalla ceramica greca e i Felsinei si ellenizzano sempre più nella loro cultura artistica. Come il porto di Spina è il punto di incontro con Greci, così Marzabotto è il legame con l'Etruria settentrionale.

Bologna è il cuore della problematica storico-artistica dell'Etruria padana: continua ad essere il maggior centro urbano e il più solido economicamente.

La produzione artistica si caratterizza particolarmente nelle più di duecento stele funerarie rinvenute nell'area dell'antica Felsina in parte coperta dalla moderna Bologna. Di questi segnacoli funerari la stele rinvenuta in via Righi segna il passaggio dalle stele villanoviane a quelle felsinee: siamo a un momento critico ma fondamentale per la formazione della plastica felsinea fortemente influenzata dalle forme attiche e orientalizzanti. Ciò che caratterizza inconfondibilmente, già alla metà del V secolo, la produzione plastica felsinea è il suo insistere sul racconto (scene di morte, di gare ginnico-musicali, di corse di carri, di banchetti e danze, e più secondariamente di scene mitologiche); racconto offerto agli occhi di tutti, alla luce del sole, e non serrato nella tomba come nell'Etruria tosco-umbra. Il defunto è caratterizzato dapprima non individualmente ma secondo la sua categoria sociale (guerriero, cavaliere, ecc.), più tardi si fa avanti l'esigenza del nome.

PITTORE DEI NIOBIDI: Particolare

Esplorati 5.000 sepolcri

La stele veniva scolpita a bassissimo rilievo: la linea del disegno è il fondamento di questa scultura senza masse e volumi; il colore, per noi perduto, accentuava il valore più pittorico che plastico dell'insieme.

Già in queste stele si individuano quei caratteri di vigoria terrestre e sanguigna e di rudezza espressionistica, quella predilezione per il grottesco e per l'orrido, quella schiettezza «provinciale» di cui ha scritto il Bianchi-Bandinelli magnificamente in più di un saggio sull'arte degli Etruschi. Ne viene fuori una immediatezza di sensibilità e di effetti, una genialità di trovate e di intuizioni senza che si giunga mai a una vera consapevolezza estetica, a un canone rivelatore di una vera e propria speculazione filosofica quale ebbero i Greci.

Le stele sono il più sicuro documento dell'arte felsinea, ma ad esse, qui alla mostra bolognese, vanno aggiunti alcuni candelabri di bronzo dove c'è pari disinteresse per i contenuti mitici, pari abilità nel trattare la forma espressionisticamente, a gravi masse, con aspra sensibilità terrestre; una poderosa testa di sfinge e una serie di «situle», fra le quali ha spicco la «situla» rinvenuta alla Certosa, che sfuggono all'influenza greca e serbano influenze orientali.

Per quanto la mostra all'Archiginnasio abbia giustamente limitato le ceramiche greche per non fare una mostra della ceramica attica, il materiale proveniente dagli scavi della città di Spina e splendido e senza equivoci testimonia l'immensa portata dell'influenza greca nell'Etruria padana.

Eccezionale è la bellezza di molte ceramiche che pure, quanto a pittura, sono soltanto un riflesso della grande pittura greca per noi perduta.

Dal 1922, anno della scoperta della necropoli di valle Trebba a sei chilometri ad ovest di Comacchio, ad oggi ben cinquemila e più sepolcri sono stati esplorati (in valle Trebba e in valle Pega), e con la fotografia aerea si è ben definita la posizione di Spina, la cui vaga memoria letteraria è antichissima, risalendo al Boccaccio e agli umanisti. Le ceramiche rinvenute nei corredi funebri sono in numero sterminato e oggi il Museo archeologico di Ferrara ne raccoglie copiosissime fra le più belle: migliaia di vasi a figure rosse (dipinti cioè con la tecnica che rivoluzionò la pittura vascolare intorno al 500 a. C.) e alcune decine a figure nere precisano nel tempo la durata della necropoli che va dal 530-525 a. C. fino alla prima metà del III secolo. A questa data la ceramica greca cede il passo alla ceramica alto-adriatica e a quella italiota proveniente dalla Puglia e dalla Lucania.

La ceramica greca più antica, quella a figure nere, che ebbe il suo periodo migliore fra il 560 e il 530, non è rappresentata a Spina; restano invece molte ceramiche tarde a figure nere, lekythoi in ispecie, databili fra il 490 e il 460 a. C. Finora non sono stati rinvenuti vasi delle officine di grandi maestri arcaici come Andokides, Oltos, Epiktetos, Euphronios e Douris i quali sono invece frequentemente rappresentati a Vulci, Tarquinia, Chiusi, Arezzo e Cerveteri.

Il grande numero dei vasi attici a figure rosse dà un quadro quasi completo dello sviluppo dell'arte vascolare greca in quanto ne rappresenta tutte le varietà. Sui vasi attici a figure rosse sono prevalentemente raffigurate scene dionisiache e cicli leggendari della Iliupersis, della Amazzonomachia, della Gigantomachia; scene della partenza di Achille e di Neottolemo e ancora scene religiose in onore di Apollo, Dioniso, Cibele e Persefone. I vasi più pregevoli decorati con le pitture più superbe sono riferibili ai pittori Brygos, Myson, Hermonax, Polion, Polignoto, al pittore detto di Borea, al pittore di Villa Giulia, a Kleophon, al pittore di Achille, al pittore di Pistoxenos e al pittore di Pentesilea.

Su tutti i pittori del V secolo a. C. prevalgono qui a Spina il pittore dei Niobidi di Villa Giulia, Polignoto con una vera pleiade di mirabili allievi, e il pittore di Pentesilea, che è l'artista più singolare venuto in luce con gli scavi più recenti.

Scarsamente rappresentati sono i manieristi del tardo V secolo e così il pittore di Eretria e il pittore di Meidias. Dalla fine del V secolo si diffonde una produzione attica corrente, standardizzata, in sempre maggiore quantità. Nel IV secolo hanno debole risalto il pittore di Talos, il pittore di Suessela e il pittore di Meleagro. A questa data le ceramiche italiote e italiche si diffondono sempre più e a Spina c'è una vera e propria invasione della ceramica alto-adriatica, grossa appendice barocca della tarda ceramica attica e di quella italiota, il cui carattere non è più narrativo ma pesantemente decorativo e senza relazione stilistica con la ceramica etrusca.

DARIO MICACCHI

Nuove rivelazioni sullo scandalo

Un «incompetente» alla Biennale

Tale si dichiarò pubblicamente il professor Siciliano, ora nominato presidente — La protesta della cultura veneziana

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 13. — *Il colpo di forza compiuto dal governo Fanfani ai danni della Biennale d'arte ha suscitato a Venezia larghissima indignazione, la persona designata a ricoprire la carica di presidente della Biennale è tra l'altro, l'unico dei membri del Consiglio di nomina governativa che non sia un burocrate ministeriale — il prof. Italo Siciliano, rettore dell'Istituto universitario di Ca' Foscari — e del tutto «incompetente» a quel carico in materia artistica.*

E' lo stesso prof. Siciliano (in altri campi specialista inserito) ad ammettere tale impreparazione. Due anni fa, nel declinare l'invito a partecipare ad un dibattito sui problemi della Biennale promosso dal direttore della rivista «Ateneo Veneto», il prof. Siciliano così scriveva in una sua lettera, poi apparsa nel fascicolo maggio-giugno della rivista stessa: «Sarei proprio lieto, signor direttore, di accogliere il suo invito, ma lei mi richiede cosa estranea ai miei studi e alla mia competenza. Il problema è troppo delicato e complesso perchè io lo possa trattare senza apparire vanitoso. Aggiungo che, ospite riconoscente di questa cara Venezia, evito di intervenire in questioni che riguardano innanzitutto i veneziani».

Questo l'aspetto più clamoroso che viene commentato delle nomine governative. Ma l'indignazione degli ambienti culturali veneziani investe la questione di fondo, che riguarda l'aperto attentato all'autonomia della gloriosa istituzione culturale. Se vuole mantenere la Biennale — si osserva — sotto la cappa clericale, impregnarla di «lonerismo», asservirla a precisi interessi mercantilistici e di rapina.

Significative le dichiarazioni di protesta rilasciate da uomini di cultura veneziani.

Il prof. Giuseppe De Logu, direttore dell'Accademia di Belle Arti, auspica «uno statuto al cui studio e alla cui formazione dovrebbero partecipare anzitutto gli artisti».

Il poeta e saggista Manlio Dazzi afferma tra l'altro: «Il governo gioca con Venezia e la sua Biennale come il gatto con il topo. Da 15 anni rinvia la riforma dello statuto con cui lo Stato fascista ha messo le mani sulla Esposizione internazionale d'arte creata da Venezia verso la fine del secolo scorso. Ora, a un mese dalle elezioni amministrative, ha fretta di ottenere l'assenso alla sua riforma, che ribadisce l'usurpazione politico-burocratica. Non vuol trovarsi ancora di fronte a una presa di posizione della nuova amministrazione comunale: oggi la città è retta da un commissario straordinario e pertanto la situazione è con sua... C'è stato nel 1957 un convegno di artisti e critici d'arte, convocato dal Comune e dalla Provincia di Venezia, che ha espresso le esigenze della categoria più interessata e competente in ordine alla riforma. Il progetto governativo non ne tiene conto».

Lo scrittore Ugo Facco De Lagarda ha detto che la decisione governativa «sorprende i cittadini e mortifica ogni sincero spirito democratico». Il regista teatrale Arnaldo Momo ha aggiunto che «la Biennale, come molte altre cose in Italia, soffre di anemia democratica, e fino a che sarà retta dall'alto resterà, nella migliore delle ipotesi, una manifestazione snobistica, ossia il veneziano magna e tasi».

RINO SCOLF

In vendita un Picasso

LONDRA — Nel corso di una vendita all'asta sono state vendute ieri ventinove opere di Picasso per una somma complessiva di 227.400 sterline. La quotazione maggiore è stata raggiunta da un quadro dipinto da Picasso a Barcellona nel 1902 «Femme accroupie». Tre opere di Braque sono state vendute rispettivamente per 6.000, 20.000 e 42.000 sterline. L'ultima quotazione è stata ottenuta dall'opera «La femme au miroir» dipinta da Braque nel 1946. Un dipinto di Modigliani dal titolo «Ritratto dello scultore Oscar Miestchaninoff» ha raggiunto la quotazione di 38.000 sterline. Nella telefoto: il banditore offre il quadro di Picasso «Femme accroupie».

Parlerà alle ore 18,30

Il compagno Luigi Longo oggi in piazza dei Mirti

Viva è l'attesa per l'annunciato discorso elettorale che questa sera alle ore 18,30, in piazza dei Mirti a Centocelle, pronuncerà il compagno

on. LUIGI LONGO

vice segretario generale del PCI.

La manifestazione sarà presieduta da Edoardo Perna, candidato comunista nel collegio prov.le di Roma XII.

Altri comizi si terranno, sempre nella giornata di oggi, a:

LATINO METRONIO (piazza Tuscolo), ore 18: on. Natoli

CAMPITELLI (piazza della Consolazione), ore 18: on. M. Rodano

NUOVA GORDIANI, ore 18: Tozzetti

VESCOVIO (piazza Vescovio), ore 17,30: Giunti e Butini

APPIO NUOVO (via Albano), ore 18,30: Morgia e Marroni

S. BASILIO (borgata Luciani), ore 18: Iavicoli

S. LORENZO (p.za Siculi), ore 18: Cavani e Coletta

PONTE MILVIO (b.ta Labaro), ore 18,30: Forcella

PRENESTINO (mercato di V. da Giussano), ore 10

MAZZINI, ore 20,30: dibattito su: « Antifascismo e gioventù »

Parteciperanno il professor M. A. Manacorda e A. Trombadori.

Basta con le provocazioni dei relitti fascisti!

Mercoledì l'antifascismo romano si riunirà in un grande comizio

« A luglio abbiamo cacciato via Tambroni e i fascisti: condanniamo, con il voto del 6 novembre, il fascismo e i suoi alleati clericali » - Questo è il tema della manifestazione che si svolgerà a piazza Esedra

La rappresentazione del clerico-fascista Cioccetti, le ipocrite affermazioni del segretario della DC on Moro sullo « stato di necessità » che a Roma come in decine d'altri comuni italiani giustificherebbero le sconce alleanze con i peggiori relitti delle brigate nere hanno ridato coraggio ai teppisti fascisti. Scomparsi dopo le giornate dell'imponente movimento antifascista di luglio, che spazzò via il governo Tambroni-MSI, riappaiono nelle piazze di Roma i gerarchi missini. « Dopo il luglio rosso, un novembre tricolore » è il loro provocatorio grido, la sfida che gli uomini del tradimento, i profittatori della dittatura fascista, gli aguzzini dei patrioti, i massacratori degli ebrei (questi sono gli ottanta candidati che, ieri, il MSI ha presentato nella lista per il Campidoglio) osano lanciare contro tutto l'antifascismo.

Come negli scorsi giorni anche ieri mattina dei teppisti missini, purtroppo favorevolmente accolti da alcuni presidi, hanno tentato di bloccare gli ingressi di numerose scuole per spingere gli studenti — con la scusa di rispondere alle stolte rivendicazioni austriache sullo Alto Adige — a disertare le lezioni e a manifestare contro il Parlamento.

Quasi ovunque la decisa reazione degli studenti e dei professori antifascisti è riuscita a far fallire la provocazione fascista e solo una piccola minoranza di giovani ha abbandonato le scuole.

Ma ieri sera, i più noti teppisti fascisti, riuniti alla Direzione del MSI, hanno ricevuto l'ordine di organizzare per domani clamorose manifestazioni nel centro cittadino e particolarmente davanti al Parlamento. Ai partecipanti alla riunione sono stati distribuiti cartelloni e striscioni contenenti queste parole d'ordine: « Abbasso il Parlamento corrotto! », « Viva Bolzano! », « Viva il Movimento sociale italiano! », « Morte ai comunisti! » ecc.

Le provocatorie manifestazioni della teppa missina, già in questi giorni aspramente condannate da tutta l'opinione pubblica democratica, devono essere prontamente e con estrema energia stroncate dalle autorità incaricate di difendere la legalità repubblicana.

Altrimenti, e lo diciamo come chiaro monito, i cittadini democratici ed antifascisti non rimarranno impassibili ad assistere alle manifestazioni dei vergognosi rottami del fascismo.

Già ieri in numerosi quartieri i locali consigli della Resistenza, conosciute le provocatorie intenzioni della teppa missina, si sono riuniti per esaminare la situazione e riaffermare la decisa volontà di tutti gli antifascisti di impedire che Roma, medaglia d'oro della Resistenza, sia teatro delle provocazioni degli squallidi relitti di un ignobile passato.

Particolare rilievo, in questa situazione, assume quindi il comizio antifascista convocato per mercoledì prossimo in Piazza Esedra dal PCI.

« A luglio abbiamo cacciato via Tambroni e i fascisti: Condanniamo, con il voto del 6 novembre il fascismo e i suoi alleati clericali ». Questo il tema del comizio al quale sono invitati tutti gli antifascisti romani.

Manifestazione degli inquilini

Domenica mattina alle ore 9,30, al teatro Eliseo, si svolgerà una manifestazione nazionale promossa dall'Unione nazionale degli inquilini, dall'Unione provinciale romana degli artigiani, dalla Federazione provinciale romana dei commercianti, dal Centro cittadino delle Consulte popolari.

Nel corso della manifestazione verranno discussi i seguenti argomenti: la proroga del blocco dei fitti; la disciplina dei fitti liberi; il problema di una casa civile per ogni famiglia italiana.

Premio olimpico ai dipendenti dell'ACEA

La Commissione amministratrice dell'ACEA ha approvato ieri una delibera che accoglie le istanze della Commissione interna e le aspirazioni del personale. Con tale delibera, la Commissione amministratrice stabilisce di concedere, a tutti i dipendenti, un premio in relazione alla grande mole di lavoro svolto efficientemente durante il periodo olimpico. Complessivamente, la spesa è stata fissata in 64 milioni di lire. Nella pratica i dipendenti dell'ACEA verranno a percepire un minimo di 20 000 lire fino a un massimo di 40 000 lire a seconda della categoria di appartenenza.

Ci risulta che la Commissione amministratrice dell'ACEA, nei prossimi giorni, fisserà un ulteriore compenso per quei dipendenti che hanno operato in settori di particolare impegno.

Bollettino del Comune o della DC?

Ieri il bollettino all'Ufficio stampa del Comune, nell'informare sulla situazione scandalosa determinatasi al liceo Virgilio di Ostia (e non solo in quel liceo), si è abbandonato ad una difesa dell'opera « poderosa » di Cioccetti e dei suoi compari, gettando ludibrio su chi li critica.

Ricordiamo ai compilatori del bollettino: 1) il loro stipendio viene pagato da tutti i contribuenti (ripetiamo tutti), compresi dunque quelli che giustamente criticano la amministrazione clerico-fascista, e non dal Comitato romano della D.C.; 2) lascino giudicare ad altri se l'opera della amministrazione comunale è « poderosa » o meno. Loro si attengano semplicemente ai fatti, cioè alle notizie. Punto e basta.

Terrore per un'ora: si temeva che fossero sepolti vivi

Smarriti in un cunicolo sei bimbi a Centocelle

L'ansiosa attesa della folla dinanzi alla cava in cui erano scomparsi i ragazzi

Sei ragazzi di Centocelle ieri pomeriggio, penetrati per gioco in una cava abbandonata di via delle Albizie — vicino Tor de Schiavi — si sono sperduti per gli orridi cunicoli ed hanno fatto vivere un'ora di indicibile angoscia a centinaia di persone, atterrite dal pensiero che gli scomparsi potessero essere rimasti sepolti vivi. La terribile avventura ha tuttavia avuto un lieto fine. Tre giovani richiamati dalle grida di un ragazzo rimasto fuori si sono calati nella cava per l'angusta galleria d'ingresso e dopo aver percorso più di 200 metri al lume di torce improvvisate sono riusciti a trovare i sei ragazzi, sconvolti e piangenti, stretti in un unico abbraccio.

Un quarto d'ora dopo i ragazzi, tre ragazzine e tre bambini. Essi, al lume di torce improvvisate con della gomma, si sono addentrati per qualche decina di metri. Poi le lampade si sono spente ed è cominciato il dramma. I ragazzi disorientati e impauriti si sono presi per mano ed hanno cominciato a camminare. Credevano di tornare verso l'uscita e invece si allontanavano sempre più. Quando lo hanno capito si sono fermati, a piangere, l'uno abbracciato all'altro. I loro terribili e interminabili minuti sono terminati quando hanno sentito una voce che li chiamava e dei rumori che si avvicinavano sempre più. Quando i giovani soccorritori li hanno raggiunti, il più piccolo dei bambini, Alberto Protani, è svenuto per l'emozione. Dopo poco erano nuovamente tutti fra le braccia dei loro genitori.

I tre maschietti protagonisti della paurosa avventura

potevano riabbracciare i loro genitori che, mischiati tra la folla, avevano seguito con comprensibile ansietà le varie drammatiche fasi dall'opera di ricerca.

I protagonisti del drammatico episodio sono Alberto Protani, di 10 anni, Massimo Proietti, di 8 anni, Luciano Pantani di 7 anni e Anna Maria Lauredana, di 13 anni, tutti abitanti in casette di via Isola Liri. Altre due ragazzine, amiche occasionali di Anna Maria sono restate sconosciute: i loro genitori appena esse sono uscite dal cunicolo, se le sono strette al petto e le hanno riaccompagnate a casa. Essi debbono la salvezza della loro vita ad un ragazzino, Gino Canal, di 11 anni, che ha dato per primo l'allarme facendo accorrere i giovani Domenico Colantonio di 30 anni, abitante in via delle Albizie, Lanfranco Giansanti, di 24 anni, abitante in via dei Verguenti, e Domenico Brizzoli, di 25 anni, abitante a Centocelle. I tre uomini sono stati i salvatori dei piccoli: quando i vigili del fuoco, accorsi a tutta velocità a Centocelle sono giunti all'imbocco della pericolosa galleria l'opera di soccorso era ormai finita.

Essi, tuttavia, si sono egualmente calati nella voragine perché tra la folla c'era il dubbio che qualche altro ragazzo potesse ancora trovarsi in fondo al cunicolo. Con l'ausilio di torce elettriche hanno rovistato in ogni angolo ma non hanno trovato anima viva. Tornati alla luce del sole hanno provveduto a chiudere provvisoriamente la buca. Ora, se per il futuro si vorrà evitare una sicura tragedia, bisognerà chiudere definitivamente quel cunicolo che si allunga per più di un chilometro nelle viscere della collina di pozzolana. Questo sinora non è stato fatto. Questo del resto è ciò che lamentano e dicono i genitori della zona. Ora che una catastrofe si è evitata c'è da augurarsi che qualcuno raccolga quella proposta fino ad oggi inascoltata.

Il pericoloso cunicolo è chiamato « Grotta Garibaldi » e si trova nella zona dei « Pratoni », una località dove i ragazzi del quartiere trascorrono molte ore del pomeriggio. Anni or sono la grotta serviva per l'escavazione della pozzolana, poi una volta abbandonata, come fanghiglia. Ora qualche volta i ladri la scelgono come nascondiglio per la loro refurtiva. Ogni giorno i bambini provano ad esplorarla così come ieri hanno tentato di far...

Con l'intervento di Marisa Rodano e G. C. Pajetta

Le candidate del P.C.I. presentate in una imponente manifestazione

La platea del « Verbano » durante la manifestazione di ieri

Le candidate comprese nella lista romana del PCI sono state presentate ieri nel corso di una grande assemblea femminile riunita nel cinema Volturno. Alla folla che gremiva la sala, la compagna Marisa Rodano, candidata in un collegio provinciale di Roma, ha brevemente illustrato la figura e l'attività delle otto donne comuniste e indipendenti che parteciperanno alla competizione elettorale.

Successivamente il compagno Giancarlo Pajetta ha pronunciato un importante discorso per sottolineare il valore politico della prossima consultazione e l'importanza del voto delle donne come contributo alla lotta democratica, unitaria, antifascista, guidata dal Partito comunista.

La manifestazione, che ha avuto un tono di grande entusiasmo oltre che di caloroso incontro fra le elettrici e alcuni dei più noti dirigenti del nostro Partito, ha visto raccolte casalinghe, operaie e intellettuali, madri che avevano portato con sé anche i figli, e ragazze che voteranno per la prima volta.

L'assemblea ha chiamato alla presidenza con affettuosi applausi: Giancarlo Pajetta, Marisa Rodano, Aldo Natoli, Enzo Modica, Otello Nannuzzi, Maddalena Accorinti, Antonino Bongiorno, le professoresse Paola Della Pergola e Filomena Carmela Munzo e tutte le altre candidate.

La compagna Rodano ha rilevato innanzitutto che l'azione del Partito comunista è stata sempre la più conseguente ed efficace per la conquista dell'emancipazione femminile. La figura delle donne scelte a rappresentare le elettrici romane costituisce un esempio di autenticità fedeltà ai programmi della lista e di reale comprensione degli interessi di ogni categoria.

Maria Michetti e Anna Maria Ciai, che parteciparono attivamente alla Resistenza, hanno una larga esperienza amministrativa provata nel lavoro di consiglieri comunali. Della compagna Michetti è ben nota anche l'opera svolta fino al 1956 come assessore provinciale all'assistenza.

Tre attive dirigenti sindacali, che hanno diretto con passione le lotte femminili e che perciò riscuotono l'affetto e la stima delle lavoratrici, sono Livia De Angelis, operaia e partigiana; Luciana Berzamini, figlia dell'eroico ammiraglio che dopo l'8 settembre preferì affondare le sue navi e morire con esse piuttosto che consegnarsi ai nazisti; e Bruna Sbardella.

Vera Batignani, insieme a Maria Michetti, ha prodigato la sua attività nella direzione dell'UDI provinciale.

La professoressa Paola Della Pergola, direttrice della Galleria Borghese, e la professoressa Filomena Carmela Munzo, direttrice didattica, sono due indipendenti. Rappresentano un esempio di intellettuali che non si sono mai chiuse nei limiti della loro professione, ma hanno mantenuto vivo e appassionato l'interesse per ogni problema sociale partecipando alle battaglie dell'antifascismo e per la libertà della cultura.

Paola Della Pergola fu vittima per cinque anni delle odiose discriminazioni razziali e venne allontanata dal suo lavoro. L'attività intelligente e infaticabile di Filomena Carmela Munzo è conosciuta largamente dalle madri che l'hanno vista direttrice didattica nelle scuole delle più desolate zone periferiche come Due Ponti, Trullo, la Parrocchietta.

Trafugata merce per oltre 50 milioni

Oscuro traffico alla Squibb di medicinali «pregiati»

Sette dipendenti arrestati e sei denunciati a piede libero — Le prime indagini — Ambiguità della polizia: sono scomparsi anche stupefacenti?

Sette dipendenti della *Squibb* sono stati arrestati dalla polizia per un misterioso traffico di medicinali svoltosi nell'interno dello stabilimento della via Salaria. Altre sei persone sono state denunciate a piede libero. Gli arrestati, secondo l'elenco fornito dalla polizia, sono: Roberto Damiani di 39 anni abitante in via Manfredonia 45, capo del deposito dei fusti di alcool; Pietro Dari di 40 anni, abitante a Mentana, via Reatina 100; Vito Arcuili di 35 anni, addetto al deposito bombole, abitante in via Annia 1; Nicola Del Latte di 31 anni, vice magazziniere, abitante in via Capraia 75; Guido Kling di 46 anni, capo magazziniere, abitante in via Sabaugusta 146; Felice Brunchi di 43 anni, guardiano, abitante in via di Villa in Lucina 45; Antonio D'Aquanno di 57 anni, autista, abitante in via Tuscolana 55.

Le persone denunciate a piede libero invece sono le seguenti: Vito Maggiolini di 50 anni, Nunzio Polucci, di 39; Elio Leonardi, di 31; Alfredo Gimesi, di 34; Giuseppe Addardi di 29 e Romano Casagrande, di 36.

Tutti e sei i denunciati si protestano innocenti: sono ancora in corso accertamenti per stabilire le loro effettive responsabilità.

I sette arrestati, sempre secondo la denuncia della polizia, si sono resi responsabili di aver sottratto dai depositi della « Squibb » fusti di alcool, saccarina, ferrocitrato ammoniacale, costosi medicinali americani, spazzolini da denti, tagliandi di prodotti farmaceutici per rimborso di cassa mutua e altri prodotti « pregiati » non meglio specificati dagli inquirenti, per un valore che si è fatto ammontare a circa 50 milioni.

In un primo momento, anche per la imprecisione delle notizie diffuse e per l'incomprensibile riserbo della polizia, pareva che l'ammanco riguardasse esclusivamente gli stupefacenti. Nel corso della giornata però, la stessa polizia precisava la natura dei prodotti trafugati, lasciando intendere che gli stupefacenti non sarebbero stati toccati. Rimane tuttavia da chiarire il mistero dei prodotti « pregiati » subito insieme agli spazzolini da denti.

Le prime indagini risalgono a due anni fa quando la direzione dell'azienda s'accorse di alcune irregolarità nei bollettini di carico e discarico e, senza riuscire tuttavia a mettere le mani sui responsabili. Si rivolse perciò alla polizia la quale fece assumere il vice commissario di Montesacro dott. Sparo, il brigadiere Serre e altri due agenti in qualità di operai addetti ai magazzini. Contemporaneamente vennero installati alcuni citofoni e macchine fotografiche automatiche nei depositi. Dopo un certo periodo di tempo, il brigadiere Serre venne avvicinato dal Damiani, capo deposito dei fusti d'alcool e invitato ad entrare nel « giro ». Fu così che i poliziotti vennero a conoscenza del meccanismo escogitato per trafugare la merce. Il gioco era abbastanza semplice. La merce veniva dapprima trasportata nel magazzino dei rifiuti. Da qui veniva prelevata e trasferita nel deposito bombole dove veniva caricata sui camion di una ditta appaltatrice insieme ad altre casse. Gli autisti, anch'essi del « giro », depositavano la merce in una casetta sita sulla Salaria, nella quale convenivano grossisti di alimentari, di prodotti farmaceutici e farmacisti per l'acquisto. Un chilo di saccarina pare venisse venduta a 45 mila lire.

Oltre ai sette arrestati la polizia ha denunciato a piede libero anche sei autisti della ditta appaltatrice. In serata si è appreso che Nicola del Latte, uno degli arrestati è stato trasferito da Regina Coeli alla clinica neuropsichiatrica per le sue gravi condizioni nervose. Egli si protesta innocente. Lo stesso dicasi per Antonio D'Aquanno, il quale ha respinto ogni addebito.

La « Squibb » è una grande industria amministrata da Franco Palma i cui rapporti con Tambroni e un quotidiano romano del pomeriggio sono noti. In tutta la faccenda ciò che ha più sorpreso dando nel contempo il via ad una serie di illazioni, è stato il comportamento ambiguo degli organi inquirenti. Può darsi, alla luce di alcune notizie, che l'episodio vada al di là del semplice furto continuato ai danni della società.

Due donne mentre cucinano

Rischiano di morire avvelenate dal gas

L'acqua in ebollizione ha spento i fornelli

Due donne hanno rischiato di morire avvelenate dal gas mentre stavano cucinando dei cibi nelle loro abitazioni. Sono state ricoverate in osservazione ma non versano in pericolo di vita. Esse sono la signorina Sandra Petrucci, di 24 anni, abitante in via Antonio Baldissera 77 e la domestica Maria Atteri, di 19 anni, a servizio con la famiglia Lottia, in via Monte Parioli 34.

La Petrucci è stata salvata dalla madre: la giovane era sola in casa e stava preparando il pranzo. Poco dopo le 13 non si è accorta che dalla pentola in ebollizione è fuoriuscita l'acqua che ha spento la fiammella. In pochi minuti il gas ha invaso la cucina e la ragazza è svenuta cadendo sul pavimento. Per fortuna proprio in quel momento stava rientrando sua madre.

La domestica Atteri è restata intossicata in una circostanza analoga. L'ha salvata alle 23 di ieri il giovane Francesco Lotta il quale l'ha anche accompagnata all'ospedale. La donna presentava sintomi di avvelenamento da gas: i sanitari dopo averla medicata l'hanno ricoverata in corsia.

Il Partito

Per le trasmissioni della TV

Tutte le sezioni provvedano ogni giorno al ritiro in via Frangipane 86, entro il mattino, dei volantini di risposta alle trasmissioni elettorali della RAI-TV e ne organizzino la distribuzione nel corso della giornata.

Riunione straordinaria dei segretari di sezione

I segretari di tutte le sezioni della città sono convocati per una breve riunione straordinaria oggi presso la sezione Campitelli (via dei Giubbonari). Ordine del giorno: Azione antifascista.

La riunione avrà inizio alle 19 precise e terminerà alle 20.

Diffusione della stampa

Oggi alle ore 19.30 riunione presso gli Editori Riuniti (via Sicilia) riunione di tutti i responsabili dei CdS di Sezione. Alle ore 21 la riunione sarà sospesa per permettere a tutti i convenuti di seguire la conferenza stampa di Togliatti alla TV.

Risposta all'« Avanti! » sulle prospettive elettorali

Spezzare il monopolio della DC

Siamo debitori di una risposta all'Avanti! che ha lungamente polemizzato con la intervista da noi fatta al compagno Bufalini e nella quale veniva espresso un giudizio politico sulla presentazione della lista radical-socialista di Roma e se ne traeva una conclusione politica: cioè che la formazione di tale lista rende tanto più necessario conoscere con chiarezza la linea politica che i dirigenti socialisti romani, con i loro alleati radicali, intendono seguire.

La nota dell'Avanti!, per una parte, contiene una polemica irritata ed aspra, intessuta — dispiace essere costretti a dirlo — di deformazioni, invenzioni e insinuazioni del tutto gratuite nei confronti del nostro Partito. Ma è questo un tipo di discussione e di polemica che, soprattutto tra comunisti e socialisti, deve essere evitato. Ci interessa invece la parte politica.

La esclusione di tutta la sinistra è un fatto obiettivo. Come la organizzazione romana del PSI sia arrivata a questo, e se vi sia arrivata senza meditato proposito, è cosa che non spetta a noi di giudicare. Resta il fatto che nella lotta elettorale e al prossimo Consiglio comunale non si avrà nessun rappresentante della sinistra socialista. E questo, per noi, è un fatto grave, tale da sollevare problemi politici, che vanno affrontati sul piano politico.

Roma è l'unica città d'Italia dove la sinistra socialista sia risultata per intero tagliata fuori dalle liste per il Comune e la Provincia. Questo fatto e il contemporaneo ingresso nella lista di tutto il Partito Radicale, non sono tali da alterare profondamente l'equilibrio politico e il carattere della lista stessa? Noi abbiamo il massimo rispetto — come già il compagno Bufalini ha chiaramente detto nella sua intervista — per il Partito Radicale, come forza antifascista con la quale abbiamo collaborato e vogliamo collaborare, ma non è certo questo partito assertore e portatore di un'ideologia e di una politica proletaria e socialista.

Alla domanda: quale linea politica intende seguire questa formazione, la nota dell'Avanti! ha risposto: siamo contro il frontismo. — soltanto il PSI può promuovere una soluzione democratica in Campidoglio, « solo il PSI può spezzare i legami che ancorano la DC a destra, per esprimere dal seno della DC quegli uomini onesti che possano positivamente collaborare alla amministrazione della città ». Ebbene, questa risposta non dissipa le preoccupazioni che avevamo perchè propone nella lotta contro il clerico-fascismo una linea che noi riteniamo debole e contraddittoria. Tutte le sinistre dovrebbero oggi meditare sulla recente vicenda di Cioccetti. Perchè la DC lo ha riconfermato, malgrado l'imbarazzo che questa conferma le procura? Perchè le forze economiche, politiche e confessionali, che detengono la direzione di Roma, il Campidoglio non sono disposte a mollarlo! Ora, può il Partito socialista da solo, o con gli amici radicali, indurre la DC a un mutamento di rotta? Questo è illusorio.

Il blocco clerico-fascista si può rompere: ma con un forte movimento unitario, capace di spezzare il monopolio democristiano del potere in Italia e di contrapporre alla Roma « dei Cesari e dei Papi », dell'Immobiliare, di Cioccetti, la Roma del lavoro e della Resistenza, anzi dell'Italia della Resistenza: un movimento che porti avanti la lotta, la unità, il contenuto politico e lo slancio ideale delle giornate di luglio.

Appunti per rinfrescare la memoria dell'« incompetente » on. Moro

Le scandalose vicende del piano regolatore

Sulla scandalosa vicenda del Piano regolatore di Roma, fatto su misura per la grande proprietà fondiaria, l'on. Moro ha confessato la sua incompetenza di fronte a milioni di telespettatori. Preoccupati del fatto che il segretario della DC dimostri ignoranza su uno degli aspetti più gravi dell'amministrazione della Capitale d'Italia, pubblichiamo per lui alcuni giudizi di urbanisti e istituti culturali sul Piano regolatore della Giunta clerico-fascista. Piano che pregiudica gravemente, per decenni e forse per secoli, l'avvenire della città.

Moro, « l'incompetente » all'apertura della campagna elettorale della DC. Ai suoi lati Cioccetti e Evangelisti i sostenitori del piano regolatore che sconvolgerà, per secoli, la vita della città

ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA — « Il piano regolatore generale è, per definizione, il quadro delle decisioni fondamentali riguardanti la struttura urbanistica della città. La riluttanza a prendere queste decisioni (dimostrata dalla Giunta comunale) non può derivare da ragioni tecniche o da mancanza di elementi. Questa riluttanza deriva invece dalla esitazione ad assumersi le responsabilità politiche e sociali che le scelte comportano ».

« ITALIA NOSTRA », associazione presieduta dal sen. Zanotti-Bianco per la tutela del patrimonio storico e naturale della nazione — « Il Piano tende a consolidare l'odierna situazione confusa e disordinata e, se adottato senza modifiche, alimenterebbe indefinitivamente l'attuale meccanismo di accrescimento indiscriminato in tutte le direzioni. Tutto ciò, come è ben noto, segnerebbe quasi inevitabilmente la definitiva e quasi totale distruzione del centro storico ». « Il Piano manca degli indispensabili provvedimenti generali diretti ad incrementare il verde pubblico, è prevista solo una modesta percentuale di terreno a parco ».

UNIONE DEI TECNICI CATTOLICI — Alla vigilia del voto, l'Unione inviò una lettera ai consiglieri di maggioranza invitandoli « a misurare la gravità della decisione e il pericolo che ne sarebbe derivato al bene comune » ma nessuno dei consiglieri di maggioranza sentì il dovere di votare diversamente da quanto era stabilito in anticipo.

Arch. MICHELE VALORI, già candidato democristiano per il Comune alle elezioni del 1956 — « Il Piano regolatore di Roma non dà oggi al cittadino le sufficienti garanzie ». « Non si può vedere la vicenda del Piano di Roma fuori da questa cornice: una situazione politica equivoca ed ingannatoria dove malafede e frivolezza soprattutto travolezza circolano mischiate insieme a corrompere la buona volontà del Paese ».

Arch. LUIGI PICCINATO, consigliere comunale socialista — « Il nuovo Piano regolatore di Roma fu dunque deciso solo sotto la pressione del disordine, del caos e degli scandali: fu deciso quando molti appetiti erano sazi ».

ALDO NATOLI, capo del gruppo consiliare comunista — « La politica urbanistica della alleanza clerico-fascista ha sacrificato la città agli interessi della grande proprietà immobiliare e della speculazione edilizia ».

Le basta, on. Moro?

Due bimbi sepolti nel crollo di una casa

Due bambini di otto anni, che, ieri pomeriggio, stavano giocando con un loro amico nel parco di una villa nei pressi di via Duca degli Abruzzi, ad Ostia, sono rimasti travolti nel crollo di un muro di una palazzina a due piani abbandonata. Estratti dalle macerie da alcuni passanti, richiamati sul posto dal fragore del crollo, sono stati accompagnati al pronto soccorso e, quindi, all'ospedale San Camillo dove i medici li hanno fatti ricoverare in osservazione. Si chiamano Mario Faida e Antonio De Lusso e abitano al Lido in via della Corazzata.

La disgrazia è accaduta poco dopo le 17. I ragazzi stavano giocando a ridosso della costruzione che si alza sul litorale di ponente. Il muro è crollato all'improvviso travolgendoli, dietro anche una parte del primo piano della casa. Le macerie non hanno investito in pieno i bambini: se così fosse stato, il bilancio della disgrazia sarebbe stato certamente ben più doloroso.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 14 ottobre (288-78). Onomastico: Callisto. Il sole sorge alle 6.53 e tramonta alle 17.32. Luna nuova il 20 prossimo.

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati: maschi 53, femmine 51, nati morti 5. Morti: maschi 25, femmine 18, dei quali 2 minori di sette anni. Matrimoni trascritti 54.

Meteorologico. — Le temperature di ieri: Minima 3, massima 14.

Diffida

Il compagno Romolo Marano ha smarrito la tessera del Partito n. 1040563, unitamente ad una tessera postale. Nell'eventualità che qualcuno avesse rinvenuto i documenti suddetti è pregato di inviarli al seguente indirizzo: Marano Romolo, via Feronia 64.

BOMBOLE A DOMICILIO
AGIPGAS 318501
ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

La nota giuridica

La scappatoia della prescrizione

Esponiamo oggi i termini essenziali dell'istituto della prescrizione penale perchè due processi di una certa importanza e notorietà — celebrati or non è molto l'uno in Genova e l'altro in Roma — hanno richiamato l'attenzione su di esso. Ci occuperemo, più precisamente, della prescrizione estintiva del reato che è diversa da quella estintiva della pena.

Lo Stato — mediante quell'istituto — rinuncia al suo dovere di giudicare se un fatto costituisca o meno reato o se uno o più accusati siano o non colpevoli, quando un periodo di tempo determinato sia trascorso tra il fatto o la commissione del reato ed il giudizio definitivo. Questa prescrizione, pertanto, produce gli stessi effetti della amnistia, cioè fa come se il reato non fosse stato commesso mai o come se il fatto non fosse accaduto. I termini perchè la prescrizione maturi sono diversi e sono rapportati alla pena stabilita dal codice per ciascun reato.

Quando la legge stabilisce per questo una pena non inferiore a ventiquattro, quindici, cinque, o inferiore a cinque anni, esso si prescrive, rispettivamente, in venti, quindici, dieci, cinque anni. I reati contravvenzionali puniti con l'arresto si prescrivono in tre anni e quelli puniti con l'ammenda in diciotto mesi (art. 157 C.P.). Sono imprescrittibili i reati puniti con la pena dell'ergastolo. Per determinare il tempo necessario alla prescrizione si calcola il massimo della pena comminata per il reato, tenuto conto dell'aumento massimo di pena per le circostanze aggravanti e della diminuzione minima per quelle attenuanti. Il decorso del termine può essere interrotto o sospeso. La sospensione arresta il termine necessario alla prescrizione, l'interruzione lo annulla, di modo che la parte del termine già trascorso, nel primo caso, si ricongiunge a quella successiva e, nel secondo caso, si annulla e il termine ricomincia a decorrere per intero di nuovo, ma non potrà essere prolungato oltre la metà.

Tra le ragioni che si adducono a sostegno e a giustificazione dell'istituto, vi è quella dell'emenda (il delinquente si redime nel frattempo); quella della espiazione morale (il colpevole, dilaniato dai rimorsi, espia la colpa con questi); quella dell'oblio (la società dimentica i delitti dopo un certo tempo), ecc. Osserviamo che nel diritto greco e romano l'istituto della prescrizione fu «escogitato come incitamento all'accusatore «a promuovere e portare avanti il procedimento penale e come sanzione per la negligenza dimostrata col far decorrere un tempo più o meno lungo di inattività». Questo criterio, è stato capovolto addirittura nel nostro sistema, che ha stabilito, la cancellazione del reato invece di determinare un modo per costringere direttamente ed esplicitamente il pubblico accusatore o istruttore a portare avanti ed esaurire rapidamente il procedimento.

Ciò nascerà dalle lungaggini della istruttoria scritta e segreta che pone la libertà del cittadino ed il compimento dell'istruttoria nelle mani del giudice, senza alcun controllo da parte della opinione pubblica. La prescrizione non ha patria, infatti, nei paesi anglosassoni, dove il sistema processuale orale e pubblico non lascia adito a macchinosità od a lungaggini e la libertà del cittadino trova la migliore garanzia nel compimento dell'istruttoria e nel giudizio che seguono immediatamente il misfatto. La prescrizione, così considerata, scopre, dunque, un altro degli aspetti deteriori del nostro sistema processuale, poichè dimostra che un processo si può anche spegnere e di esso si possono perdere le tracce lungo il corso dell'istruttoria che, per essere segreta, impedisce alla coscienza pubblica di esserne consapevole.

Cosicchè quest'istituto, mentre da una parte è imposto dalla decrepitezza del nostro sistema processuale, dall'altro apre un varco per il quale inspiegabilmente solo taluni accusati riescono a sottrarsi al rigore del giudizio. Illuminano in proposito i due processi dai quali abbiamo preso le mosse e quello a carico di Monsignor Cippico mentre finora non ci risulta che alcuna prescrizione sia intervenuta nei processi instaurati per ragioni politiche, a carico, per esempio di partigiani, esponenti del movimento operaio, sindacalisti o contadini.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Clamoroso intervento della Curia nella vicenda

L'arcivescovo di Brescia parla dei «balletti» e afferma che anche i preti «possono mancare»

Un sacerdote, noto per i suoi rapporti con i nobili, sospeso «a divinis» - Le accuse di «Lolita» a Bongiorno

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 13 — Un fatto clamoroso è venuto oggi a movimentare la cronaca delle indagini e delle polemiche sulla vicenda dei «balletti verdi». L'arcivescovo mons. Giacinto Tredici in persona ha sentito la necessità, dopo le rivelazioni dei giornali sulle responsabilità di religiosi in merito al «caso», di scendere in campo con una lettera che oggi viene pubblicata dal quotidiano locale degli industriali, il *Giornale di Brescia*. L'arcivescovo esordisce constatando che «i fatti che vengono riportati dalla stampa in questi giorni riempiono l'animo di raccapriccio per tante manifestazioni di vizio e per la rovina di tanta gioventù». Poi, verso la fine dell'epistola, si arriva al dunque: «Dei fatti soprariportati — afferma il prelato — certa stampa ha approfittato per insinuare partecipazioni e responsabilità del genere sopraccennati anche a sacerdoti e religiosi. Siamo in grado di affermare che nella denuncia per questi fatti non è compreso nessun sacerdote o religioso e se qualche volta, assai rara, qualche sacerdote abbia potuto in qualche modo venire meno al suo dovere, pensiamo che anche essi sono uomini e possono mancare e questi fatti hanno avuto la loro sanzione».

Un modo estremamente abile, come si vede, di mettere le mani avanti.

In sostanza monsignor Tredici afferma: Non ci risulta che tra i denunciati per i «balletti» vi sia qualche sacerdote. Quindi, da questo lato siamo a posto. Le voci però che da tempo corrono in città circa il singolare modo di comportarsi di alcuni membri del clero in particolare verso i giovani sono più che allarmanti. Qualche cosa sotto ci deve essere. Ed allora ecco l'alibi: ricordiamoci cioè che la carne è debole, che anche i preti possono sbagliare e che infine le autorità ecclesiastiche hanno già provveduto a colpire con le dovute sanzioni chi è incorso in questi errori.

Resta da vedere se realmente nell'elenco dei denunciati non apparirà nessun sacerdote. Alcuni degli implicati nei «balletti», a questo proposito, nei loro interrogatori, sarebbero stati molto precisi. Specialmente per quel che riguarda don B., il prete che durante un «festino» si sarebbe divertito a tonsurare i giovanetti e che adesso risulta rifugiato in Svizzera; e don D., direttore di un campo profughi di Brescia, indicato addirittura come un incorreggibile corruttore; o il parroco di Cadimarco (un piccolo paese vicino Brescia) e di altri ancora.

Comunque, questa sera si è diffusa con una certa rapidità la notizia che il parroco coadiutore della principale parrocchia di Brescia è stato sospeso «a divinis»: si tratta di un personaggio assai noto in città per la sua abitudine di vestirsi nelle migliori sartorie e per i suoi legami con i nobili bresciani.

In fondo, nel finale della lettera dell'arcivescovo si può ancora scorgere una specie di conferma indiretta alle voci che da tempo corrono in città. E che devono aver suscitato un turbamento notevole negli ambienti dell'arcivescovado, tanto da convincere il presule a stilare un documento del genere. È la prima volta [illegible], che le autorità ecclesiastiche di una roccaforte clericale come Brescia prendono ufficialmente posizione su un problema del genere.

I magistrati, intanto, sono rientrati da Rovereto dopo aver effettuato l'interrogatorio del falso vescovo Vittorino Guerrini.

Nulla naturalmente è dato sapere sulle risposte che il detenuto ha dato alle domande che il giudice Arcai gli ha rivolto circa la intricata e scabrosa questione. Si tratta di particolari gelosamente coperti dal segreto istruttorio. Stando a qualche indiscrezione il Guerrini avrebbe confermato di aver partecipato a varie «feste» date qui a Brescia ed avrebbe fatto il nome di numerosi partecipanti alle feste stesse. Per il resto viene confermato che l'istruttoria sul caso dei «balletti» sarà praticamente aperta solo il 19 ottobre, quando i magistrati cominceranno ad interrogare le 59 persone sino ad ora denunciate a piede libero, tentando così di iniziare a dipanare la matassa di questo caso che si presenta quanto mai intricato.

Una curiosità, in campo giuridico, è costituita dal fatto che — a quanto sembra — per la prima volta nella nostra legislazione, sarebbe intenzione dei giudici bresciani di applicare la legge Merlin ad un caso in cui praticamente si trovano implicati sole uomini.

Si ricorderà che l'unica figura femminile che è apparsa sinora in questo caso è assolutamente di secondo piano. Si tratta di una bionda ragazza, della quale non è stato comunicato il nome, la quale, perfettamente al corrente di quel che accadeva in determinate località e nel corso di determinati convegni, aveva messo su una vera e propria banda di giovani ricattatori da lei capeggiata.

I suoi giovanissimi complici si appostavano in luoghi acconci ed al momento opportuno saltavano fuori reclamando una determinata somma. A quel che risulta tutti i ricattati hanno sempre pagato senza fiatare. E la banda avrebbe così riscosso visto e taglie sul mercato del vizio che si era venuto istituendo qui a Brescia e nelle località vicine.

Un altro personaggio invece direttamente implicato nella faccenda avrebbe preso il volo e si troverebbe attualmente a Roma.

Si tratta di un noto proprietario di un bar bresciano il quale nel giro dei «balletti verdi» era conosciuto sotto il nomignolo di «Manon». Tutti sapevano che «Manon» era legato — diciamo così — da una particolare amicizia con un ex deputato monarchico appunto residente nella Capitale ed anch'egli noto per le sue singolari tendenze. Il deputato faceva spesso un salto qui a Brescia. Altre volte era invece «Manon» che si recava nella Capitale. Si parla di un appartamento ai Parioli che sarebbe appunto intestato al nome di «Manon» (una specie di regalo, insomma) ed anche di una villetta, alla periferia di Roma, anch'essa di proprietà di «Manon». Sta il fatto che questi, non appena le acque qui a Brescia hanno cominciato ad agitarsi e son cominciati a spuntare i primi nomi più o meno importanti, ha pensato bene di tagliare la corda.

La gravità di questa fuga risiederebbe nel fatto che «Manon» avrebbe portato con sè a Roma un nutrito dossier denso di nomi, di indirizzi, addirittura di foto, che sarebbe determinante per lo svolgimento delle indagini e per il loro ulteriore sviluppo.

Non è escluso quindi che da Brescia si richieda, da un giorno all'altro, alla questura romana di interessarsi alla cosa, di ripescare «Manon» e di farsi da lui consegnare i documenti in questione (ammesso però che il dossier non sia stato nel frattempo distrutto per eliminare delle prove preziose).

Per quel che riguarda Bongiorno, che stasera ha preso parte regolarmente a «Campanile Sera», si deve registrare la visita di un suo amico a Brescia. Il capitano Stani avrebbe mostrato a questo intermediario i verbali degli interrogatori di Angelo Gamba, meglio conosciuto come «Lolita», il quale avrebbe sostenuto che il noto presentatore e Gino Bra[illegible] hanno partecipato alla «serata» in casa di Paul Steffen.

CLEMENTE AZZINI

Due vittime della strada a Roma

Uno spaventoso scontro si è verificato ieri mattina al Km. 30 dell'Aurelia fra un camion condotto dall'autista Franco Rossi da Siena e un autotreno. Il primo veicolo si è fracassato (come appare nella foto) e il conducente è rimasto gravemente ferito. Altre due sciagure della strada sono avvenute a Roma lungo la via Collatina e in via Casilina. Della prima è rimasto vittima il motociclista Franco Lucia di 23 anni, abitante in via della Borgata Alessandrina 5 che è stato travolto da un camion. Nell'altro incidente è rimasta uccisa la sedicenne Carla Orecchini. Il «motoscooter» sul quale la ragazza viaggiava insieme al padre è stato investito da un auto che ha poi proseguito la corsa.

I giudici del processo di Palermo si sono trasferiti a Palazzo d'Orleans

Majorana della Nicchiara conferma al Tribunale la tregua stabilita con la polizia e i sindacati

Il presidente della Regione, massimo responsabile dell'ordine pubblico nell'isola, non sapeva nulla di quel che stava accadendo e venne informato dai parlamentari di sinistra - I «motivi tecnici» della polizia sono costati tre vite umane!

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 13. — Deponendo oggi quale teste al processo per i fatti dell'8 luglio, il presidente della Regione on. Majorana ha ammesso che quel tragico pomeriggio, quando buona parte degli incidenti che dovevano concludersi con la morte di tre cittadini erano già in corso, egli — che pure, per espressa norma dello Statuto, è il responsabile dell'ordine pubblico nell'isola — si trovava a riposare a Villa Igiea, un albergo di lusso alla periferia di Palermo e che soltanto verso le 17.30, per l'intervento dei parlamentari della opposizione e dei dirigenti sindacali, ritornò in città per incontrarsi con la commissione (della quale facevano parte i compagni onorevoli Varvaro, Ovazza e Colajanni) che lo informò dei gravissimi scontri tra polizia e dimostranti in corso ovunque nel centro urbano.

L'on. Majorana, ha anche confermato, per la parte che direttamente lo riguardava, le deposizioni già rese dagli onorevoli Ovazza e Colajanni circa la esistenza di un accordo-tregua (poi deliberatamente violato dalla polizia) stabilito per consentire ai parlamentari e ai sindacalisti di invitare alla calma gli scioperanti; ed ha infine ammesso che il suo intervento, avvenuto soltanto dopo che la commissione lo aveva invitato ad interporre la sua autorità per impedire così l'aggravarsi della situazione, non andò, in sostanza, oltre ad un paio di telefonate con il prefetto e il questore, nel corso delle quali, tuttavia, ebbe persino ad autorizzare — «ove il caso lo avesse richiesto» (*) — l'impiego delle forze armate dello Stato. Il che puntualmente avvenne.

In apertura di udienza il presidente del Tribunale dottor Mannino, ha dato lettura della missiva poco prima pervenutagli da parte dell'on. Majorana il quale ha rilevato che ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto il presidente rappresenta nella Regione il governo dello Stato e partecipa con il rango di ministro al Consiglio dei ministri con voto deliberativo nelle materie che riguardano la Regione e che quindi la sua richiesta di essere ascoltato nel suo ufficio «traeva origine dalla esigenza di dovere affermare le prerogative statutarie del presidente della Regione».

Il Tribunale ha accolto la richiesta dell'on. Majorana e il presidente Mannino ha delegato uno dei giudici *a latere*, il dottor Milone, per la raccolta della deposizione a Palazzo d'Orleans, dove si sono pure recati una rappresentanza dei difensori e i giornalisti.

Verso le ore 17 — ha detto Majorana — ricevetti dall'on. Ovazza una telefonata a Villa Igiea con la quale il parlamentare comunista mi pregava di fissargli un incontro alla presidenza della Regione sulla grave tensione esistente in città per lo sciopero. Nel mio ufficio trovai numerosi parlamentari e dirigenti sindacali che erano molto preoccupati per la piega che stavano prendendo gli avvenimenti. Essi mi fecero presente il loro desiderio di potersi recare con auto munite di altoparlanti nei diversi punti della città dove avvenivano gli scontri, per invitare i lavoratori a sciogliere gli assembramenti. Approvai l'iniziativa, ma essi mi fecero presente che temevano che la polizia avrebbe comunque impedito l'attuazione del progetto. Telefonai al prefetto informandolo della cosa e pregandolo di parlare lui stesso con il questore per dargli le disposizioni del caso. Poco dopo, il prefetto mi telefonò per avvisarmi che stava dando disposizioni perchè gli automezzi dei parlamentari e dei sindacalisti potessero, senza alcun impedimento, percorrere la città».

Ma evidentemente le telefonate di Majorana al prefetto non sortirono alcun effetto, se è vero, com'è vero, che mentre la commissione, appena uscita da Palazzo d'Orleans stava per montare in macchina una nuova autocolonna armata faceva il suo ingresso in città e, poco dopo, mentre i lavoratori si apprestavano a raccogliere gli appelli diffusi dall'altoparlante, la polizia comandava a caricarli nuovamente, a gettare bombe lacrimogene e a sparare.

Majorana — quindi — dichiarato di essere nuovamente intervenuto, questa volta direttamente sul questore per invito degli stessi parlamentari. «Il questore mi assicurò — ha detto — che [illegible] era stato determinato da [illegible] prudenziali».

AVV. SORGI: In relazione alle sue prerogative statutarie, [illegible] presso il prefetto e il questore?

MAJORANA: No, anche se io sono il responsabile dell'ordine pubblico, il suo mantenimento [illegible] del questore.

AVV. BUSCEMI: A che ora intervenne per la prima volta presso il questore e il prefetto?

MAJORANA: Verso le 17 e 30. Prima [illegible] comunicazione [illegible].

Il presidente della Regione ha ammesso così, non solo che il questore non lo aveva avvertito di quanto già accadeva in città, sin dalle prime ore del pomeriggio, degli avvenimenti, ma che egli stesso — pur ricordando gli incidenti già verificatisi per le provocazioni della polizia il 27 giugno — non aveva previsto, quale responsabile dell'ordine pubblico, a adottare alcun provvedimento.

AVV. SAVAGNONE: La delegazione le rivolse l'invito di far allontanare le forze di polizia dai punti nei quali i parlamentari avrebbero svolto la loro opera di persuasione sui dimostranti?

MAJORANA: Effettivamente tale richiesta mi fu fatta e ne parlai sia con il prefetto che con il questore, ma da questi ultimi mi fu fatto presente che per motivi «tecnici» (*), mentre era possibile che la polizia si mantenesse a una certa distanza dagli automezzi dei deputati essa non poteva essere del tutto allontanata, perchè altrimenti sarebbe mancata la possibilità di intervenire ove si fosse tentato l'assalto di negozi, pubblici uffici, banche, ecc. (Fatto sta che questi «motivi tecnici» determinarono invece l'aggravarsi della situazione e poi il precipitare degli eventi - N.d.R.).

AVV. SAVAGNONE: Nei giorni successivi all'8 luglio hanno il prefetto e il questore riferito sulle circostanze che determinarono la morte di Vella e Gangitano?

MAJORANA: Mi hanno riferito che la polizia aveva fronteggiato gli eventi con grande calma, spirito di sacrificio e senso di responsabilità senza reagire con mezzi violenti al lancio di sassi e alle percosse delle quali erano stati fatti oggetto gli agenti. Solo in qualche eccezionale [illegible], nel quale gli agenti [illegible] per essere sopraffatti, al fine di legittima difesa e per intimorire [illegible] un preventivo [illegible] (*) avevano sparato in aria qualche colpo di pistola.

Questo colpo di pistola in aria hanno detto questore e prefetto: eppure sin dalle 14.30, secondo la deposizione dell'on. Colajanni, per esempio, si era cominciato a sparare, e non colpi di pistola ma raffiche di mitra.

Domani per le ore 9, il Tribunale ha convocato come teste il questore di Palermo, è probabile che sarà successivamente interrogato anche il prefetto.

GIORGIO FRASCA POLARA

Arrestato a Milano per truffa

Truffati da un conte gli aspiranti attori

Il falso titolato pretendeva 3.900 lire per garantire una folgorante carriera cinematografica

MILANO, 13 — Il sedicente conte Enea Leggiadri Gallani di 49 anni di Parma è stato tratto in arresto per truffa continuata aggravata ai danni di oltre 150 persone, da ciascuna delle quali aveva ottenuto un versamento di 3.900 lire con la promessa di una rapida e facile carriera nel mondo del cinema.

Il «conte» dirigeva la società «Kosmos-Film», con sede a Milano, in via Val Levantina 3 e attraverso inserzioni sui giornali attirava giovani e ragazze, aspiranti attori, promettendo provini e parti per films di cui diceva imminente la lavorazione. L'attività del Gallani è stata smascherata dalla polizia, in seguito alla scoperta, avvenuta il 5 ottobre scorso, di altri due «talent-scouts», Mario Casaletti e l'austriaco Gunther Ringaldier che, prima di mettersi «in proprio» nello stesso genere di truffa, con la società «Trans World Film», avevano lavorato con il «conte».

La società «Kosmos Film» era regolarmente registrata al nome di Iris Bersarelli, di 36 anni, di Busseto (Parma), amica del Leggiadri Gallani. I truffati, come unica prestazione da parte della «Kosmos», ricevevano un libro (del valore di circa 200 lire) dal titolo «Come si diventa attori».

Il Gallani è stato associato alle carceri di San Vittore. Il Casaletti ed il Ringaldier sono stati denunciati per truffa: il primo in stato di arresto e il secondo a piede libero per trascorsa flagranza.

Le lettere dei lettori

Anche gli emigrati hanno diritto di voto

Siamo un gruppo di cittadini italiani, attualmente emigrati in Germania occidentale. Abbiamo inviato al Corriere della Sera, all'Avanti! al Giorno e al giornale svizzero La Voce, copia di una petizione inviata al ministero degli Esteri italiano e per conoscenza al console italiano di Monaco, nella quale chiediamo che il governo provveda a presentare in tempo utile una legge che ci consenta di rientrare in Italia il 6 novembre per espletare il nostro diritto di voto, con le agevolazioni economiche previste per le elezioni politiche.

Siamo certi che voi ci aiuterete dando pubblicità a questa nostra sacrosanta richiesta, tesa a permettere che anche noi, cittadini italiani attualmente lontani per ragioni di lavoro, si possa esplicare il nostro diritto di voto, così come è sancito dalla Costituzione. Di tale diritto saremmo privati se il governo — in considerazione delle precarie condizioni in cui, per lavorando, versiamo — non accogliesse la nostra richiesta.

Distinti saluti.

Vittorio Coreone, Ugo Capitello, Luigi Cohn, Bruno Favaretto, Battista Carollo, Brunello Bertillo, Giovanni Giarola, Diego Gasparini, Girardini Ernesto, Mirko Zavattini, Pietro Comparin, Giovanni Zara, Carlo Faccani, Vincenzo Massetti, Luciano Fuan, Giuseppe Casu, Silvio Taglia-pietra, Russo Vincenzo, Ivo Micheletto, Aldo Altobello, Antonio Falchi, Francesco Scarn, Virginio Durghello, Davide Mireton, Virginio Bonesso, Giorgio Fornaciari, Giuseppe Fassoni, Roberto Cressotti, Aurelio Pavan, Bruno Gabino, Giovanni Villeselli, Luigi Petri, Vittorio Borsato, Italo Pincera, Luigi Bianchin, Agostino Boccia, Silvano Semen, Erminio Rizzatto, Enzo Nutrice, Vittorino Targa, Valentino Brietta, Giorgio Zivaton, G. Carlo Rozza, Paolo Zo[illegible].

(AUSBURG)

* * *

I sottoscritti cittadini italiani, attualmente occupati in Germania in qualità di lavoratori, hanno rivolto richiesta al ministro degli Esteri affinchè vengano presi tutti i provvedimenti onde agevolare a noi, cittadini italiani, la venuta in Italia per espletare il nostro diritto di voto in occasione delle elezioni amministrative del 6 novembre. Date le nostre insufficienti condizioni economiche, tali provvedimenti dovranno permettere il viaggio gratuito come per le elezioni politiche.

Giuseppe Ferro, Stefano Scavi, Matteo Rinaldi, Salvatore Commatore, Francesco D'ELIA, Giuseppe Bacarelli, Giulio Masciolo, Ottorino Galati, Salvatore Scammella, Salvatore Dasso, Stefano Risso, Giovanni Cravetta, Aniello Peres, Nicola Caruso, Giovanni Bontempo, Michele Sforzetta, Vincenzo Marino, Donato Sassinelli, Donato Caldarola, Paolo Tuccio, Mario Solimando, Giovanni Dell'Aquila, Michelangelo Ingrassei, Alessandro Cravotto, Giuseppe Amico, Salvatore Savoli, Michele Abbruzzese, Donato Brenta, Girolamo Lucedra, Antonio Spezzarri, Giuseppe Bellino, Giuseppe Granzarolo, Agostino Doto, Maselli Mino, Nicola Bellino, Salvatore Baglivo, Pasquale Basile, Sante D'Alessandro, Natale Coppeni, Vincenzo Manfredi, Nicola Larorsa, Fedele Addario, Giovanni Alterno, Michele Lazzaro, Gavino Masia, Mario Pintus, Giovanni Al'ara, Giovannino Agrelli, Pietro Mareddu, Mario Carta, Antonio Caldone, Mario Pala, Gesuino Nieddu, Biagio Cicade, Edoardo Penasa, Vito Di Pede, Francesco Recciardi, Salvatore Giacopelli, Andrea Marchese, Onofrio Santostasi, Sante Demino, Gaspare Pretti, Pietro Trisenzi, Carlo Palmisano, Renato Ruggeri, Fernando Bonetti, Giuseppe Terrisi, Carmine Castagnaro, Vittorio Bianchi, Salvatore Maggio, Vincenzo Rapinà, Donato Santese, Paolo Mastrogiovanni, Natale Lama, Vittorio Altiero, Vito Pianelino, Sebastiano Miccolis, Gianni Presti, Rosario Catania, Stefano Polluce, Enrico Cerando, Donato Del Galli, Pasquale Petroso, Pietro Scavo, Salvatore Pace, Vincenzo Sassi, Giuseppe Di Giuliano, Matteo De Cesare, Donato Vertino, Sabino Azzariti.

(SINDELINGEN)

Conclusa l'istruttoria

I miliardi di Giuffrè in una banca spagnola?

Citati numerosi religiosi — Un sacco di banconote sotto il letto di un frate

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 13 — *I miliardi di Giuffrè sarebbero al sicuro in una banca spagnola. Così ha lasciato intendere l'avv. Renato Segapeli che patrocina gli interessi di un ex amministrato della famosa «Banca di Dio», il coltivatore diretto Antonio Taglioli di San Benedetto Val di Sambro, rimasto nella pania del giochetto del «presta e raddoppia» con mezzo milione di lire.*

L'avvocato Segapeli stamattina, nel corso della udienza che ha concluso la istruttoria della causa di opposizione al fallimento, promosso dal suo cliente, ha infatti dato al giudice del Tribunale, dottor Giuseppe Ruini, un documento per rivelare che il 23 marzo del 1957 la moglie del Giuffrè, signora Cesarina Bianchi, consegnò a padre Vittorio da Cento al secolo Pietro Onofri, una busta contenente alcuni libretti di banca straniera su ognuno dei quali risultava la attestazione di un deposito di «cento milioni». Si tratterebbe di ben sei libretti rilasciati a nome di Sergio e Gianfranco Rerotta, i figli di primo letto del «banchiere di Dio» e al nome della stessa Bianchi. Nella documentazione fornita al magistrato, l'avvocato Segapeli precisa inoltre che due giorni dopo, vale a dire la sera del 25 marzo, il frate ricevette la visita del Giuffrè in persona che gli consegnò un sacco da viaggio di una compagnia aerea e gli raccomandò caldamente di tenerlo nascosto nella camera da letto per qualche giorno.

E difatti la sera del 29 il Giuffrè si rifece vivo per ritirare i libretti e il sacco. In questa occasione il banchiere stupì il fraticello mostrandogli il contenuto del sacco: era zeppo fino all'orlo di biglietti da diecimila e di assegni.

Il difensore del Taglioli, nel fare queste rivelazioni, ha anche sostenuto che i miliardi si troverebbero tuttora in deposito presso gli stessi banchieri dove li avrebbe trasportati lo stesso Giuffrè durante uno dei suoi frequenti viaggi all'estero. Perchè le sue affermazioni non fossero intese come un semplice sospetto, l'avv. Segapeli ha fatto il nome di alcuni religiosi che potrebbero confermare i fatti: padre Teodosio di Camugnano (Primo Passini), il padre provinciale dei frati minori dei Cappuccini e lo stesso padre Vittorio da Cento.

Nel corso della stessa udienza, che è stata aggiornata al 20 dicembre prossimo, per la sentenza, l'avvocato Edda Stocchi, che difende gli interessi dell'ex «banchiere di Dio», ha prodotto una comparsa per dimostrare che il suo cliente era stato, nel passato, sindaco e amministratore apostolico di molti conventi e istituti religiosi tra cui quello dei frati minori cappuccini della nostra provincia e di altre province dello stesso ordine e del convento dell'Osservanza di Imola. Nella comparsa si ripete anche il Giuffrè amministrò i beni degli enti religiosi «discrezionalmente senza obbligo di rendere conto erogandoli, come li erogò, nella costruzione, ricostruzione o ampliamento di parrocchie, conventi, orfanotrofi e monasteri».

Hanno insistito, invece, perchè il fallimento non venga revocato, gli avvocati Medio e Giorgio Magnarini e l'avvocato Trombetti che difendono i 25 creditori che per primi ruppero il silenzio sulla scandalosa vicenda. Si sono associati a questa richiesta anche il prof. Santini e il dott. Pedrini che rappresentano la curatela del fallimento.

A. B.

I fatti della cronaca

Senza un soldo da Berlino a Mestre

VENEZIA, 13 — Una giovane tedesca, trovata mentre dormiva su una panchina sotto la pioggia a Chirignago, è stata accompagnata al comando dei carabinieri di Mestre e quindi all'ufficio stranieri della questura dove ha dichiarato di essere la diciottenne Monika Peter, domiciliata a Tempelhof (Berlino Ovest) in Gontermannstrasse 82 e di essersi allontanata il 3 settembre scorso dall'abitazione di un medico di Klagenfurt, dove era occupata in qualità di infermiera. Dopo aver attraversato clandestinamente la frontiera, pur essendo senza denaro e senza documenti, aveva visitato numerose città italiane a mezzo dell'autostop e profittando dell'ospitalità di occasionali conoscenti. Dopo cinque settimane di permanenza in Italia, la ragazza stava cercando il mezzo di ritornare in patria.

Del rintraccio della avventurosa giovane è stata data comunicazione ai genitori che da oltre un mese erano senza notizie della figlia. La Peter verrà accompagnata a Milano per essere affidata al console tedesco per il rimpatrio.

Ippopotamo neonato muore per il freddo

MILANO, 13 — Un dramma «demografico» è avvenuto allo zoo milanese. La grossa ippopotama «Abbai» che significa signora, aveva palesato i sintomi della gestazione. Venuto ieri il momento del parto, la direttrice dello zoo, signora Molinari, il veterinario e il personale avevano cominciato ad assistere la grossa pachiderma fino alla nascita del piccolo, avvenuta la scorsa notte. Obbedendo però ad una legge naturale, l'ippopotama, a un certo momento, ha trascinato il piccolo nella vasca colma d'acqua. Resosi conto del pericolo che l'ippopotamino avrebbe corso a causa della bassa temperatura, il personale è riuscito dopo notevoli sforzi a portarlo fuori, sottoponendolo a massaggi. Purtroppo, come temeva la direttrice dello zoo, il piccolo ippopotamo è morto stamane.

Gassman derubato

GENOVA, 13 — I «topi d'auto» hanno rubato questa notte una valigia, dove si trovavano alcuni oggetti di proprietà di V. Gassman, asportandola da una «600» parcheggiata nel cortile privato del teatro «Margherita».

La scoperta del furto è stata fatta dall'attore Franco Giacobini, di 34 anni da Roma, proprietario della vettura. Nella valigia erano, oltre a oggetti personali del Giacobini, la macchina fotografica di Gassman, del valore di 200 mila lire, ed un copione del lavoro di Ennio Flaiano dal titolo «Un marziano a Roma», che il noto attore stava studiando.

La collana rubata

Dawn Addams è apparsa in un «cocktail-party» per festeggiare l'inizio del suo nuovo film, con indosso la famosa collana rubatale alla TV inglese. Era con lei l'attore Davide Kossoff, uno degli interpreti del film, che ricostruisce scherzosamente la scena del furto

Una novità di Titina De Filippo

Virata di bordo

Otto anni dopo il suo ritiro dalla scena, Titina De Filippo ha interrotto la diletta attività di pittrice per stendere una commedia, la sua prima in tre atti, e l'ha offerta a Nino Taranto per il debutto di questa stagione avvenuto iersera all'Eliseo.

La coppia centrale di questo esile lavoro risulta alla resa teatrale, quella costituita dal vecchio comandante di marina Aristide Contelmo, di nobile schiatta, ritiratosi nella sua casa di Nocera, e dal suo servitore Andrea, detto «Babordo»: una coppia che non riesce a sfuggire alla suggestione di Eduardo e di Peppino dei tempi gloriosi. Ma il discorso della cara vecchia signora è un altro, tenue e disarmato. E' il tema del figlio — unico sopravvissuto di una numerosa prole tragicamente dispersa — che Aristide ha cresciuto con tutto l'amore di cui era capace, una volta mortagli la moglie. Ma non era figlio suo: il ragazzo lo sa, lo ha scoperto rovistando in vecchie carte della madre. E lui, che ancora lo ignora, si cruccia perché lo vede triste, teme che anche lui come gli altri figli corra incontro alla morte, e convoca dai quattro angoli d'Italia i suoi fratelli e sorelle e cognati perché lo aiutino a salvarlo: ne inventa di tutte, fa entrare persino una cocotte in casa per divertirlo, e si maschera da Rigoletto, e si espone allo scandalo, pur che il figlio viva. Ottiene invece solo che costui, esasperato, alla fine gli confessi la brutta verità, e se ne vada dalla vecchia casa, pieno di tenerezza e di riconoscenza per il presunto padre, ma irrimediabilmente estraneo: vivo, ma non suo; vivo e libero perché non suo. Destino ch'egli accetta rassegnato.

Fumetto? Farsa male amalgamata con una vena patetica? Disarmante ingenuità? C'è un po' di tutto questo nella commedia di Titina: e l'insieme ha lasciato piuttosto sconcertato il pubblico, che tuttavia, nur tra qualche contrasto, ha evocato alla ribalta l'autrice e l'ha applaudita con gli interpreti, tutti volonterosamente impegnati: citeremo tra gli altri Nino Taranto e il figlio Carlo (Aristide e «Babordo»), quegli ottimi caratteristi che sono Ugo D'Alessio e Amedeo Girard, e le forme (non direi la recitazione) di Angela Luce. La regia, corretta, era di Giandomenico Giagni. **Vice**

Un eccezionale avvenimento

Due concerti a Santa Cecilia dell'Orchestra di Leningrado

Sono in programma per il 19 e 20 ottobre

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia offrirà, anteprima della sua tradizionale stagione invernale 1960-61, al pubblico romano nei giorni 19 e 20 prossimi, due concerti di un complesso famoso nel mondo, l'Orchestra Sinfonica di Leningrado. Fondata nel 1882 alla Corte Imperiale di Pietroburgo come Orchestra di Corte e autorizzata a dare concerti al pubblico solo ai primi del secolo, subito dopo la rivoluzione, il complesso artistico fu trasformato in Orchestra Sinfonica di Stato e avviato alle sue affermazioni di oggi dal celebre direttore Sergio Kussevisky che ne fu a capo fino al 1921. Da allora fu un seguito ininterrotto di successi che la portarono ad essere considerata, come ebbe a dichiarare Dimitri Mitropoulus, «uno dei migliori complessi sinfonici del mondo». L'attuale direttore Eugenio Mravinski, che ne ha assunto la direzione dal 1940, ha contribuito in maniera decisiva a portare l'Orchestra, forte di 106 elementi assunti per concorso, ad esecuzioni di eccellenza, acclamate da tutti i pubblici dinanzi ai quali essa si è esibita finora fuori dalla URSS, e cioè in Cecoslovacchia, Germania ovest ed est, Svizzera, Giappone, Polonia. L'attuale *tournée* che ha condotto il complesso in Italia, ha toccato finora la Gran Bretagna, la Francia e i Paesi Bassi. Nel programma dei concerti figurano musiche russe classiche e moderne nonché i capolavori sinfonici di tutti i paesi. Il suo repertorio del resto è vastissimo anche perché in questi ultimi anni direttori celebri di altri Paesi sono stati chiamati di volta in volta a dirigerla.

I concerti che la «Sinfonica di Leningrado» eseguirà a Roma per l'Accademia di Santa Cecilia all'Auditorio di via della Conciliazione, sono, come si è detto, due. Il primo (in abbonamento di stagione) avrà luogo mercoledì 19 alle ore 21,15 e sarà diretto da Guennady Rojdestvenski, un altro non meno insigne maestro che affianca il Mravinski; e da quest'ultimo sarà diretto il secondo concerto *fuori abbonamento*, che si terrà giovedì 20, sempre alle 21,15.

A giorni sarà reso noto il programma delle due esecuzioni.

Togliani e la Caroli presentano «Musica per due»

«Musica per due». Il programma di canzoni in onda alla TV per la prima volta martedì 18 ottobre, sarà imperniato su Germana Caroli e Achille Togliani. Ospiti della trasmissione saranno: Caroli Danell, Mara Del Rio, Sergio Franchi e Gianni Marzocchi. Complesso diretto dal maestro Aldo Buonocore. Regia di Maria Maddalena Yon.

«La Sonnambula» apre la stagione a Catania

CATANIA, 13 — *La Sonnambula*, di Vincenzo Bellini, inaugurerà a fine gennaio la stagione lirica al Teatro Massimo di Catania. L'opera sarà interpretata da Renata Scotto, con la regia di Carlo Maestrini. Dirigerà il maestro Giannandrea Gavazzeni, il cartellone prevede anche *I vespri siciliani* e la *Manon* con la direzione di Oliviero De Fabritiis. *I maestri cantori di Norimberga, Ballo in maschera, La fanciulla del West*, che sarà interpretata da Luciana Serafini, e il *Console*. Il Teatro Bellini ha anche scritturato il London Festival Ballet.

• • •

MODENA, 13 — I Teatri Comunali di Modena e Reggio Emilia avranno quest'anno una stagione lirica unificata con inizio il 6 gennaio e termine il 12 febbraio.

Sono in programma: *Un ballo in maschera* e *Falstaff* di Verdi, *La dannazione di Faust* di Berlioz in forma di concerto *Turandot* di Puccini e *Carmen* di Bizet. Verranno, inoltre eseguite due recite di ogni opera: una a Modena ed una a Reggio.

Alla televisione

Era o non era?

Alle 21,30, dopo la conferenza-stampa del mussino, la popolazione televisiva ha aguzzato gli occhi e aperto le orecchie, attenta e speranzosa. Mike, il buon Mike, cosa avrebbe detto, cosa avrebbe fatto? Avrebbe rivelato, polemizzato, informato?

Avremmo potuto cogliere, tutti, l'emozione nella voce, il pianto nella strozza.. sarebbe stato nervoso, assente? Non sapremmo rispondere. Da domani, cominceranno le discussioni, e chi dirà che sì, era nervoso, e chi dirà di no. A noi, è parso normale. Perfetto, ottuso e inespressivo, come sempre.

Ha vinto Vibo Valentia, e per la cronaca il punteggio finale è di 8 a 2. Aggiungeranno, gli storici, che la vittoria che ha privato Adria del titolo è stata ottenuta in cabina, dopo una gara dalle alterne vicende, che ha conosciuto i momenti più soporiferi nella gara fra le famiglie, e i più divertenti nella partitella con terreno ridotto, squadre ridotte, tutto ridotto. Solo il telecronista era intero, assolutamente intero: ha presentato quello straccio di partitella come si trattasse della finale del Campionato del Mondo. Mike Bongiorno ha annunciato, alla fine, che il prossimo avversario di Vibo Valentia sarà Saluzzo, in Piemonte.

A *Campanile-sera* è seguita la preannunciata rievocazione di Mario Riva. E' passato qualche settimana, dalla morte di Mario Riva, e a molta gente non sembra ancora vero. Fa impressione rivedere le fasi del *Musichiere*, Mario Riva che saluta i telespettatori, il suo «Buonasera signora Clotilde», i suoi incontri con Josephine Baker, Gary Cooper, Perry Como. Poi sono venuti davanti alle telecamere Paone, Garinei e Giovannini, Kramer, Billi, e tutti hanno rievocato gli episodi della vita di Mario Riva. Il tono non poteva essere diverso da quello che è stato. «Era tanto buono e simpatico, ecc..». Niente più delle commemorazioni riesce a convincere che un uomo è morto, definitivamente.

Vice

In «Parata di ottobre» Caterina Valente

Al spettacolo musicale televisivo «Parata di ottobre», che sarà irradiato domenica 16 alle 21,05, prenderanno parte il cantante Umberto Bindi, Riccardo Rauchi e il suo Complesso, il quintetto vocale «I Brutos» nonché il violinista Alev, una nota attrazione internazionale. «Vedette» dello spettacolo sarà Caterina Valente. Alla trasmissione parteciperà inoltre l'orchestra diretta dal maestro Mario Consiglio.

«La pisana» — il primo dei romanzi sceneggiati della nuova stagione televisiva — è interpretata da Lydia Alfonsi e, nella parte di Carlino, da Giulio Bosetti

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21-23 Amurri e Faele presentano le vedettes Claire Nevers, Marine Lamour, Monique Vita Bijou nella strip-revue in 2 tempi «Strip, strip... urrah! n. 2», con Garinei Sposito, Ucci, D'Aquino, Hazel Roger, Les Sheldon Dancers.

COMUNICATO

La Direzione del rinnovato

SALONE MARGHERITA

il Teatro che pubblico, critica e stampa, anche estera, hanno voluto classificare come uno tra i più eleganti, accoglienti e caratteristici d'Europa, nulla ha mai trascurato nel lodevole sforzo di presentare al pubblico romano degli spettacoli di varietà che fossero pari, come importanza e originalità, a quelli dei più famosi e celebrati palcoscenici di Parigi, Londra, Berlino, Amburgo.

Da oggi, in occasione delle ultime repliche dell'attuale divertentissimo programma presentato da **DINO VERDE**, tra cui figurano vedettes di prima grandezza quali **PAMELA, MISS GLAMOR, JULIEN MELODY BUBBLES, MOROSO, WOODROW** ecc., e nell'intento di estendere a tutti la possibilità di conoscere e frequentare il proprio teatro, comunica di aver ridotto i prezzi d'ingresso.

Poltronissime L. 1.500

ARENA TARANTO: Alle 21: Circo-rivista F.lli La Veglia.

AULA MAGNA: Domani alle 17,30 concerto straordinario del pianista Isacco Rinaldi. Musiche di Mozart, Chopin, Debussy, Ravel. Prenotaz. 684316

BORGO S. SPIRITO (via dei Penitenzieri 11, tel 659310): C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 16: «Rita da Cascia» di E. Simene. Prezzi familiari

ELISEO: Alle 21: C.ia Nino Taranto nella novità di Titina De Filippo: «Virata di bordo». Regia D. Giagni

GOLDONI: Giovedì alle 21,15: C.ia diretta da Franco Castellani in «Primavere perdute» di P. Wandemberghe. Con Di Federico, Ghiglia, Fortuni, Salvatore, Manera. Regia di Castellani

IL MILLIMETRO (via Marsala 100): Imminente C.ia di Prosa Italiana con «Frana allo scalo nord» di Ugo Betti. Regia di G. Ceccarini. Org. Giuliana Mongiovino

PALAZZO SISTINA: Alle 21: «La Spettacoli Walter Chiari» in «Un mandarino per Teo» di Garinei e Giovannini con: Mondaini, Billi, Bonucci, Ave Ninchi. Musiche di Kramer. Scene Coltellacci. Cor. Saddler. Prenotazioni solo al botteghino.

PIRANDELLO: A richiesta si replica alle ore 21: «Le serve» di Genet, con Dora Calindri, A. Lelio, Laura Redi

QUIRINO: Martedì alle 21,15: C.ia di Prosa Ugo Tognazzi in: «Gog e Magog» di Roger Mc Dougall e Ted Allan

ROSSINI: Imminente C.ia Stabile Romana diretta da Checco Durante con Anita Durante e Lelia Ducci in «Affittasi», di D. Pietriccioni

SALONE MARGHERITA: Alle 21-23, Dino Verde presenta: «Piacevolissimo» con le vedettes Miss Glamor, Pamela, Melody Bubbles, Halema, P. Woodrow, Julien, la Roman New Orleans, Cajafa, Conti, Tuminelli, Gallotti, Traversi

SATIRI: Alle 21,15: «Le Olimpiadi dei clowns» di L. Candoni con Marchio, Neri, Rocchetti, Bulfoni, Tuseo, Perone. Regia A. Camilleri

VALLE: Domani alle 21,15: C.ia De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani in «Le morbinose» di Goldoni. Regia di Giorgio De Lullo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussaund di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park. Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-TEATRI

Alhambra: L'assedio di Siracusa con T. Leonse e rivista Galento
Alfieri: La grande barriera e rivista
Ambra-Jovinelli: I ribelli del Kansas, con G. Montgomery e rivista
Delle Terrazze: Erode il grande con S. Koscina e rivista
Principe: Il grande circo, con V. Mature e rivista
Volturno: I ribelli del Kansas, con G. Montgomery e rivista Marchetti

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Gli inesorabili, con Burt Lancaster (ap. 15, ult. 22,50)
America: Il prezzo del demonio (ult. 22,50)
Appio: Le pillole di Ercole, con N. Manfredi
Archimede: The Apartment, con J. Lemmon (alle 16 - 18 - 20,10 - 22,15)
Ariston: Il prezzo del successo, con S. Mc Laine (ap. 16, ult. 22,50)
Arlecchino: Le pillole di Ercole con N. Manfredi
Aventino: Spider-man (ap. 16, ult. 22,40)
Baldinina: Il circo degli orrori
Barberini: Kapò, con S. Strasberg (alle 15,30-17,30-20-22,50)
Bernini: Le pillole di Ercole, con N. Manfredi
Brancaccio: Le pillole di Ercole con N. Manfredi
Capitol: Ben Hur, con C. Heston (alle 15,40-17,30-21,45)
Capranica: Il prezzo del successo, con S. Mc Laine
Capranichetta: Vento di tempesta
Cola di Rienzo: Whisky e gloria con A. Guinness (alle 16-18-25-20,10-22)
Corso: Rocco e i suoi fratelli, con A. Girardot (alle 15,30-18,30-22)
Europa: Spider-Men (alle 16-18,10-20,15-22,45)
Fiamma: Appartamento, con J. Lemmon (alle 15,30-17,50-20,15 e 22)
Fiammetta: The League of Gentlemen (alle 16,50-18,30-22)
Galleria: I sei Diamond gangster (ap. 15, ult. 22,50)
Golden: Nella notte cade il velo, con M. Vlady
Maestoso: Festival, con D. Bogarde (ult. 22,50)
Metro Drive-In: Ho giurato di ucciderti (alle 18,15-20,15-22,45)
Metropolitan: Napoleone ad Austerlitz, con M. Carol (alle 16-19,10-22,50)
Mignon: Il barone, con J. Gabin (alle 16-18,10-20,20-22,50)
Moderno: Whisky e gloria, con A. Guinness
Moderno saletta: Fango sulle stelle, con M. Clift
New York: La dolce vita, con A. Ekberg (ap. 15,30, ult. 22,30)
Nuovo Quirinale: Il letto di spine (alle 16-18,10-20,20-22,30)
Paris: Il prezzo del successo, con S. Mc Laine (ap. 15, ult. 22,50)
Plaza: Il barone, con J. Gabin (alle 15,10-16,45-18,35-20,30-22,50)
Quattro Fontane: Era notte a Roma, con G. Ralli (ap. 15,30, ult. 22,50)
Quirinetta: Cinema d'essai. Moderato cantabile, con J. Moreau (alle 16,45-17,15-20,15-22,50)
Radio City: La dolce vita, con A. Ekberg (alle 15,30-19,20-22,50)
Reale: Estasi, con D. Bogarde (ap. 15, ult. 22,50)
Rivoli: Ben-Hur, con C. Heston (ediz. orig. - due spett. ad orario fisso 16,30-21,30) Pren. 460883
Roxy: Il prezzo del successo, con S. Mc Laine (alle 16,15 - 18,30 - 20,30-22,45)
Royal: Gli inesorabili, con Burt Lancaster (ap. 15, ult. 22,50)
Smeraldo: Il circo degli orrori
Splendore: Dramma nello specchio, con O. Welles
Supercinema: Mondo perduto, con F. Lamas (alle 16 - 18,20 - 20,10-23)
Trevi: Space-Men (alle 16-18,10-20,15-22,50)
Vigna Clara: Riposo. Domani: Napoleone ad Austerlitz, con M. Carol

SECONDE VISIONI

Africa: Morte di un amico, con Didi Perego
Airone: La vergine della valle
Alce: Il canto del deserto
Alcyone: Le nevi del Kilimangiaro
Ambasciatori: Vento di tempesta
Ariel: L'uomo che uccise il suo cadavere, con L. Chaney
Astor: Il sentiero della vendetta
Astoria: Le signore, con Chele Alonzo
Astra: Il letto racconta, con D. Day
Atlante: I berberi contro la legione straniera
Atlantic: La maschera del vendicatore
Augustus: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi
Aureo: Un eroe dei nostri tempi, con A. Sordi
Ausonia: Le nevi del Kilimangiaro
Avana: Morte di un amico, con Didi Perego
Belsito: Un dollaro di fifa, con U. Tognazzi
Bolto: Giungla di spie, con G. Berry
Bologna: Labbra rosse, con G. Ferzetti
Brasil: La spia di Scotland Yard
Bristol: Joselito
Broadway: Frine cortigiana di Oriente, con E. Kleus
California: A doppia mandata, con A. Ladd
Cinestar: Il ritratto di Jennie, con J. Jones
Colorado: Scegliami quando è finito, con C. More
Delle Vittorie: Il posto delle fragole, di I. Bergman
Del Vascello: Sangue al km 148
Diamante: Ombre rosse
Diana: Il treno della notte, con J. Winnicka
Due Allori: Quelle, con P. Esser
Eden: Ballata di un soldato, con M. Ivascicv
Espero: Jack Slade l'indomabile
Excelsior: Battaglione nero
Fogliano: A qualcuna piace calvo, con M. Calvo
Garbatella: La sfida del terzo uomo
Garden: Labbra rosse, con G. Ferzetti
Giulio Cesare: Un dollaro di fifa, con U. Tognazzi
Impero: La spada di Damasco
Induno: Battaglione nero
Italia: La jena del Missouri, con D. Malone
Jonio: Il treno della notte, con J. Winnicka
La Fenice: Duello al sole, con G. Peck
Mondial: Labbra rosse, con G. Ferzetti
Nuovo: Sangue al km 148
Olimpico: Criminali del III Reich
Palestrina: Vento di tempesta
Parioli: Il grande cielo
Preneste: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster
Rex: Vento di tempesta
Rialto: «Rassegna»: Le notti bianche, con M. Mastroianni
Ritz: Sorrisi di una notte d'estate
Savoia: Labbra rosse, con G. Ferzetti
Splendid: Il risveglio della mummia, con P. Cushing
Stadium: Il selvaggio e l'innocente, con J. Dru
Tirreno: L'uomo senza paura
Trieste: Frine, cortigiana d'oriente, con E. Kleus
Ulisse: Una ragazza per l'estate, con P. Petit
Verbano: Spettacolo al vertice, con E. Borgnine
Ventuno Aprile: I martiri delle isole Salomone, con Rod Taylor
Vittoria: La guerra di domani

TERZE VISIONI

Adriacine: Gioco implacabile, con D. O'Keefe
Alba: Napoleone
Aniene: Gerusalemme liberata con S. Koscina
Apollo: Uomini violenti con C. Heston
Aquila: Julie, con P. Petit
Arenula: Duello con la morte
Arizona: Riposo
Aurelio: I vampiri del sesso, con M. Noe
Aurora: Il grande bluff, con E. Costantine
Avorio: Giungla umana
Boston: La spada degli Orleans, con J. Marais
Capannelle: Il treno nero, con B. Lancaster
Casilo: L'uomo che visse due volte, con C. Webb
Castello: Il marito bello, con M. Mastroianni
Centrale: L'amante del vampiro
Clodio: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi
Colonna: Rocce rosse
Colosseo: Amsterdam operazione diamanti, con E. Bartok
Corallo: Napoleone
Cristallo: Donne in cerca d'amore
Dei Piccoli: Cartoni animati
Delle Mimose: Pistole messicane
Delle Rondini: Morte di un amico, con Didi Perego
Doria: La belva scatenata, con L. Ventura
Edelweiss: L'attentato
Esperia: Asfalto che scotta, con L. Ventura
Farnese: Il caporale Sam
Faro: Titanic, latitudine 41° Nord, con K. More
Hollywood: La città dei morti, con C. Lee
Iris: X-9 agente Interpol
Leocine: L'uomo senza paura, con K. Douglas
Massimo: Il caporale Sam, con J. Lewis
Mazzini: Saffo, venere di Lesbo, con T. Louise
Niagara: Rivolta al blocco II
Novocine: I piaceri dello scapolo, con S. Koscina
Odeon: La giungla dei violenti
Olympia: Ballata di un soldato, con M. Ivascicv
Oriente: Maddalena, con M. Toren
Ostiense: T-Men contro i fuorilegge e Avventure di Stanlio e Ollio
Ottaviano: Scandalo al sole, con D. Mc Guire
Palazzo: La legge del mitra, con C. Vanel
Perla: Animale femmina
Planetario: I dannati di Varsavia
Platino: Il grattacielo del delitto, con V. Johnson
Prima Porta: Appuntamento col delitto, con L. Ventura
Puccini: Bombardamento ad alta quota
Regilla: La palude maledetta
Roma: L'isola stregata degli Zombies
Rubino: Il grande valzer
Sala Umberto: Il bacio di fuoco
Silver Cine: Gli amanti della città sepolta, con V. Mayo
Sultano: Notorius, con I. Bergman
Trianon: A qualcuna piace calvo
Tuscolo: Birra ghiacciata ad Alessandria, con J. Mills

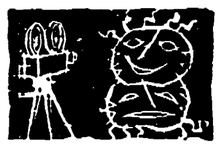
SALE PARROCCHIALI

Avila: Riposo
Bellarmino: Il bacio della morte
Belle Arti: Riposo
Chiesa Nuova: Un dollaro d'onore, con J. Wayne
Colombo: Riposo
Columbus: Operazione Walkiria
Crisogono: Riposo
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Primo applauso
Della Valle: Riposo
Delle Grazie: Riposo
Due Macelli: Riposo
Euclide: Riposo
Guadalupe: Riposo
Libia: Riposo
Livorno: Riposo
Natività: Riposo
Nomentano: Riposo
Orione: Tom e Jerry nella 2 Fantasia (dis. anim.)
Ottavilla: Riposo
Pax: Riposo
Pio X: Riposo
Quirriti: Riposo
Radio: Riposo
Riposo: Un mondo che sorge
Redentore: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
S. Ippolito: I figli dello spazio
Sorgente: Tigri in cielo, con Alan Ladd

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL:

Airone, Alba, Ariel, Aniene, America, Brasil, Bristol, Cristallo, Delle Rondini, Esperia, Excelsior, Jonio, Leocine, Niagara, Orione, Platino, Puccini, Palazzo, Rubino, Regilla, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Sultano, Tuscolo, Trieste, Ventuno Aprile. TEATRI: Pirandello, Satiri.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

TEATRO

- *Un mandarino per Teo* (una commedia musicale con Walter Chiari) *al Sistina*

CINEMA

- *La dolce vita* (affresco della corruzione nella Roma clericale) *al Radio City*
- *Kapò* (storia di una piccola ebrea in un campo di concentramento) *al Barberini*
- *Il posto delle fragole* (esame di coscienza di un vecchio professore in punto di morte) *al Delle Vittorie*
- *Ballata di un soldato* (commovente film sovietico di guerra e d'amore) *all'Eden e all'Olimpia*
- *La lunga notte del '43* (un atroce delitto dei fascisti della R.S.I.) *all'Induno*
- *Le notti bianche* (un film di Luchino Visconti con Marcello Mastroianni) *al Rialto*

TUTTO SU MARIO RIVA

UN VOLUME ECCEZIONALE!

La giovinezza - Gli amori - Fame e miseria - Il successo - La verità sulla tragica morte

«ADDIO... MARIO RIVA!»

150 foto - 160 pagine in tutte le edicole L. 150

DOMANI in esclusiva al **NETROPOLITAN**

Titanus presenta

CHRISTIAN MARQUAND
KATHERINE SPAAK
JEAN SOREL
con la partecipazione di
MILLY

I DOLCI INGANNI

un film di ALBERTO LATTUADA

COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE
TITANUS LAETITIA FILM-ROMA-LES FILMS MARCEAU COCINOR S.G.C. PARIS

OGGI ECCEZIONALE ANTEPRIMA AL **4 FONTANE**

Nel dramma di una donna il dramma di una città!

UN FILM di ROBERTO ROSSELLINI
LEO GENN
GIOVANNA RALLI
SERGEJ BONDARTCHOUK
PETER BALDWIN
SERGIO FANTONI
ENRICO MARIA SALERNO
RENATO SALVATORI

ERA NOTTE A ROMA

Segue il cinegiornale più applaudito d'Italia: IERI, OGGI, DOMANI.

INIZIO SPETTACOLI ORE: 15,30 - ULTIMO 22,30

Sono indistintamente sospese tutte le tessere e i biglietti omaggio

OGGI in «esclusiva» al

CORSO CINEMA

Titanus

ROCCO E I SUOI FRATELLI

Un film di LUCHINO VISCONTI

ALAIN DELON
RENATO SALVATORI · ANNIE GIRARDOT
KATINA PAXINOU · ROGER HANIN
SPIROS FOCAS · CLAUDIA MORI · ALESSANDRA PANARO · CORRADO PANI
con PAOLO STOPPA e SUZY DELAIR
e con CLAUDIA CARDINALE

Il film ha la durata di 3 ore

Ultimo spettacolo: ORE 22

Sono sospese fino a nuovo avviso tessere e biglietti omaggio

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio! 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino, 11: Intermezzi spagnoli del secolo d'Oro; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Archi e solisti; 12,20: Album musicale; 12,55: 1, 2, 3... via!; 13: Giornale radio; 13,30: Le canzoni melodiche; 14-14,15: Giornale radio; 14,15-15,05: Trasmissioni regionali; 15,30: Corso di lingua inglese; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: André Previn al pianoforte; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo dell'opera; 18,15: La comunità umana; 18,30: Franc Pourcel e la sua orchestra; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio; 21: Tribuna elettorale; 21,30: Concerto sinfonico; 23: Orchestra diretta da Hugo Winterhalter; 23,15: Oggi al Parlamento; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Specchio magico; 11-12-20: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13; 13,30: Primo giornale; 14: Motivi di danza; 14,30: Secondo giornale; 15: Un'orchestra e un pianoforte; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Breve concerto; 16,15: I successi del Quartetto Cetra; 16,30: Onda media Europa; 17: Album di canzoni; 17,30: Riccardo Paladini presenta: Una ribalta per i giovani; 18,30: Giornale del pomeriggio; 19,20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Gentili ascoltatori, formulate il vostro spettacolo; 21,30: Radionotte; 21,45: Parliamo insieme; 22,15: Il giornalino di Canzonissima; 22,45-23: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 17: Le opere di Claude Debussy; 18: Orientamenti critici; 18,30: Discografia ragionata; 19: Sisto V; 19,30: Charles Ives; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Stazione Sinfonica d'autunno del Terzo Programma; 23,35: **Congedo.**

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario
13,00 **Classe prima:**
a) Esercitazioni di Lavoro e Disegno Tecnico
b) Lezione di Musica e Canto corale.
c) Lezione di Italiano
d) Lezione di Disegno Ornato ed Educazione Artistica
14,30 **Classe seconda:**
a) Geografia ed Educazione Civica
b) Osservazioni Scientifiche
15,40 **Due parole tra noi;** Prof.ssa Maria Grazia Puglisi
15,40 **Classe terza:**
a) Osservazioni Scientifiche
b) Lezione di Disegno Ornato ed Educazione Artistica
c) Storia ed Educazione Civica
17,00 **LA TV DEI RAGAZZI**
a) **Arrivano i vostri** Programma di cartoni animati
b) **Penna di falco, capo Cheyenne** "Il guerriero gentile" Telefilm - Regia di Paul Landres.
18,30 **TELEGIORNALE** Edizione del pomeriggio
Gong
18,45 **Musei d'Europa. LA GLIPTOTECA DI MONACO,** a cura di Carlo Munari.
19,25 **SINTONIA - LETTERE ALLA TV** a cura di Emilio Garroni
19,45 **LE FACCE DEL PROBLEMA** Prospettive delle nostre esportazioni
20,30 **TIC-TAC** Segnale orario Telegiornale
20,50 **CAROSELLO**
21,00 **TRIBUNA ELETTORALE** Trasmissione per le elezioni amministrative **PARLA IL SEGRETARIO GENERALE DEL PCI PALMIRO TOGLIATTI**
21,30 **L'APPUNTAMENTO** Quattro atti di Jean Anouilh Al termine: **TELEGIORNALE**

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi: alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

Il "fondo speciale"

Che dopo l'Olimpiade il governo d.c. avrebbe nuovamente attentato all'autonomia dello sport era nelle previsioni generali. Lo aveva fatto capire chiaramente l'on. Simonacci intervenendo sul bilancio del Ministero del Turismo e dello spettacolo al quale è demandata la funzione di «controllo» sul bilancio del CONI.

Il deputato democristiano, criticando la preparazione tecnica degli azzurri fece intendere che dopo i Giochi il CONI sarebbe stato chiamato a rispondere dell'eventuale insuccesso dei «nostri». Ma i «nostri» sono andati bene privando così il governo dell'«alibi» dell'insuccesso per giustificare il suo intervento. La cosa però non ha impensierito i d.c. Abituati al trasformismo più sfacciato essi hanno subito cercato di cambiare le carte in tavola attribuendo al governo (!) il merito del successo e affermando nel contempo che lo Stato e il governo, [illegible] l'autonomia del Comitato Olimpico e le sue competenze tecniche perchè ciò è condizione fondamentale per futuri successi. Può sembrare questo un semplice gioco di parole: è invece la premessa di un preciso orientamento del governo e del partito di governo, tendente a distruggere l'autonomia dello sport ita[lia]no sottoponendo anche questo importante campo di attività alla direzione e al controllo politico della DC attraverso il Ministero dello sport riproposto giorni fa dal ministro Folchi.

Anche stavolta però il gioco della DC ha incontrato notevoli resistenze. La maggioranza degli sportivi italiani si rende conto che il Ministero dello sport si risolverebbe in un nuovo carrozzone burocratico in cui la discriminazione politica sarà all'ordine del giorno ed ha accolto con ostilità la proposta non certo disinteressata del ministro Folchi.

Gli stessi che giudicano positiva la proposta dell'istituzione del ministro dello sport nella pratica la rinnegano quando pongono riserve, quando indicano «metodi di lavoro», «necessari snellimenti», che praticamente non sono possibili in una struttura burocratica nella quale le esigenze urgenti del cittadino in ogni campo sono l'ultima preoccupazione.

Mentre gli sportivi non fanno mistero della loro opposizione all'istituzione del Ministero coloro che hanno il dovere di tutelare l'autonomia dello sport si stanno muovendo, ancora una volta sulla strada degli accordi al vertice e dei compromessi, anzichè raccogliere e stimolare la reazione degli sportivi in un movimento di opinioni per risolvere il problema una volta per tutte. Da parte governativa intanto rendendosi forse conto della impopolarità della proposta, e dei vantaggi che possono essere raggiunti anche con «accordi» ci si spertica in dichiarazioni autonomistiche.

Ma allora, poichè era abbastanza prevedibile che il mondo sportivo avrebbe reagito negativamente, perchè si è riesumata la proposta del Ministero dello Sport? Abbiamo già detto che da parte della DC si voleva giungere ad un controllo diretto dello sport italiano, questo era il suo obiettivo principale, ma sarebbe errato se noi non considerassimo che nella stessa proposta era inteso che ci si accontentava anche dei risultati intermedi.

Il Ministero dello Sport è una spada di Damocle, e un permanente ricatto verso quei dirigenti dello sport italiano che volessero essere «troppo autonomi» ed è anche un modo di evitare campagne dirette verso il governo perchè esso ma impegni e assolva a compiti precisi necessari allo sviluppo dello sport in tutto il paese.

Tutto ciò con chiarezza è dimostrato dal fatto che ogni qualvolta il Ministero viene in discussione si giunge ad una specie di contrattazione dalla quale chi esce avvantaggiato e non impegnato è sempre il governo se è vero, come è vero, che le reiterate richieste di impegnare nello sport parte degli introiti che derivano dal Totocalcio e dagli altri concorsi sportivi non hanno mai avuto soddisfazione se è vero, come sarebbe che anche stavolta il «prezzo» della [illegible] o si vuol trovare nella [illegible] del «quota del proventi del Totocalcio spettante al CONI per costituire un «fondo speciale» (ammin)istrato da alcuni ministri dei per la costruzione di impianti sportivi.

Questa del «fondo speciale», se andrà in porto è la soluzione peggiore che i dirigenti del CONI potessero scegliere per bloccare l'azione del governo. Questa soluzione, infatti, lascia le cose assolutamente invariate (non è forse vero che sino ad oggi gli impianti sportivi li ha costruiti soltanto il CONI sostituendosi [illegible] al governo?) e al tempo stesso darà al governo una patente di costruttore di impianti, assolutamente immeritata, dal momento che i soldi per farlo continua a toglierli allo sport anzichè prenderli dalla propria quota dei proventi del «Toto».

Si risolverà allora tutto nell'accordo sul «fondo speciale» della cui istituzione i ministri dc potranno poi andare a farsi belli davanti agli elettori? Oppure il governo vuole ancora di più?

Alcune perplessità sulla soluzione della questione CONI Ministero dello Sport sorgono anche in relazione alle considerazioni fatte dal ministro Folchi nella discussione al Senato sul bilancio del Turismo e dello Spettacolo, e non tanto perchè non fossero interessanti le cose dette, ma perchè esse appaiono in netto contrasto con le dichiarazioni che lo stesso ministro ha fatto alla Consulta DC.

In Folchi ha detto: «Poichè i dirigenti sportivi ci chiedono di lasciare loro solo le tecniche, ossia la autonomia in campo tecnico. Al Senato, invece, ha affermato l'autonomia tecnica e organizzativa del CONI. Niente di male se è tratta di un ripensamento, anzi, vorremmo dire meglio così, ma il dubbio viene dal fatto che gli orientamenti espressi dal ministro alla Consulta e al Senato, non erano a carattere personale, essi impegnavano e impegnano il governo e la DC e poichè non crediamo ad un mutamento repentino d'indirizzo, allora è lecito pensare che le dichiarazioni del ministro al Senato siano del tutto propagandistiche ed elettoralistiche.

ETTORE SACCANI

Malgrado le proteste dei corridori la corsa passerà per Sormano

Confermato nel "Lombardia,, il "muro,,

La commissione professionisti ha approvato il percorso condizionandolo però alla adozione di particolari misure di sicurezza

● Ercole Baldini ha provato ancora una volta il «muro» di Sormano ed è stato costretto a scendere dalla bicicletta percorrendo circa un chilometro a piedi. La corsa lo ha lasciato così perplesso che Torriani, organizzatore del Giro di Lombardia, ha cercato di convincere il campione della «Ignis» che, in fondo, «mal comune e mezzo gaudio». Nella foto in primo piano TORRIANI sostiene animatamente le sue tesi mentre BALDINI con la testa tra le mani, non sembra troppo sereno. Di fronte al due e appena visibile BRUNI. Lo «storico» incontro è avvenuto in una locanda al termine della famosa salita

MILANO 13 — Il Giro di Lombardia tra si[illegible] sulla salita di Sormano. Così ha deciso la Commissione professionisti dell'UVI riunitasi una ennesima volta stasera a Milano, presenti Cinelli, Magni, Torriani e il dottor Strumolo. Al termine della [illegible] è stato diramato il seguente comunicato:

«Constatata la soddisfacente sistemazione del fondo stradale della salita del «muro» di Sormano e la transitabilità della susseguente discesa al Piano del Tivano la Commissione professionisti ha approvato il nuovo percorso [illegible]

[illegible]

In seguito [illegible] Fiorenzo Magni, uno dei più feroci avversari del nuovo percorso [illegible] e Gino Cinelli [illegible] ne tornerei in albergo immediatamente».

Anche Gastone Nencini è decisamente contrario a scalare la diabolica salita. Baldini, dopo aver percorso circa un chilometro a piedi è apparso affaticato e perplesso.

L'unico ad accettare la «novità» del diabolico Torriani, è stato come è noto, Imerio Massignan che è riuscito a fare la salita senza mettere piede a terra e che pertanto spera di trovare grande giovamento dal[illegible] alla tes[...].

* * *

[illegible]

Per questo Cinelli e Magni si erano battuti duramente fino all'ultimo contro Torriani e Strumolo che rappresentano la parte favorevole al superamento del «muro».

ANQUETIL protesta: «Il muro lo faranno gli altri, io me ne andrò a casa»

[illegible]

Rinviato l'incontro con Auzel

Loi: un "ammalato per convenienza,,

Al posto del match per il titolo europeo dei welter si disputerà quello fra Garbelli e Diouf - Attesa a Cagliari per Rollo-Rafferty

Duilio Loi non sarà presente sabato 29 ottobre nel ring del «Palazzo dello Sport» di Piazza XI Febbraio. Il forfait di Duilio ha costretto gli organizzatori della SIS a ritoccare il loro programma che — come si ricorderà — faceva leva sul campionato europeo dei pesi welter.

Al posto di Loi-Auzel è stato quindi inserito il match Garbelli-Diouf sulla rotta delle dieci riprese.

«Ufficialmente Duilio sarebbe stato colpito da una forma influenzale lieve ma tale da impedire al campione europeo una seria preparazione. Tuttavia sanno a conoscenza che le cause della rinuncia di Loi sarebbero da attribuire ad altri motivi.

Questa la più importante: Loi da quando con la SIS combatte sempre a percentuale maggiori con un minimo garantito. Quando Duilio ha appreso che [illegible] oltre alla [illegible] milanese ci sarebbe stato un altro [illegible] cartellone a Roma imperniato su Rinaldi - Archie Moore [illegible] calcoli: «Già Auzel non è un elemento [illegible] presta ad una montatura pubblicitaria [illegible] che per la prima del [illegible] per terra — a Parigi contro Boswell St. Louis [illegible] aggiunge anche la concorrenza a Roma con il match-boom Rinaldi-Moore non vedo proprio quanto spazio [illegible] era la stampa [illegible] al mio incontro europeo contro il francese».

Loi quindi «si è fatto venire la febbre» e rinvierà lo scontro con Maurice Auzel per la prima quindicina di novembre. Per tale data soprattutto egli potrà anche presentarsi in condizioni di forma più brillanti delle attuali.

Ma cosa dirà del rinvio Carlo Ortiz, che già aveva fatto il diavolo a quattro quando venne a conoscenza dell'impegno assunto da Loi con Auzel?

Se il portoricano ha chiuso un occhio una volta non sappiamo proprio se sarà ancora disposto a farlo adesso che il rinvio potrebbe notevolmente danneggiarlo. Ortiz infatti, dovrebbe affrontare Loi per il titolo mondiale dei welter junior entro la fine di novembre, ma uno per dicembre.

Non c'è dubbio che se Loi combatterà con Auzel entro la prima quindicina del mese prossimo non potrà rendersi disponibile per Ortiz per la data preventivata.

Duilio infatti tiene molto (soprattutto per ragioni di carattere economico) al «clandestino» titolo mondiale delle 140 libbre. All'appuntamento con il portoricano Loi vorrà quindi andarci ben preparato e con buone probabilità di tornare vincitore.

Battendo Ortiz Loi potrebbe accettare alcune allettanti offerte percentuali e da New York (Teddy Brenner per il Madison Square Garden in ragione di 25 mila dollari spese incluse) e da Manila. Dalle Filippine infatti un certo Lope Sarreal che è procuratore di Flash Elorde ma anche noto impresario pugilistico sarebbe disposto a sborsare a Loi qualcosa come 30 mila dollari netti da tasse, più le spese per tre persone nel caso Duilio Loi accettasse di mettere in palio il suo titolo mondiale dei welter junior o contro Rocky Kalingo o Bert Somodio.

Klaus a queste offerte, ha purtroppo risposto «no». Se ne riparlerà infatti dopo il match Loi-Ortiz.

◆

Santo Amonti non affronterà Wetthall. Il peso massimo tedesco, infatti, ha fatto sapere agli organizzatori di rinunciare per motivi del ritto[?] al match con Nitschke.

Amonti quindi affronterà Don Fleeman il texano che a Roma si è già battuto con scarsa fortuna con Rinaldi.

◆

Grosso colpo dell'organizzatore Antonio Bacani domenica. Ora a Cagliari verrà disputato il match mondiale (sulle 15 riprese e con arbitro e giudici neutrali) tra Piero Rollo e Billy Rafferty. In palio la corona (piena di [illegible]) dei pesi gallo vacante dopo il ritiro volontario del messicano Joe Becerra.

Inizialmente l'avversario di Rollo avrebbe dovuto essere Ignatio Pina. Ma il peso gallo messicano (che vanta una vittoria su Gilroy) è stato rispettivamente battuto dal tra[?] e nelle «Empire Pool» di Wembley dal ghanese del Ghana. Nella [illegible] Gavarello ha [illegible] Terry Downes.

Perciò [illegible] mente dirottato sull'inglese Rafferty che conta un successo su Pina. Rafferty è attualmente «pilotato» da Al Phillips.

L'incontro Rollo-Rafferty sarebbe (semi) autorizzato e dalla FPI (stufa evidentemente di essere presa per il bavero e dall'EBU e dagli americani) e dalla BBBC inglese la quale quando c'è da favorire un proprio pugile non si tira mai indietro.

L'Inghilterra — come si ricorderà — ha un'altra freccia al proprio arco per il «bersaglio» mondiale dei pesi bantam. Oltre a Rafferty c'è infatti anche Gilroy che il 25 ottobre si batterà a Londra con il francese Halimi.

Il terzo incontro mondiale dei bantam della serie (già perchè ci potrà essere l'eventualità di avere tre campioni per la stessa corona) dovrebbe essere disputato il 17 novembre a Los Angeles tra Eder Jofre (il gallo d'oro) e Aloy Sanchez.

ROBERTO CARILES

● Per PIERO ROLLO è giunta la grande occasione perchè se vincerà contro Rafferty avrà la possibilità di battersi con il vincitore dell'altro «match» mondiale tra Gilroy e Halimi e quindi di diventare il vero e unico campione mondiale dei pesi gallo

Le due romane per le partite di domenica

Pozzan giocherà nella Lazio a Udine
La Roma conferma la squadra di Torino

Anche Guarnacci è stato convocato per l'incontro con gli spallini, ma in qualità di riserva
Smentita dall'allenatore Foni la cessione dei giocatori facenti parte della rosa dei titolari

[illegible] Roma e Lazio [illegible]

[illegible] ... Pozzan ... Bizzarri ...

[illegible] ... Selmosson. Tuttavia [illegible] Guarnacci [illegible] della rosa dei titolari.

● Ieri i titolari giallorossi si sono impegnati in una breve partita contro le riserve nel corso della quale si sono posti in luce Guarnacci che è stato perfino convocato per la partita con la Spal e Selmosson che vediamo in piena azione

[illegible] Roma e Spal [illegible]. Per quanto riguarda la formazione comunque Foni non ha più alcun dubbio [illegible] contro la Spal dovrebbe scendere in campo la stessa squadra vittoriosa domenica a Torino, vale a dire: Cudicini, Corsini, Stucchi, Pestrin, Losi, Guiliano[?], Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino.

TOTOCALCIO

Atalanta Torino	1 x 2
Bari Lecco	1
Bologna Napoli	1 x 2
Inter Lanerossi	1
Juventus Catania	1
Padova Fiorentina	1
Roma Spal	1
Sampdoria Milan	1 x
Udinese Lazio	x 2
Prato Genoa	x 2
Reggiana Palermo	x
Lucchese Livorno	1 x
Lecce Salernitana	1
PARTITE DI RISERVA	
S. Monza Catania	1 x
Sanremese Modena	1

TOTIP

1 CORSA	1 1
•	2 1
2 CORSA	1 2
•	2 1
3 CORSA	2 1
•	1 2
4 CORSA	1
•	x
5 CORSA	1
•	x
6 CORSA	1 2 1
•	2 1 x

Friso-Mazzola il 29 al Palazzo dello Sport

[illegible]

Villorioso Mileto nel Premio Villa Pamphili

[illegible]

La partita Italia-Austria sarà teletrasmessa

[illegible]

Televisione a colori per i giochi di Tokio

TOKIO 13 — [illegible]

Per macchine da due a tre litri

Varata una nuova formula per le gare automobilistiche

PARIGI 13 — Una nuova formula internazionale per competizioni riservate ad automobili con cilindrata da due a tre litri è stata approvata dal comitato sportivo internazionale della Federazione Automobilistica Internazionale.

Non vi saranno limitazioni di peso per le auto mentre [illegible] quei di [illegible] carburante disponibile in commercio.

Una serie di gare automobilistiche è stata riservata ad una Coppa Intercontinentale da correrai in base alla nuova formula.

Esse sono: 25 marzo: Sebring (Stati Uniti); 6 maggio: Silverstone (Inghilterra); 29 giugno: [illegible] (Italia); 17 settembre: Torino (Italia); 3 ottobre: Watkins Glen (N. Y., Stati Uniti).

[illegible]

Il punteggio sarà lo stesso di quello del campionato piloti: otto punti per il primo, cinque per il secondo, quattro per il terzo, tre per il quarto, 2 per il quinto e uno per il sesto.

Il Comitato internazionale ha anche fissato le date per le corse di Gran Premio valide per il campionato mondiale piloti:

14 maggio: Monaco; 22 maggio: Olanda; 18 giugno: Belgio; 2 luglio: Francia; 15 luglio: Inghilterra; 16 agosto: Germania; 10 settembre: Italia e 25 novembre: Stati Uniti.

Le corse di Gran Premio saranno riservate alle auto della nuova formula internazionale «uno», aventi motori sino ad un litro e mezzo di cilindrata.

Charles assicurato per 120 milioni

LONDRA, 13 — Il centravanti della Juventus John Charles, è stato assicurato per 70.000 sterline (circa 120 milioni di lire) dalla sua vecchia società il Leeds United, per disputare una partita amichevole lunedì prossimo assieme ai suoi ex compagni di squadra contro una selezione della regione di Lees. Charles ha avuto il permesso dalla Juventus di disputare tale incontro.

Foni: la Juve nei guai

L'allenatore della Roma Alfredo Foni ha così commentato la sconfitta della Juventus a Sofia: «Credo che indubbiamente la sconfitta influirà negativamente sul morale della squadra. Anche due anni fa quando la Juventus fu battuta dall'Austria con l'astronomico punteggio di 7 a 1, il pesante passivo ebbe l'effetto di smorzare l'entusiasmo offensivo della compagine che non riuscì ad andare oltre il secondo posto nella classifica finale mentre all'inizio del Torneo veniva unanimamente riconosciuta come l'aspirante principale allo scudetto. Sicuramente contro il CSDA si sarà fatta sentire l'assenza di Sivori, ma è opportuno sottolineare che finora la squadra torinese in campionato aveva incontrato delle compagini che si erano limitate a difendersi. La gravosa sconfitta di ieri ha dimostrato chiaramente delle lacune difensive notevoli. Con un tale precedente la Juventus dovrà sin da domenica prossima aspettarsi gli attacchi a valanga da ogni avversario».

Entusiasma Antoninho a Firenze

FIRENZE, 13 — Scene incredibili di entusiasmo si sono verificate oggi all'allenamento della Fiorentina allorchè una parte dei 15 mila presenti hanno invaso il campo per abbracciare il nuovo «idolo» Antoninho, autore di alcune ottime trame di gioco e realizzatore di un bel goal di testa.

Antoninho, pur non essendo ancora nelle migliori condizioni fisiche, ha dimostrato di essere più giocatore di manovra che di sfondamento, di sapersi smarcare con una certa facilità e di possedere un tiro a rete non prepotente ma molto preciso.

In risposta alle discriminazioni del governo

Ieri hanno scioperato 12.000 ferrovieri romani Manifestazione cittadina ad Aosta per la Cogne

Altissime percentuali nell'astensione dal lavoro nelle stazioni, negli impianti e fra il personale viaggiante - Domani scioperano di nuovo i centomila elettromeccanici - Mille operai della RIV di Torino hanno incrociato le braccia

Il punto delle lotte

** Domani riprende lo sciopero nazionale degli elettromeccanici. I tre sindacati torneranno quindi a riunirsi per esaminare il proseguio dell'azione nel settore.*

** Lunedì in tutta la Sardegna si svolgerà lo sciopero generale proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL per ottenere la pronta attuazione al Piano di Rinascita senza alcuna riduzione degli stanziamenti previsti. I sindacati hanno invitato anche gli insegnanti a sospendere le lezioni e a illustrare agli alunni il motivo della agitazione.*

** A Savona prosegue la azione degli operai della ILVA che hanno deciso di effettuare uno sciopero di ore per ogni turno di lavoro.*

** Le maestranze del Cotonificio Rossi di Vicenza hanno strappato un positivo successo con l'accordo concluso con la C.I. e la direzione. Le rivendicazioni per le quali i sindacati avevano proclamato l'agitazione sono quelle proprie a tutti i lavoratori del settore cotoniero. L'estensione del cottimo a tutti i rapporti di produzione, in particolare nella filatura; la contrattazione del macchinario; la corresponsione di un premio di rendimento.*

L'accordo firmato sancisce un aumento immediato di lire 8 orarie per i filatori e le filatrici, con la corresponsione degli arretrati dalla data d'introduzione delle nuove macchine del reparto e con l'impegno della ditta a definire, entro tre mesi, un accordo con la C. I. per la sistemazione retributiva (cottimo). E' stato pure deciso l'aumento dell'organico della filatura con la assunzione immediata di 20 lavoratori, al fine di ridurre il carico di lavoro e di dare la rotazione al turno di notte.

La direzione del Cotonificio Rossi ha infine deciso di stanziare una somma di 20 milioni da dividere, sulla base dei ratei di gratifica natalizia maturati durante l'anno, fra tutte le maestranze, che verranno così a crecpire un premio di oltre 10 mila lire.

L'accordo non dà certamente piena soddisfazione alle rivendicazioni dei lavoratori ma rappresenta un significativo passo verso il loro accoglimento.

Una risposta di inequivocabile chiarezza, e che non dà adito a dubbi, è stata data dai 12.000 ferrovieri romani all'Amministrazione, al direttore generale e allo stesso ministro dei Trasporti che avevano ritenuto di poter operare una discriminazione economica tra la categoria, senza tenere conto di quanto i lavoratori delle ferrovie della città e della provincia avevano più volte chiaramente espresso nel corso di centinaia di assemblee, quando era stata impostata la rivendicazione del premio olimpico.

Lo sciopero, che è cominciato fin da mercoledì alle ore 21, con le modalità e con le forme precisate dalle quattro organizzazioni sindacali, e che si è concluso ieri alle 21, ha visto una compatta partecipazione dei ferrovieri di ogni posto di lavoro della città e della provincia e del personale viaggiante. Moltissimi dei 2300 che hanno ricevuto il premio fissato unilateralmente dalla Amministrazione, hanno partecipato alla lotta.

Del resto, per avere una esatta idea dell'ampiezza dello sciopero, basterà citare alcune delle percentuali di partecipazione: personale di macchina Roma-Smistamento 100 per cento circa; i treni merci in arrivo e in partenza hanno subito ritardi di alcune ore. Personale di macchina di San Lorenzo 80 per cento; centinaia di treni viaggiatori hanno subito sensibili ritardi. Personale di macchina del deposito locomotive Trastevere e quello addetto alle tradotte e alle manovre 90 per cento. Personale viaggiante dei depositi Termini e Tiburtina oltre l'80 per cento. Stazione smistamento 100 per cento. Stazione Termini 65 per cento. Biglietteria Termini 100 per cento (da notare che la radio della stazione ha ininterrottamente comunicato ai passeggeri che potevano acquistare il biglietto direttamente in treno senza subire multe). Stazione Tiburtina 85 per cento. Stazione Trastevere 85 per cento. Stazione Tuscolana 90 per cento. Stazione Casilina 90 per cento. Stazione Ostiense 85 per cento. Personale operaio deposito locomotive di San Lorenzo 90 per cento. Personale operaio deposito locomotive smistamento 90 per cento. Personale operaio deposito locomotive Trastevere 90 per cento. Personale operaio squadre rialzo di Porta Maggiore 87 per cento. Personale operaio squadre rialzo e smistamento 90 per cento.

Alla vigilia dello sciopero in ogni posto di lavoro era stato affisso un comunicato del direttore generale con il quale si invitava i ferrovieri romani a prendere «responsabili decisioni»; a parte il carattere evidentemente intimidatorio del manifesto, il direttore generale teorizzava sulla discriminazione operata, vantandone il metodo.

L'Amministrazione ferroviaria insomma falsa, nella sostanza, la reale portata della vertenza e la porta così su un terreno decisamente acuto. I quattro sindacati di categoria: S.F.I. (C.G.I.L.), S.A.U.F.I. (C.I.S.L.), S.I.U.F. (U.I.L.) e U.S.F.I. (CISNAL) hanno già annunciato un ulteriore sviluppo della lotta nel prossimo futuro.

Quali sono i termini reali della vertenza? E' presto detto: i sindacati provinciali avevano chiesto che fosse dato un particolare riconoscimento a tutti i ferrovieri romani durante lo svolgimento delle Olimpiadi, tenuto conto che in questo periodo ad essi sarebbe stato chiesto un notevole superlavoro. Mentre erano in corso contatti tra sindacati e Amministrazione, per trovare un accordo sulla entità del premio (i sindacati avevano chiesto un compenso di 25 ore di straordinario per tutti i dipendenti), con una decisione unilaterale, l'Amministrazione stabiliva, invece, di corrispondere un premio pari all'importo di 20 ore e solo per 2300 ferrovieri che essa riteneva fossero stati «più impegnati» durante il periodo olimpico.

In questo modo, lo spirito della richiesta, è stato completamente ignorato dalla Amministrazione ferroviaria la quale è ben consapevole della situazione esistente nel compartimento. La pianta organica, cioè il numero dei ferrovieri occupati, è stata sempre di molto inferiore a quella effettivamente occorrente. Questa situazione si è venuta aggravando da quando è stata approvata la riduzione di lavoro di due ore settimanali, nell'aprile scorso. La carente situazione degli organici è diventata così gravissima e, nella pratica, la legge non ha avuto applicazione. I ferrovieri del compartimento si sono visti costretti ad eseguire migliaia di ore straordinarie: nei posti dove spesso è previsto l'impiego di due persone se ne impegna una sola pagandole una indennità speciale, ma mai corrispondente alla giornata di lavoro di un agente. In questa situazione i congedi dei ferrovieri (cioè le ferie) già congelati per migliaia di giornate, si sono addirittura rarefatti.

L'Amministrazione ha creduto di poter prescindere da questa reale situazione e ha preteso di poter unilateralmente decidere a quali ferrovieri andava assegnato il premio, riducendo comunque la richiesta originaria dei sindacati. La risposta che hanno dato ieri i ferrovieri romani è stata lampante: tutto deve essere ridiscusso! Questo è l'unico modo per riportare la serenità nei posti di lavoro. L'Amministrazione e il ministro, persistendo nella loro posizione, si stanno assumendo una grave responsabilità.

Sciopero nella fabbrica di Agnelli

TORINO, 13. — Ieri alla RIV, la fabbrica dei cuscinetti a sfere di proprietà personale di Gianni Agnelli circa un migliaio di operai hanno incrociato le braccia. Nel reparto manutenzione, dove sono occupati circa 250 operai, lo sciopero è iniziato alle 10 ed è proseguito sino alla fine del turno di lavoro, mentre nel reparto utensileria dove lavorano più di 400 lavoratori la fermata è iniziata alle 11 e anche qui è durata fino alla fine del turno.

Lo sciopero è stato totale. Anche nei reparti «boccole», «vari» e «supporti», dove la fermata è stata ridotta a mezz'ora, l'adesione alla protesta è stata unanime.

Sciopero generale lunedì ad Aosta

AOSTA, 13. — Alla Nazionale Cogne, anche ieri, in segno di solidarietà verso gli operai, hanno scioperato i seicento impiegati dello stabilimento; sono inoltre in sciopero a tempo indeterminato anche i cinquecento minatori di Cogne-Colonna.

Sono così ormai cinque giorni che le ciminiere della Nazionale Cogne, che è una azienda dello Stato, hanno cessato di fumare. Ieri sera, le organizzazioni sindacali della Valle d'Aosta (CGIL, CISL e SAVT) hanno deliberato ulteriori iniziative a sostegno della lotta degli operai. Fra l'altro è stato deciso per lunedì prossimo, dalle ore 0 alle 24, la proclamazione dello sciopero generale di tutti i lavoratori della città di Aosta, la costituzione di un «comitato aziendale di sciopero» e la proclamazione dello stato di agitazione per tutte le categorie della regione.

Gli industriali contro la parità salariale

Solo in pochi casi corrisposto l'acconto del 3 per cento - Una nuova riunione tra una settimana

Ha avuto luogo ieri l'incontro tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori, la Confindustria e l'Intersind, per discutere sulla mancata applicazione dell'accordo interconfederale per la parità di salario tra lavoratori e lavoratrici, per quanto si riferisce al primo acconto del 3%, che le aziende industriali dovevano corrispondere alle lavoratrici fin dal luglio scorso, e che solo in pochi casi è stato effettivamente pagato.

L'incontro si è concluso con un «nulla di fatto», perché la Confindustria e l'Intersind — che sono direttamente responsabili del mancato pagamento del 3% per aver dato disposizioni alle proprie associazioni e alle aziende industriali di operare su tale primo acconto il riassorbimento di eventuali aumenti dati in precedenza alle lavoratrici.

In aperta contraddizione con quanto è esplicitamente affermato all'art. 8 dell'accordo e quanto era stato verbalmente convenuto nel momento in cui questo fu firmato, i rappresentanti della Confindustria e dell'Intersind hanno preteso di presentare come legittima la loro posizione, che le organizzazioni sindacali hanno invece definito come una grave violazione dell'accordo stesso.

Le tre organizzazioni dei lavoratori — pur accettando la richiesta dei rappresentanti industriali d'incontrarsi nuovamente tra una settimana, dopo che la Confindustria avrà avuto una serie di incontri con le proprie Associazioni di categoria — hanno respinto la pretesa padronale di eludere la questione di principio relativa alla violazione dell'accordo e di esaminare, caso per caso, le situazioni di quelle aziende e di quei settori che non hanno corrisposto il 3% o che hanno operato illegittimamente su tale acconto degli assorbimenti.

Negli ambienti della CGIL si precisa che, indipendentemente dai risultati del nuovo incontro, il diritto alla corresponsione del primo acconto del 3% a partire dal periodo di paga in corso al 16 luglio, è indiscutibile e immediato per tutte le operaie e impiegate dell'industria (escluse le operaie dei settori tessili e calze e maglie), e che quindi deve estendersi e intensificarsi l'azione per l'immediata corresponsione del 3% (senza alcun riassorbimento), e per il rapido inizio delle trattative di settore e la corresponsione del secondo acconto previsto dall'accordo.

Domenica a Roma i commercianti a convegno

Domenica si terrà a Roma un Congresso nazionale per la costituzione del «Centro nazionale del commercio». L'iniziativa è promossa dalla Confederazione nazionale del piccolo commercio con la partecipazione dell'associazione nazionale dei venditori ambulanti e della Federazione italiana delle mutue.

Il Centro si propone di promuovere in tutto il paese una grande azione per rimuovere alcune cause sostanziali dell'attuale difficile situazione in cui versa il commercio.

A questo proposito si chiede che il governo favorisca la costituzione di associazioni e consorzi volontari fra gli stessi commercianti.

Il primo aereo giunto ieri a Ciampino

Il volo inaugurale Varsavia-Roma

E' stata inaugurata ieri la nuova linea aerea Varsavia-Roma. Al volo inaugurale hanno partecipato numerose personalità e giornalisti polacchi. Tra questi il vice ministro dei trasporti Rustecki, il vice sindaco di Varsavia Stanislaw Zelent e i rappresentanti dei maggiori giornali polacchi, nonchè l'ambasciatore italiano Jannelli. Nella foto il ministro Rustecki, l'ambasciatore polacco a Roma e il primo consigliere dell'ambasciata all'arrivo a Roma del viaggio inaugurale

Prosegue compatto lo sciopero alla «S. Paolo»

Bloccata da quattordici giorni la vetreria della Saint Gobain

L'azienda ha fin'ora rifiutato ogni trattativa e vuole mantenere le multe — Sollecitato dai lavoratori l'intervento degli organi del ministero del Lavoro — Una risposta attesa per stamane

I lavoratori e le lavoratrici della vetreria San Paolo, del monopolio Saint Gobain, sono oggi al quattordicesimo giorno di sciopero consecutivo; quattordici giorni di mobilitazione e di lotta delle maestranze le quali hanno incessantemente portato all'attenzione di tutte le autorità i motivi della loro giusta azione sindacale.

I termini della vertenza sono noti: avanzate alcune richieste di miglioramenti economici, le maestranze della San Paolo si videro rifiutare ogni trattativa dalla direzione aziendale, dopo mesi di vaghe promesse.

Di fronte all'atteggiamento della direzione, i lavoratori decisero di dare inizio ad una legittima azione sindacale contro la quale il monopolio reagì illegalmente multando gli operai che avevano partecipato allo sciopero. Questo tentativo di calpestare le libertà sindacali, allo scopo evidente di intimidire le maestranze, suscitò invece una forte e vivace reazione dei lavoratori che decisero di proclamare lo sciopero a tempo indeterminato.

Nella giornata di ieri i lavoratori della San Paolo si sono recati in massa all'Ufficio regionale del lavoro, dove una delegazione è stata ricevuta dai funzionari. Nel corso del colloquio, pressati dalle argomentazioni dei rappresentanti dei lavoratori, i funzionari riconoscevano esplicitamente come l'azienda avesse torto, particolarmente per l'arbitrarie multe inflitte ai lavoratori. I funzionari soggiungevano, però, che non avevano potere sufficiente per convocare le parti poiché la direzione della azienda, rifiutava di presentarsi. I funzionari prendevano quindi impegno di fare un ulteriore tentativo per convocare le parti e di dare una risposta ai lavoratori questa mattina. Se vi sarà un ulteriore rifiuto dell'azienda, è probabile che la vertenza possa essere trasmessa al ministero del lavoro.

Da fonte ufficiosa ma attendibile, abbiamo appreso che nella giornata di ieri sono intercorsi dei contatti tra il segretario nazionale del sindacato unitario, Lemmi, e i dirigenti dell'Assovetro. Precise e concrete proposte del rappresentante del sindacato, che sembravano avere incontrato il favore dei dirigenti dell'Assovetro, sono state respinte, dopo una consultazione con i dirigenti della vetreria San Paolo: questi infatti si ostinano a mantenere l'illegale principio delle multe.

In agitazione i pasticceri

I pasticceri romani, al termine di una affollata assemblea, hanno deciso di dare inizio all'agitazione della categoria per rivendicare il rinnovo del contratto nazionale, gli aumenti salariali e la modifica degli accordi provinciali. E' probabile che la categoria decida di effettuare uno sciopero a breve scadenza

Riuscito sciopero a Palombara Sabina

Lo sciopero dei dipendenti della Società autoservizi di Palombara Sabina, proclamato dai sindacati della CGIL e della UIL è riuscito pienamente. La azione sindacale, che aveva la durata di 24 ore, si era resa necessaria a seguito del licenziamento di due lavoratori, alle dipendenze dell'azienda da molti anni.

Il licenziamento è stato attuato in dispregio alle leggi che regolano il rapporto di lavoro: con lo sciopero di ieri, i lavoratori hanno chiesto che il provvedimento venga revocato. Nella mattinata un comizio è stato tenuto dai dirigenti della UIL e della CGIL che hanno illustrato alla popolazione di Palombara i termini della vertenza.

Ieri mattina, inoltre, il segretario della Camera del Lavoro, Mario Pochetti, il sindaco democristiano di Palombara Sabina e il sindaco di Monte Flavio, si sono recati in Prefettura dove hanno esposto i termini della vertenza chiedendo un intervento della prefettura presso la società al fine di imporle il rispetto della legge

Si estende alla CIT l'agitazione per il premio olimpico

L'atteggiamento intransigente della CIT per quanto riguarda la richiesta del premio di rendimento Olimpiadi ha suscitato nel personale dipendente dalla Compagnia un vivo malcontento che si è espresso in una grande manifestazione unitaria alla presenza dei dirigenti nazionali dei sindacati, e dei rappresentanti della CI aziendale di tutte le filiali. I lavoratori dopo aver respinto le irrisorie offerte avanzate dalla Direzione hanno votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si dichiara lo stato di agitazione di tutti i lavoratori dipendenti dalla CIT. Si dà inoltre mandato ai sindacati di decidere l'azione sindacale che riterranno opportuna per modificare l'atteggiamento della CIT e giungere con rapidità alla conclusione della vertenza. Se perdurerà l'atteggiamento della direzione nella prossima riunione indetta per il 19 si giungerà probabilmente ad una prima sospensione dal lavoro

Dal Parlamento e dai partiti

I mezzadri sollecitano l'assistenza completa

Un incontro con i deputati di sinistra che hanno presentato progetti di legge per cancellare ogni ingiustizia in questo settore

Ecco alcuni aspetti della vita dei contadini italiani che sono stati ieri denunciati alla Camera da una folta delegazione di mezzadri, uomini e donne, provenienti dall'Emilia, dalla Toscana, dall'Umbria e dalle Marche:

1) una famiglia mezzadrile — come risulta da dati rilevati nelle provincie — deve sopportare ogni anno una spesa per medicinali dalle 78 mila alle 105.000 lire, senza avere nessun rimborso o assistenza.

2) La mancanza di tutela della maternità nei settore agricolo provoca situazioni gravissime: le donne delle famiglie contadine sono costrette a lavorare fino allo ultimo giorno prima del parto. Da alcune rilevazioni statistiche risulta che la maggioranza dei nati morti appartengono a famiglie di lavoratori della terra e con una proporzione molto maggiore di quella esistente tra la popolazione agricola e il resto della popolazione nazionale.

3) Anche nel campo dell'assistenza infortunistica è stato denunciato lo stato di inferiorità esistente a danno dei contadini. Basti dire che in caso di morte per infortunio sul lavoro la famiglia di un contadino riceve 52.000 lire mentre alle famiglie delle altre categorie lavoratrici vengono corrisposte 250.000 lire.

Le delegazioni che si sono recate ieri in Parlamento dopo aver conferito con un folto gruppo di deputati comunisti e socialisti si sono recate presso le direzioni dei vari partiti: PCI, PSI, D. C., PSDI, PRI. Con i deputati e i rappresentanti dei partiti di sinistra si è discusso sulle iniziative da prendere per far sì che i progetti di legge presentati dai comunisti e dai socialisti vengano finalmente discussi e approvati. Al funzionario della D. C. che ha ricevuto la delegazione i contadini hanno sottolineato che la difesa della famiglia deve concretarsi in fatti e non in generiche promesse quali quelle che il governo ha finora avanzato verso i problemi assistenziali dei lavoratori della terra e in particolare dei mezzadri.

Anche per quanto riguarda i coltivatori diretti la situazione assistenziale si fa sempre più difficile. Una nota dell'Alleanza nazionale dei contadini ha sottolineato che i recenti provvedimenti presi dal Consiglio dei ministri per aumentare il contributo statale per l'assistenza malattia e le pensioni — misura presa sotto la spinta della lotta dei contadini — sono da considerare insufficienti. L'onere posto a carico dei contadini si è fatto veramente insopportabile e in questi ultimi tempi si è triplicato e in qualche caso quadruplicato: la maggiorazione del contributo statale nella misura di altre 390 lire a persona non ha risolto il problema.

D'altra parte il governo si appresta a cancellare dagli elenchi degli aventi diritto decine di migliaia di contadini che verranno così privati dalla pensione. Si tratta di una nuova minaccia al tenore di vita dei contadini, già tanto precario: l'Alleanza nazionale nel protestare contro questa linea politica del governo ha riconfermato l'urgenza di provvedimenti che risolvano la questione della assistenza nel settore agricolo sulla base di progetti di legge che sono stati presentati dalle sinistre.

L'aumento approvato ieri alla Camera

I comunisti ottengono l'allargamento del diritto all'indennità di disoccupazione

Il governo voleva escludere numerosi lavoratori - L'indennità aumentata da 230 a 300 lire e da 80 a 120 quella per i familiari - Sollecitata la discussione sui progetti per l'orario unico

L'azione dei deputati comunisti e socialisti ha costretto il governo a ritirare alcune gravi norme limitative che intendeva introdurre nella corresponsione dell'indennità di disoccupazione. Il disegno di legge governativo — che la commissione Lavoro e Previdenza Sociale ha esaminato ed emendato stamane in sede legislativa — proponeva, infatti, insieme all'aumento della indennità ordinaria e straordinaria di disoccupazione da 230 a 300 lire, e della maggiorazione per ciascun familiare da 80 a 120 lire al giorno, anche la esclusione totale o pressoché totale dal diritto di percepire tali indennità tutti i lavoratori disoccupati che percepiscono indennità continuative previdenziali o assistenziali, come la pensione per infortunio, invalidità, vecchiaia; come pure per quei lavoratori disoccupati che si rifiutino di frequentare «corsi» o «cantieri», che abbiano due familiari occupati e altre limitazioni.

Gli on. Novella, Santi, Romagnoli, Sulotto, Mazzoni, Maglietta con i loro documentati interventi, non solo hanno dimostrato l'assurdità e la illegittimità di tali norme limitative chiedendone la soppressione, ma hanno altresì denunciato la irrisorietà dell'aumento proposto dal governo della indennità di disoccupazione.

L'indennità di disoccupazione ammontava, infatti, a lire 7.30 nel 1938 — anno di notevole depressione salariale — per cui volendo rivalutarla anche solo in relazione all'aumento del costo della vita (oltre 68 volte) essa avrebbe dovuto essere portata a circa 500 lire al giorno e non a 300 lire come proponeva il governo. Per queste considerazioni si chiedeva il raddoppio delle indennità ai disoccupati e, precisamente, l'aumento a 460 e a 160 lire rispettivamente della indennità di disoccupazione e della quota per i familiari a carico. Per la copertura finanziaria era sufficiente utilizzare gli avanzi di gestione del 1958, del 1959 e di quelli del 1960 che si prevedono considerevoli in relazione all'espansione del monte salariale conseguente all'aumento dell'occupazione e ai miglioramenti contrattuali ottenuti; e in relazione al fatto che il finanziamento dei «corsi» e dei «cantieri» — che deve essere attuato non prelevando dal fondo disoccupazione come purtroppo avviene attualmente ma da fondi che devono essere stanziati sul bilancio dello Stato.

Il governo e la sua maggioranza mentre ha accolto la soppressione richiesta dai parlamentari di sinistra delle norme limitative proposte alla corresponsione dell'indennità di disoccupazione ha respinto tutti gli emendamenti relativi ad un sostanziale aumento dell'indennità stessa irrigidendosi in modo assurdo e ingiustificato sugli aumenti esigui proposti.

I parlamentari comunisti e socialisti nel dichiarare il loro voto favorevole al disegno di legge governativo positivamente emendato nella parte normativa ma insufficiente nella parte economica, hanno dichiarato che presenteranno una specifica proposta di legge che riordini la materia in modo da garantire una assicurazione adeguata a tutti i lavoratori disoccupati compresi quelli stagionali e con livello delle indennità che tenga conto delle reali necessità di vita delle famiglie degli stessi.

Al termine della seduta lo on. Sulotto ha chiesto al presidente della Commissione e al Ministro del Lavoro che la Commissione stessa riprenda subito la discussione sull'orario unico per alcune categorie impiegatizie sulla base di uno studio che il governo si era impegnato di fare alcuni mesi or sono.

La D.C. limita gli aiuti ai contadini alluvionati

Nel corso della discussione su una legge per crediti alle aziende contadine alluvionate il sottosegretario Sedari e il vice presidente della «bonomiana» on. Truzzi, hanno respinto la richiesta delle sinistre presentata dall'on. Tognoni di estendere le provvidenze della legge 21 luglio 1960 n. 739 ai contadini danneggiati dopo l'agosto di quest'anno.

La proposta delle sinistre conteneva anche l'indicazione di un ulteriore stanziamento di 10 miliardi e della relativa copertura, ponendo tale cifra a carico della «riserva per spese impreviste». I deputati comunisti e socialisti, dopo il rifiuto dei d.c. e del governo, hanno comunque votato a favore della legge riservandosi di insistere per l'aiuto a tutti i contadini danneggiati.

Incontro sindacale italo-cecoslovacco

La delegazione di dirigenti sindacali cecoslovacchi che si trova in questi giorni in Italia ospite della CGIL, si è incontrata stamane nella sede confederale con una rappresentanza della Segreteria della CGIL, della Presidenza dell'INCA e delle Segreterie delle Federazioni nazionali di categoria.

Dopo il saluto porto a nome di tutta l'organizzazione dal vice segretario della CGIL Fernando Montagnani, il presidente del Comitato centrale dei Sindacati cecoslovacchi Frantisek Zupka ha illustrato l'organizzazione e il funzionamento del sistema di sicurezza sociale in Cecoslovacchia, che ha raggiunto forse il più alto livello esistente oggi nel mondo.

Armando Roveri, vice responsabile dell'Ufficio confederale per la Sicurezza sociale, ha esposto poi gli aspetti fondamentali della situazione italiana in questo campo e le iniziative che la CGIL ha preso e intende prendere per un'adeguata soluzione del problema

Da 120 a 200.000 lire in meno l'anno

Retribuzioni più basse per 500 del Poligrafico

Si tratta dei nuovi assunti nei tre stabilimenti romani e in quello di Foggia

Il Poligrafico dello Stato discrimina, nel trattamento economico e normativo, il dieci per cento dei suoi dipendenti. Si tratta di 500 lavoratori, impiegati nei tre stabilimenti romani ed in quello di Foggia, ai quali vengono annualmente sottratte, da un minimo di 120 a un massimo di circa 200 mila lire. Sono, questi lavoratori trattati con sistemi coloniali, i «nuovi assunti»: coloro, cioè, che sono stati assunti dal Poligrafico posteriormente al 1. gennaio 1955, ed ai quali viene negato il «trattamento di miglior favore» già concesso, dopo dure lotte, ai dipendenti più anziani.

In conseguenza di questa situazione — che è motivo di vivo fermento nei quattro stabilimenti — i «nuovi assunti» (la maggior parte di essi sono da circa 5 anni alle dipendenze del Poligrafico) hanno un premio di rendimento inferiore agli altri, fatto che si riflette, poi, su tutte le voci della retribuzione, comprese quelle straordinarie (200 ore, ferie, premio di bilancio, ecc.). Ad ogni miglioramento salariale, poi, si aggrava il divario tra le paghe di questi «nuovi assunti» e quelle degli «anziani», anche quando le mansioni svolte sono identiche.

Questa palese e assurda discriminazione colpisce inoltre il «nuovo assunto» anche nelle concessioni particolari: dalle colonie alla befana per i figli, alle riduzioni sui libri scolastici, ai premi matrimoniali, agli indumenti da lavoro (pagati un prezzo doppio rispetto agli altri), ecc.

Si giunge poi all'incredibile, quando la direzione nega, ad esempio, ai mutilati «nuovi assunti» il permesso mensile di tre ore pagate, a suo tempo concesso per permettere a questi pensionati di guerra di riscuotere la pensione.

In cambio, tuttavia, le direzioni aziendali (ed in specie quella del «Gino Capponi») qualora ritengano di dover infliggere una multa al dipendente «nuovo assunto», la vanno a reperire in quelle voci del salario che essa stessa o non concede o decurta all'operaio!

Mondo del lavoro

ALIMENTARISTI

Si sono concluse le trattative per il nuovo contratto per i dipendenti dell'industria delle conserve ittiche. L'accordo prevede un miglioramento dei salari del 6 per cento e il miglioramento di alcuni istituti normativi. Sono stati migliorati gli istituti delle ferie, del lavoro straordinario, dell'indennità di licenziamento e degli scatti di anzianità (aumento di due scatti per gli impiegati e gli intermedi).

TRATTATIVE LATERIZI

Sono riprese ieri le trattative per i lavoratori addetti alle industrie di laterizi. Nelle due precedenti riunioni la posizione degli industriali si era mantenuta negativa verso le rivendicazioni dei lavoratori concernenti: il miglioramento delle retribuzioni, dei cottimi e i contratti provinciali. Le trattative in corso si profilano decisive per la categoria che, nei mesi scorsi ha appoggiato queste richieste con alcuni scioperi.

ELETTRICI

Un convegno di tecnici dell'industria elettrica promosso da un gruppo di ingegneri del settore, sotto il patrocinio della FIDAE-CGIL. La relazione è stata tenuta dall'ingegner Di Pasquantonio. Le conclusioni sono state tratte dal compagno Inverazzi, segretario generale della FIDAE. Nel convegno sono state precisate le richieste dei tecnici dell'industria elettrica per una maggiore tutela delle loro capacità professionali, in particolare la revisione delle mansioni, in relazione alla nuova organizzazione del lavoro.

FACCHINI

Nei giorni scorsi a Bologna si è tenuto, indetto dal sindacato unitario, un convegno dei facchini addetti ai mercati all'ingrosso. Presenti folte delegazioni provenienti da ogni provincia, sono stati affrontati i problemi della categoria, quali le tariffe del facchinaggio, gli organici, la sicurezza del lavoro, l'ammodernamento del servizio. Il convegno — che ha nominato una commissione permanente composta dai rappresentanti dei facchini dei mercati generali — ha dato mandato al sindacato di prendere tutte le iniziative opportune per [illegible] le rivendicazioni. E' stato anche sottolineato come la legge sui mercati generali non ha affatto stroncato la speculazione nè ha risolto il problema dei prezzi.

ASSISTENZA SPETTACOLO

Il ministro del Lavoro ha nominato il nuovo presidente dell'Ente nazionale previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo, avv. Filippo Lupis.

F.I.O.M.

Domani e domenica a Bologna indetto dalla FIOM si riunisce il convegno nazionale d'organizzazione, al quale saranno presenti un centinaio di delegati. Il segretario nazionale Renato [illegible] che terrà la relazione. I temi principali del convegno sono: 1) [illegible] e attrazione del sindacato e rafforzamento del potere operaio nella fabbrica; 2) autofinanziamento del sindacato; 3) problemi organizzativi di settore

Nuove gravi affermazioni nella replica di Scelba a Montecitorio

Il ministro Scelba sostiene la preminenza dei prefetti nei confronti di ogni altro organo locale dello Stato

Reticenze e deformazioni nella polemica con "l'Unità" - Per documentare la "democraticità" dei governi d.c. il ministro chiama in causa Giolitti - La motivazione del voto contrario dei socialisti nell'intervento dell'on. Ferri - Chiesto da Li Causi il rinvio delle elezioni a Sciara e Caccamo

(Continuazione dalla 1. pag.)

rità. E sollecito una energica azione nei confronti degli assassini del compagno Bongiorno, segretario della Camera del Lavoro di Lucca Sicula! ».

Concluso il discorso di Li Causi, che è stato salutato da un lungo applauso della sinistra, una seconda voce si è levata dai banchi comunisti, dopo un intervento del liberale COLITTO che ha sollecitato la nuova legge comunale e provinciale. Il compagno Giancarlo PAJETTA, con un discorso sferzante che ha suscitato numerose interruzioni del ministro, ha accusato in maniera documentata il governo e la DC di avere riproposto al paese «l'uomo che per tanti anni ha rappresentato una politica interna faziosa e discriminatrice, dalla quale è apparso chiaro il concetto che la DC ha dello Stato, del dicastero degli Interni e della funzione della polizia ».

Del resto — ha proseguito Pajetta — che cosa ha detto l'on. Scelba quando ha parlato di quello che egli considera lo strumento di potere del partito che è al governo, cioè dei prefetti? Egli ha detto che i prefetti sono riconosciuti dalla legge. E con questo ha creduto di potersi mettere al riparo. Certo, ha detto Pajetta rivolto a Scelba, per lei la legge è superiore alla Costituzione, perché per lei la Costituzione è una «trappola ».

SCELBA — Non l'ho mai detto.

PAJETTA (continuando) — ... e la legge, anche se è legge fascista, è anzi qualche volta il mezzo per sfuggire alla «trappola» costituzionale. Ma io capisco che lei dica: «Se i prefetti non esistessero, bisognerebbe inventarli»: lo dice perché i prefetti le servono! Lei ha dimostrato, e il suo partito ha dimostrato anche durante le sue brevi assenze, che i prefetti servono per molti scopi. A che cosa servono dunque? Per esempio, quando ci sono le elezioni, ad intimidire i candidati delle liste di opposizione. Perché non ci sono soltanto i mafiosi che proibiscono in Italia che in questo o in quel posto si presenti una lista di opposizione. Lei sa benissimo, onorevole Scelba, che ci sono anche i prefetti che chiamano i candidati indipendenti delle liste di sinistra e cercano di convincerli a non presentarsi. Vi servono a preparare le liste anche quelle della DC, con un'opera svolta all'interno del partito stesso, un'opera che qualche volta supera quella degli stessi segretari politici delle sezioni.

Prendiamo ad esempio ciò che è accaduto a Omegna. Si è voluto dimostrare qui che il prefetto e gli uomini che stanno sopra di lui possono, in una provincia come Novara, mortificare e offendere la Resistenza. Nella motivazione con la quale il prefetto proibiva il Premio Omegna si leggeva: «Inutile fare un premio letterario in una città dove non vi è neppure un albergo per ospitare la Giuria». E l'on. le Scalfaro ha rincarato la dose dicendo che il Premio è stato attribuito ad «un ignoto letterato francese». Questo ignoto letterato francese è Jean Paul Sartre.

E a Sesto Fiorentino che cosa è accaduto? Quando il comune ha redatto l'elenco per i giudici popolari sono state chieste le informazioni. Il maresciallo dei carabinieri ha dichiarato che il prof. Ernesto Ragionieri non era adatto perché «conferenziere e incapace di giudicare rettamente». Secondo il maresciallo dei carabinieri anche l'onorevole Cerreti sarebbe della stessa natura. Altro esempio. A Empoli è stato rinnovato il consiglio di amministrazione di una colonia. Il comune ha proposto di nominare presidente il sindaco. La tenenza dei carabinieri nel suo parere ha detto: «Il sindaco è un uomo di incepibile moralità, però è un uomo di Mosca». Anche di un assessore si è detto che non era opportunamente nominarlo: «È iscritto al Partito socialista italiano ma non è idoneo perché fa parte della corrente carrista». L'unico che se l'è cavata, ha detto Pajetta continuando nella esemplificazione, è un compagno socialista assessore comunale del quale la tenenza dei carabinieri dice «Si tratta di persona equilibrata». Si è recato varie volte a cerimonie religiose cingendo la fascia tricolore in rappresentanza dell'amministrazione comunale».

In questo quadro, è evidente che i poteri della polizia acquistano aspetti illegali, non costituzionali, mostruosi.

Tribunale di polizia

Intanto nessuno può dubitare che esiste in Italia una specie di tribunale amministrativo, una specie di tribunale di polizia che può condannare senza appello almeno fino a due anni di carcere. Questa è la realtà italiana. La polizia lo sa e lo dice. Infatti, quando viene arrestato un dimostrante, un «nemico», gli si dice: «Poi il giudice ti libererà. Intanto farai un anno o due di carcere». Ma la polizia nel nostro paese è autorizzata anche ad emanare ed eseguire sentenze di morte. Voi non potete negare, ha detto Pajetta rivolto a Scelba, che la polizia ha potuto uccidere dieci cittadini italiani nel giro di pochi giorni.

DANTE (d.c.) — A Porta San Paolo è morto un poliziotto.

PAJETTA — Che cosa vuol dire lei, onorevole Dante? Io vorrei sapere se lei se la sente di assumersi la responsabilità di dire che per punire i responsabili di quel morto avvenuto a Roma, fosse giusto sparare e uccidere tre cittadini in Sicilia, a Palermo e a Catania?

Dopo aver ricordato numerosi esempi di discriminazione politica anche all'interno della DC, la sopravvivenza degli schedari di polizia, il caso dei controlli telefonici mediante i quali si tengono a bada gli stessi esponenti d.c., Pajetta ha accusato la DC e il ministero di adoperare la polizia come uno strumento della lotta di classe. Accennando tra l'altro all'affare Montesi, Pajetta ha ricordato che a suo tempo, quando se ne parlava, naturalmente Scelba invitava ad aspettare le risultanze processuali. Oggi, si risponde che è stata dichiarata la non colpevolezza dell'imputato principale. Ma non era questo che ci interessava in quel momento, ha detto Pajetta: noi abbiamo accertato che i documenti segreti che dovrebbero rimanere riservati negli archivi della polizia furono messi in quella occasione a disposizione di un pregiudicato che mirava forse il marchese Montagna che era amico suo.

SCELBA (gesticolando) — Era amico mio quanto amico suo!

PAJETTA — Onorevole Scelba, noi le abbiamo mostrato una fotografia in cui ella appare come testimone.

SCELBA — Sono stato fotografato anche insieme a lei e non sono certamente suo amico!

PAJETTA — Io non ho detto che ella è stata fotografata sempre con gente disonesta. È stato fotografato anche con me che sono una persona onesta. Io non sono mai stato però fotografato né con Genco Russo né con il marchese Montagna. Questa è la differenza!

Continuando, Pajetta ha ribadito che furono dati i fascicoli della polizia a quel pregiudicato. Ho rilevato che era amico suo, ha detto Pajetta; comunque, anche se non era amico suo, non gli doveva dare i fascicoli della polizia. Fu fatta una inchiesta? Questo è ciò che conta.

Quando in una disputa fra un agente di polizia stradale, un vigile e il questore Marzano una serie di documenti riservati vengono passati alla stampa a favore del questore, non ci interessa più il vigile o la multa non pagata: ci interessa sapere come opera la polizia. Non abbiamo mai saputo che ci sia stata una inchiesta.

In questi ultimi anni noi abbiamo visto crescere un insieme di apparati, dei quali non risulta niente nei capitoli del bilancio. È esatto, per esempio — e questo lo sappiamo — un certo ufficio psicologico, che aveva la sua sede in piazza Indipendenza a Roma. Ha avuto degli uffici, delle sedi, decine di istanze, commissari di P. S., sottufficiali e agenti. Questo ufficio, come ha potuto scrivere un giornale non comunista, ha iniziato la sua attività con scopi generali, ma poi è diventato specializzato nella lotta tra le correnti nella DC. Ebbene, questo ufficio psicologico chi lo ha pagato? Chi lo ha organizzato? Chi ne è il responsabile? Quando è stato sciolto? Perché non è stato informato il Parlamento di questa innaturale escrescenza? E sappiamo anche che esiste in Italia un organismo della polizia americana il quale funziona in un ufficio mascherato sotto presunte attività commerciali. Qualcuno potrà dire che è un organismo di spionaggio americano che sfugge al controllo dello Stato. No, questo organismo americano è legato all'apparato della polizia italiana, sono stati messi a sua disposizione agenti e commissari della polizia italiana. Qualcuno troverà ciò nelle voci di questo bilancio? Qualcuno sa che esiste questo ufficio? Si dice persino che funzionari della Repubblica siano stati messi al servizio di una istituzione di un paese straniero. Tutto ciò spiega perché voi volete questa politica interna e perché volete che i prefetti la amministrino.

Guardate la situazione in Sicilia, dove sono rimasti i prefetti.

Abbiamo potuto dimostrare che il bandito Giuliano era legato organicamente alla polizia, che vi erano dei casi di complicità, connivenza e tolleranza. Ebbene, anche allora ella ci ha detto, ha esclamato Pajetta rivolto al ministro degli Interni, che bisognava aspettare la fine del processo e poi lei ci avrebbe spiegato come stavano le cose. Il fatto è che la sua assunzione al ministero è legata ad una recrudescenza della attività mafiosa. Perché? Perché questi prefetti non sono lì per combattere la mafia, ma considerano anzi i gruppi mafiosi, soprattutto delle province di Caltanissetta, Palermo, Agrigento e anche di Trapani, come degli organi del potere locale. Questo è qualche cosa di cui il ministro degli Interni è direttamente responsabile.

Il complotto di luglio

Concludendo su questo punto Pajetta ha detto che non si tratta di casi particolari. Nella denuncia, vi è un problema più grave e generale quello della polizia nel nostro paese, un problema cioè che si pone di fronte all'opinione pubblica e che dovrebbe porsi di fronte al Parlamento per gli arbitrii di potere e per l'inammissibile immunità di cui la polizia gode. Il compagno Pajetta ha qui ricordato tutti i tragici avvenimenti di questo dopoguerra da Modena a Melissa, a Montescaglioso, alle vicende della banda Giuliano, all'uccisione di Pisciotta con una tazza di caffè avvelenato. Nessuno ha mai saputo come siano finite le inchieste, né se siano state appurate le responsabilità. È in questo clima, con una tale organizzazione dello Stato e della polizia che si può arrivare a parlare di complotto e che qualcuno può pensare di avere la forza per organizzarlo.

Quando parliamo del complotto di luglio, perché a questo — ha detto Pajetta — vorrei arrivare, non crediamo di dire una frase avventata: è stato lo stesso Presidente del Consiglio, Fanfani, a dichiarare che la democrazia italiana è convalescente. Di che cosa sarebbe convalescente se non vi fosse stata una grave crisi? In questo clima e quindi maturata la collusione con i fascisti, si è pensato alla violenza, si è usata l'arma del ricatto e dell'intimidazione. Ecco perché arriviamo a parlare di complotto. Non è stata solo l'avventura di un uomo. Non è stato l'errore di Tambroni soltanto: è stata la vostra politica!

Dopo l'eccidio, che cosa è avvenuto a Reggio Emilia? Non possiamo dimenticare quel fatto! A Reggio Emilia sono stati uccisi cinque cittadini italiani, non con una raffica, ma con una sparatoria improvvisa! Vi sono stati 40 minuti di fuoco! Non solo si è fatto il silenzio su quei fatti, ma il prefetto di Reggio è rimasto al suo posto e il loro posto sono rimasti i capi della polizia e il comandante dei carabinieri. Qualche cosa tuttavia è stato fatto: è stato distribuito un premio. È stato spesa un milione e mezzo dello Stato per pagare un premio agli agenti e agli ufficiali della polizia! È vero o no che il prefetto è stato invitato non solo a rimanere al suo posto, ma a dimostrare che egli continua quella certa politica e che perseguita quelli contro i quali ha fatto sparare? Questa è dunque la vostra politica! Qui non si tratta più della responsabilità di questo o di quel funzionario. È vero che quelli che hanno fatto uccidere perseguitano ancora coloro sui quali hanno sparato? È vero che vi sono feriti, denuncie, intimidazioni nei confronti dei testimoni? È vero che si chiamano i ragazzi di Reggio per far dir loro che sono stati pagati dal Partito Comunista per allontanare i colpi per poter essere candidati alla fucilazione? Questo è quanto noi vogliamo sapere. E se la risposta non ci può essere oggi noi rinnoviamo la nostra domanda di una inchiesta parlamentare.

Noi abbiamo detto di no a questo governo, ha ricordato Pajetta avviandosi alla conclusione del suo discorso, e non abbiamo esitato. Non potevamo venire incontro al governo dell'onorevole Scelba. Non potevamo correre a fargli di sì quando si presentava dopo aver nascosto l'onorevole Tambroni perché non era più decente presentarlo alle Camere e al paese. Non ci siamo neanche astenuti: noi abbiamo neanche aspettato: noi conoscevamo la vostra politica, sapevamo la politica che avreste fatto in questi mesi. Ecco perché abbiamo detto di no a questa politica, a questo governo, a quest'uomo. E noi crediamo che vi diranno di no in numero sempre maggiore anche gli italiani.

Un caloroso applauso ha salutato le parole di Pajetta.

Dopo la d.c. Maria Pia DAL CANTON che, come aveva già fatto il compagno Luciana Viviani ha sottolineato l'insufficienza dell'opera di assistenza, ha preso la parola il compagno socialista on. FERRI il quale ha deplorato la esclusione dei comunisti dalla commissione per le Regioni, ha criticato l'intervista di Scelba, ha denunciato gli arbitrii della polizia.

Il PSI, ha detto Ferri, si astenne dal votare su questo governo soltanto perché esso era nato dal movimento di luglio. «Il voto sui bilanci ha però un altro valore: esso si esprime su una linea politica precisa e su propositi specifici. Ora la linea di politica interna dell'attuale governo sottointende il prolungamento della vita di esso e risente di una caratterizzazione in chiave centrista che i socialisti non possono accettare. I socialisti voteranno dunque contro questo bilancio». Rispondendo alle dichiarazioni televisive di Moro, Ferri ha poi detto: «Il PSI non ha mai subordinato alla modifica in senso proporzionalistico della legge elettorale provinciale le scelte di carattere politico che avrebbe operato nella competizione elettorale in corso. Il PSI pur nei dissensi politici e ideologici che lo separano dal PCI, dissensi che vertono soprattutto sull'esercizio democratico del potere e sul giudizio di certe forme di costruzione dello Stato, respinge ogni presunta equazione tra comunismo e fascismo e anche una equazione fra comunismo e antidemocrazia. Le alleanze amministrative tra socialisti e comunisti hanno costituito in questi anni l'unica alternativa valida alle amministrazioni d.c. monocolori o no e al monopolio del potere d.c.: quelle alleanze hanno costituito perciò un potente fatto democratico.

La politica di Scelba

Il PSI è animato soprattutto dalla volontà di dare vita ad amministrazioni locali efficienti e democratiche. Esso pertanto non ha pregiudizi da opporre quando vi siano le premesse per raggiungere questo scopo come non rifiuta certo di comporre maggioranze con i comunisti, non rifiuterà di comporre maggioranze con i partiti di centro-sinistra compresa beninteso la DC.

Il d.c. MIGHIORI, rispondendo alle proposte di discussione sul Concordato fatte dal compagno on. Latorre, si è incaricato di farsi troppo portavoce della Chiesa cattolica e del Vaticano. Interpretando quelle proposte come una manifestazione della volontà di «distruggere tutto il sistema attuale dei rapporti tra Stato e Chiesa» Mighiori ha detto che «non è pensabile che la Chiesa possa accettarne una alterazione unilaterale senza trarne la conseguenza di una totale rottura».

Tutto il tardo pomeriggio è stato dedicato alle repliche dei relatori: l'on. MATTARELLI per la maggioranza, la on. Nilde IOTTI per la minoranza. Ha quindi preso la parola il ministro degli Interni SCELBA, nascondendosi sotto una cautela che non ha ingannato nessuno, ha riconfermato punto per punto la sua politica. Anzi per coloro che all'interno del governo e del partito della DC non avessero ancora capito bene, ha fatto un preambolo abbastanza lungo per dire che la sua politica è la politica del governo. Per ribadire bene il concetto, Scelba ha rivelato che il primo atto da lui compiuto (la famosa «circolare agli organi dipendenti» inviata prima che Fanfani facesse le dichiarazioni programmatiche) ebbe (sono parole sue) «il preventivo assenso del presidente del Consiglio»! Quanto alla sua opera di ministro, egli l'ha sintetizzata in sette punti: liberalizzazione dei rapporti fra Stato e cittadino; sburocratizzazione e ammodernamento della pubblica amministrazione; decentramento delle funzioni centrali agli organi periferici; distinzione tra organi di esecuzione e organi di controllo; coordinamento fra l'organo periferico e l'organo centrale dello Stato; potenziamento e tutela della sicurezza pubblica e della pubblica moralità; rispetto rigoroso della legalità democratica.

Non è sfuggito il sesto punto: in altri termini Scelba si propone di rafforzare la polizia. Inutile aggiungere che Scelba ha dedicato parte del suo discorso ai prefetti, e lo ha fatto in polemica diretta col nostro giornale. Dopo aver detto che (ecco la «legalità democratica» cui il ministro si riferiva) i prefetti avranno, nel prossimo avvenire, il compito di «recarsi ad ascoltare le richieste degli amministratori locali», Scelba ha parlato della Regione e, dalla Regione, è giunto al nostro commento alla sua intervista, apparso il 27 settembre sull'*Unità*. La Regione implica il formarsi di nuovi rapporti tra Esecutivo, Comuni e Province, la esperienza della Regione a statuto speciale non può essere considerata soddisfacente.

A questo punto il ministro apre «l'Unità» sul banco del governo e comincia a leggere: «Data, 27 settembre. L'elefante (che sarei io) è entrato nel negozio di chincaglierie». Ma per dire che «l'Unità» avrebbe citato in modo sbagliato le sue parole, Scelba non legge tutto.

SANNICOLO' — Vada avanti, legga tutto.

SCELBA — Non posso leggere tutto. Del resto, è scritto nella legge approvata nel '49 della quale io stesso fui il promotore e che fu approvata dopo l'entrata in vigore della Costituzione, che i prefetti devono «vigilare su tutte le pubbliche amministrazioni» e che essi sono in posizione di preminenza nei confronti degli altri rappresentanti dell'organizzazione dello Stato. Questo ho detto, e non quello che mi ha fatto dire «l'Unità». (In realtà Scelba aveva parlato di organi locali dello Stato: che significa ben altro). Quindi, con qualche cautela di più, Scelba ha confermato la sua posizione a favore dei prefetti e contro l'attuazione della Regione. D'altra parte, non si può parlare di abusi dell'Esecutivo nei confronti delle amministrazioni locali giacché — ha detto Scelba — in cinque anni i governi d.c. hanno sciolto *soltanto* 79 Consigli comunali, mentre Giolitti ne scioglieva in media 250 l'anno.

Silenzio sulla mafia

Scelba ha poi fatto una dichiarazione che lo impegna davanti ai lavoratori italiani. Il diritto di sciopero, ha detto, non può essere contrastato. In un regime democratico, lo Stato non può essere neutrale nei conflitti sociali ma deve seguire con simpatia lo sforzo dei lavoratori per migliorare la loro posizione di fronte alla parte padronale, che spesso cede soltanto sotto la pressione e non cede mai spontaneamente.

Egli è quindi passato alla questione della polizia e dei recenti mutamenti negli alti gradi. Chiaramente critico nei confronti del governo Tambroni, il ministro ha detto che «gli organi statali devono evitare anche il sospetto di operare fuori della legalità o a favore di interessi particolari. Bisogna eliminare ogni apparenza di dubbio o sospetto ove questa sia sorta: perciò sono stati disposti i recenti movimenti negli alti quadri della P.S.». L'ammissione è preziosa. Tuttavia, ciò non ha impedito a Scelba di tessere un elogio stucchevole della polizia e di rispondere, alla fine, al compagno Otello Montanari, che gli aveva chiesto con un ordine del giorno una risposta precisa sul premio agli agenti e agli ufficiali di Reggio Emilia, queste testuali parole: «Poiché il suo ordine del giorno suona sfiducia a questo governo, non lo discuto. Non rispondo!». E Montanari: «Insisto per una risposta». Il suo silenzio non può essere interpretato che come una conferma di quello che abbiamo denunziato!».

E la mafia? Non ne ha parlato. Si tratta sempre di alcuni episodi di criminalità che si verificano soltanto in alcune province siciliane.

Finale: la Chiesa. La quale ha il diritto di esprimere la sua «influenza anche in campagna elettorale chiamando i fedeli a votare cristianamente». Non c'è bisogno di dire che Scelba ha concluso con una violenta dichiarazione di anticomunismo.

Una lettera di D'Onofrio sui prefetti e la Costituzione

Lo Scelba-TV del 1960 rinnega le parole dello Scelba-RAI 1947

La Costituzione prevede la scomparsa dei prefetti «tipica espressione dello Stato accentratore», come diceva Scelba 13 anni fa - La riforma della legge provinciale e comunale proposta dai comunisti

Cara Unità,

le dichiarazioni fatte da Scelba martedì sera alla televisione richiedono due osservazioni di fondo per quanto riguarda le autonomie locali. Innanzi tutto non pare fondato il giudizio che il problema delle giunte difficili derivi da una questione di quorum che sarebbe imposto dalla attuale legge sui comuni e sulle province. Le giunte sono difficili a costituirsi e a mantenersi perché la DC, di norma, vuole governare comuni e province in modo preminente e assoluto, e quando non lo può da sola cerca gruppi consiliari che la sostengano purché si mettano in posizione subordinata. Quando poi non riesce neppure in questo modo, allora la DC — come l'esperienza insegna — fa intervenire il ministro dell'Interno, fa sciogliere il Consiglio comunale e nominare al posto del sindaco un Commissario prefettizio, che nove volte su dieci è al servizio della DC.

Il problema è perciò squisitamente politico e si risolve, naturalmente, in modo politico: votando, cioè, contro la DC per toglierle le posizioni di prepotere che essa oggi ha, per ridimensionarla, costringerla a diventare un partito come gli altri, così come lo era nel '44, '45, '46. La questione del quorum, invece, — con buona pace di Scelba — non esiste per quanto riguarda la elezione degli assessori, perché la stessa legge vigente prevede, in determinata, la loro elezione con votazioni a maggioranza relativa; e per quanto riguarda il sindaco praticamente non si pone, perché, in ultima analisi, col ballottaggio la elezione del sindaco diventa facile. Dove invece, in base alla legge, si pone la questione del quorum nelle votazioni, è quando il Consiglio comunale o provinciale è chiamato a deliberare su problemi finanziari, legati al bilancio: mutui, ecc. eccetera. Su questa questione però Scelba stonda una porta aperta. Non c'è, infatti, chi non sia d'accordo per togliere questo ostacolo a un migliore e più spedito funzionamento degli enti locali, se non i conservatori e i reazionari cultori di intralci burocratici.

L'on. Scelba ha promesso di presentare un disegno di legge sui comuni e sulle province che sarebbe ancora in corso di elaborazione da parte di una Commissione ministeriale, e che dovrebbe appunto eliminare tra l'altro questo ostacolo. Sono anni che la nuova legge comunale e provinciale è **promessa** *dai governi dc, e sono anni che essa mai arriva, neppure alla vigilia delle elezioni. È il metodo dc: promettere, ma non mantenere. Quel che però è peggio, è che l'onorevole Scelba, in questa occasione, ha bellamente dimenticato, rispondendo a un comunista, che una proposta di riforma della attuale legge provinciale e comunale, che prevede appunto l'abolizione del quorum suindicato, giace in Parlamento e che si tratta di una proposta di legge presentata proprio da noi comunisti. È perciò bene ricordarlo all'on. Scelba e dirgli che lo prendiamo sulla parola: discutiamola subito e approviamola, questa legge, senza aspettare ulteriori ponzamenti dei funzionari ministeriali e superando il sabotaggio dei ministri dc.*

In secondo luogo, va osservato che non solo Scelba ha eluso la domanda postagli, relativa alla incompatibilità tra il dettato costituzionale e l'affermazione fatta giorni addietro da lui stesso sulla validità ed eternità dell'istituto prefettizio nello Stato italiano, ma nell'eludirla ha finito col dare a questo riguardo una interpretazione della nostra Costituzione così elastica da arrivare alla conclusione che l'istituto prefettizio sia perfettamente compatibile con la lettera e lo spirito della legge fondamentale dello Stato. Questo è un travisamento eccessivo della verità e di quanto fecero e dissero i costituenti. La Costituzione, infatti, non prevede nella nostra Repubblica l'istituto prefettizio, e non lo prevede perché l'ha respinto ed escluso. Il presidente della Commissione dei 75 della Costituente, on. Meuccio Ruini, discutendosi dell'art. 124 della Costituzione relativo ai poteri del Commissario del governo per il controllo e il coordinamento degli uffici amministrativi della Regione previste e determinate dalla Costituzione, ebbe a dire ufficialmente che «la Commissione si era pronunciata contro la conservazione del prefetto». Quindi, niente controllo del prefetto sulla Regione, idea cara a Scelba e partorita di recente nella sua famosa intervista alla Nazione: e niente controllo del prefetto sulle province e sui comuni perché l'art. 130 della Costituzione prevede esplicitamente, per il controllo sui comuni e sulle province, la istituzione di un organo democratico apposito, emanazione della Regione e non del Governo.

Che sia proprio così è provato anche da esplicite dichiarazioni di parte democristiana e proprio dell'onorevole Scelba che oggi, evidentemente, le ha dimenticate. Ricordiamoglielo. Parlando alla radio ai siciliani, in occasione delle elezioni del 1947, l'on. Scelba ebbe a dire che il Consiglio dei ministri, nella sua seduta del 15 maggio, aveva approvato lo Statuto della Regione siciliana elaborato dalla Consulta regionale e che «la Sicilia, con le isole Eolie, Egadi, Pelagie, Ustiche e Pantelleria», era «costituita in Regione autonoma, sulla base dei principi democratici che ispirano la vita della nazione». «Con l'approvazione di tale Statuto — disse allora Scelba — la Sicilia cessa di essere, come è stata per 85 anni, una semplice espressione geografica e torna ad essere una entità viva ed operante nel quadro dell'unità nazionale». E aggiunse: «Il prefetto, tipica espressione dello Stato accentratore — come era nei voti di tutti — scompare, mentre gli interessi economici intercomunali saranno organizzati da Consorzi di comuni la cui costituzione e ordinamento spetterà agli organi regionali».

Quindi la interpretazione della Costituzione fatta dall'Unità è giusta, e coincide con un punto fermo e acquisito nel dibattito politico ed elettorale.

Risulta perciò chiaro che lo Scelba-TV del 1960 ha tradito gli ideali democratici della Costituzione, la cui nascita lo Scelba-RAI del 1947 vide tra i suoi fautori. Niente più autonomie locali e niente più controllo democratico di organi democratici regionali sugli enti locali, ma controllo prefettizio su tutto e su tutto lo Stato accentratore, tutto dalla DC vuole essere il padrone, ricostituito della nostra Repubblica e non consolidare questa posizione di predominio la DC non esita a mettere sotto i piedi la Carta costituzionale e le libertà che essa sancisce.

Ecco perché volere le autonomie locali, l'attuazione dell'Ente Regione — come noi vogliamo — significa non dare quartiere al monopolio politico del potere esercitato dalla Democrazia cristiana che mi pare sia la oppressione, i pericoli e le minacce del Stato accentratore, significa battersi in modo concreto e attuale per la realizzazione piena della Costituzione che Scelba considera una trappola e della quale la DC, di fatto, è oggi il peggior sabotatore e nemico.

EDOARDO D'ONOFRIO

Il voto anticolonialista all'ONU

(Continuazione dalla 1 pagina)

dibattito le potenze occidentali adottano un atteggiamento contraddittorio e ha osservato che se l'America adottasse sul problema del disarmo l'atteggiamento assunto oggi, grandi passi avanti sarebbero compiuti.

Al voto per acclamazione si è quindi passato dopo un'atmosfera entusiastica con tutti i delegati in piedi.

Dopo l'approvazione della proposta sovietica Krusciov ha parlato a cora una volta per l'inserzione nell'agenda della protesta sovietica contro il volo dell'U-2. Nel suo discorso, pacato e fermo, egli ha ricordato che imprese come quelle dell'U-2 e dell'RB-47 «mettono a rischio la pace mondiale». Non è dunque in discussione una vertenza tra due Stati, ha detto Krusciov, ma il problema del diritto di ogni Stato a vedere garantita dall'ONU la sua indipendenza e la sua sovranità.

Krusciov ha detto che la URSS non avanza «lagnanze» perché è «forte abbastanza per difendere unilateralmente i suoi interessi», e, in conclusione, ha invitato gli americani ad usare il buon senso, affermando che «se gli Stati Uniti si dichiarano all'Assemblea generale dispiacenti per l'atto compiuto contro l'URSS questo si dichiarerà soddisfatto». «Sarà allora possibile — ha detto — tracciare un freno su tale questione e non insisteremo nel chiedere la discussione in Assemblea. La atmosfera sarà chiarita, la tensione mondiale ridotta, e sarà possibile arrivare prima all'iscrizione nell'agenda di altri punti importanti».

Nella seduta pomeridiana l'Assemblea ha ridato ancora un ultimo intervento di Krusciov sul tema dell'U-2 in replica a Wadsworth.

Dopo aver sottolineato ancora la posizione assolutamente legale del comportamento dell'URSS e la pretesa assurda politicamente e illegale dal punto di vista internazionale degli Stati Uniti, il Primo ministro sovietico ha ricordato che egli stesso ha fatto il possibile per impedire che il nome e il prestigio di Eisenhower risultassero compromessi nello scandalo dell'U-2, ma ci è ciò di aggressori militaristici hanno impedito un simpatico pacato e hanno strumentalizzato la situazione. Krusciov ha ripetuto che la sua fiducia nelle parole e nelle assicurazioni di Eisenhower inizialmente era piena. Possono essere criticato per questo — egli ha detto con tono sincero — i fatti hanno poi dimostrato che la situazione era diversa e che Eisenhower era condizionato dalla volontà dei circoli aggressivi militaristici.

A questo punto Wadsworth ha chiesto la parola per fare una protesta e il presidente Boland lo ha comunicato a Krusciov che, con un largo gesto della mano, ha abbandonato la tribuna, sedendosi dietro il tavolinetto degli stenografi con il microfono all'orecchio. Wadsworth ha affermato che Krusciov aveva offeso il capo dello Stato americano e che doveva essere richiamato dal presidente. Questa volta, tuttavia, la manovra provocatoria del delegato americano è fallita, poiché il presidente Boland ha affermato di non avere udito nulla di offensivo nelle parole di Krusciov e ha restituito a quest'ultimo la parola. Krusciov aveva appena ripreso a parlare quando il delegato americano ha chiesto per la seconda volta la parola. Si è ripetuta la stessa scena di prima e Krusciov aveva detto che l'intervento di Wadsworth ha affermato che Krusciov aveva detto che l'Eisenhower è «tenuto al guinzaglio» dai militaristi americani. Ma il presidente Boland, ancora una volta, ha sostenuto che le parole di Krusciov non erano offensive e ha invitato il premier sovietico a riprendere a parlare.

Ma ancora una volta Krusciov è stato interrotto.

Dopo aver fatto di parlare dell'U-2, egli aveva chiesto il permesso di leggere un appello e un saluto prima della sua partenza, che avrebbe stasera. Le prime ore del mattino di venerdì, ora italiana. Il presidente aveva accordato il permesso e Krusciov, interrotti gli occhiali, aveva ripreso a parlare, quando il delegato inglese ha chiesto la parola. Krusciov ha abbandonato per la terza volta la tribuna e il delegato inglese, Ormsby-Gore ha detto che Krusciov non aveva il diritto di prendere la parola per l'appello, poiché era in corso una discussione procedurale. Il presidente Boland, dopo aver chiesto scusa all'Assemblea per non aver chiesto il permesso di dare la parola a Krusciov su un altro tema, ha affermato che tuttavia eccezionalmente, visto che Krusciov aveva chiesto l'autorizzazione, egli l'aveva accordata, ha invitato Krusciov a riprendere la parola.

Egli, rivoltosi al delegato inglese, ha esclamato: «Un giorno l'umanità ricorderà il vostro nome come quello di uno che, mentre si sta parlando di una questione di vita e di morte per l'umanità come il disarmo, interviene con un cavillo procedurale. Dovreste vergognarvi».

Krusciov ha quindi letto l'appello finale.

L'appello in questione afferma, in particolare, che il disarmo ed il possibile per il disarmo ed esprime l'augurio che il dibattito preliminare in sede di «comitato politico» non sia uno sterile gioco inteso ad ingannare i popoli, nel qual caso l'URSS non vi si presterà. Il documento richiama inoltre l'attenzione di tutti i governi sulle proposte di disarmo presentate da quello sovietico e riafferma che l'URSS è pronta ad accettare le richieste occidentali in materia di controlli se l'Occidente accetterà il disarmo. L'URSS, infine, ritiene tuttora valide le sue proposte per la riforma della segreteria e invita gli Stati membri a considerarle.

Dopo la lettura del testo, talvolta improvvisando, Krusciov ha fatto riferimento ai diversi momenti del dibattito e ha ripetuto che la sua critica ad Hammarskjoeld non era mai stata di carattere personale ma politica. Questo riferimento ha provocato un altro piccolo intervento straordinario di Hammarskjoeld, che, finito di parlare Krusciov, ha chiesto la parola parlando pochi minuti e precisando che era grato a Krusciov per i suoi apprezzamenti (Krusciov aveva ricordato l'abilità di Hammarskjoeld come pilota di barche, in vacanza sul Mar Nero) ma che avrebbe sempre continuato a votare seguendo la sua propria bussola. Krusciov, udendo ha tamburellato sul suo tavolo in modo sul banco. Grande impressione e stata sollevata dal fatto che, subito dopo, Hammarskjoeld è sceso dalla sua poltrona sul banco presidenziale e si è recato a parlare confidenzialmente con Krusciov. La lettura dell'appello e il discorso finale di Krusciov sono stati accolti dall'Assemblea con attenzione e segni di vivo interesse, ciò che ha costretto Wadsworth a prendere ancora la parola per augurare a Krusciov «buon viaggio» e per tentare di restituire all'Assemblea lo spirito antisovietico che l'intervento di Krusciov sull'U-2 e sul disarmo aveva smontato.

La votazione sull'U-2 è stata, al pari di quella sul disarmo, negativa. Hanno votato contro l'URSS 54 paesi, a favore 10, mentre si sono astenuti 34.

In merito alla risoluzione presentata ieri sul problema alto-atesino, il capo della delegazione italiana, Martino, ha dichiarato stamane di «non ritenere che essa possa essere presa in considerazione o messa in discussione, perché si riferisce ad un argomento non accolto dal comitato di presidenza e successivamente dalla Assemblea».

«Inoltre — ha detto Martino — il contenuto della risoluzione è tale da non poter essere in nessun modo accettato dalla delegazione italiana.

Senza controllo da parte di alcuno Stato

Norstad chiede sottomarini atomici e il diritto di deciderne l'utilizzazione

Queste e altre gravissime proposte verrebbero sottoposte dagli U.S.A. al Consiglio della N.A.T.O. che si riunirà in dicembre a Parigi — Le rivelazioni di un giornale americano

WASHINGTON, 13 — Gravissime rivelazioni sono state fatte oggi dal giornale *Washington Evening Star* sulle riforme che il governo americano intenderebbe introdurre nell'organizzazione militare atlantica e che verrebbero sottoposte ai membri della NATO nella prevista riunione di dicembre. Queste riforme sono contenute in un rapporto segreto preparato da Robert Bowie, ex sottosegretario per la pianificazione politica. Si tratta di misure che, se tradotte in realtà, porterebbero a peggiorare notevolmente la situazione in Europa e nel mondo.

Per prima cosa si propone di creare una forza nucleare deterrente allestendo una flotta di sottomarini dotati di missili nucleari Polaris da porre sotto il comando della NATO; e ciò che è ancora più grave e che nel documento si propone di dare al comandante della NATO la facoltà di ordinare il lancio di tali missili senza dover chiedere l'autorizzazione a nessuno, né alla presidenza degli USA né agli Stati che ospitano i sottomarini. In altre parole dovrebbe essere Norstad a decidere della vita o della morte di tutti i Paesi dell'Europa occidentale.

Inoltre dovrebbe essere creato un gruppo direttivo della NATO con l'incarico di formulare i piani generali. Di tale gruppo dovrebbero far parte solo USA, Gran Bretagna, Francia, Germania occidentale e forse Canada. La NATO dovrebbe infine fornire mezzi di trasporto e truppe alle Nazioni Unite in caso di interventi simili a quello dell'ONU nel Congo, ossia intervenire a difesa dei vari colonialismi.

Nel rapporto segreto — prosegue il giornale — si propongono anche radicali mutamenti in tutta la struttura politica dell'alleanza atlantica. Si tratta infatti di un documento voluminoso distribuito al Pentagono e che è stato illustrato a Eisenhower dallo stesso generale Norstad, comandante supremo della NATO. Le modifiche strutturali dovrebbero addirittura trasformare l'alleanza atlantica in una specie di confederazione.

Sempre secondo il rapporto, sul piano non militare la NATO dovrebbe: 1) coordinare tutti gli scambi commerciali tra i membri della alleanza e i paesi socialisti; 2) avviare un programma di assistenza economica e tecnica ai paesi sottosviluppati al di fuori della sua area; 3) condurre una campagna psicologica contro l'Unione Sovietica; 4) coordinare gli sforzi per il disarmo avanzando proposte agli Stati Uniti o ricevendo suggerimenti ed informazioni da essi.

Questa sera la notizia dell'esistenza del piano è stata confermata da un portavoce del Dipartimento di Stato il quale ha risposto a una domanda concernente l'esame da parte del Dipartimento di Stato stesso di un programma decennale per il rafforzamento dell'autorità politica della NATO, in particolare con la creazione di una forza nucleare deterrente sotto il comando della NATO. Il portavoce ha fatto sapere che il Dipartimento di Stato ha attualmente all'esame un rapporto sul problema. Il fatto che il portavoce si sia poi rifiutato di precisare la posizione attuale del Dipartimento di Stato sul rapporto Bowie, non toglie nulla alla estrema gravità delle rivelazioni del giornale americano.

La « Tass » denuncia le manovre USA-RFT sull'uranio « economico »

MOSCA, 13 — La «Tass» ha denunciato oggi le manovre degli Stati Uniti e della Germania occidentale tendenti ad aumentare il potenziale bellico della RFT utilizzando il nuovo processo per la produzione dell'uranio a buon mercato.

L'agenzia sovietica, in un comunicato diffuso da Radio Mosca, ha rilevato che è molto significativo che il governo federale tedesco abbia richiesto che i nuovi metodi di produzione dell'uranio rimangano segreti. La richiesta è soltanto un tentativo di nascondere all'opinione pubblica la natura militare della produzione in questione. Tutto questo — ha proseguito l'emittente — non promette nulla di buono per la pace.

Pur non disponendo ancora di armi atomiche i revanscisti che si trovano nel governo di Bonn insistono sulla necessità di una espansione territoriale tanto all'est che all'ovest. Potete immaginare come si comporteranno — ha proseguito Radio Mosca — quando avranno la loro bomba atomica. Chi o che cosa potrà allora tenerli a bada? Non sarà certamente il machiavico meccanismo della NATO a farlo.

Lo Stato del Mali riconosce la Cina

BAMAKO (Mali), 13 — Lo Stato del Mali ha riconosciuto la Repubblica popolare cinese. La Repubblica africana, di recente ammessa fra le Nazioni Unite, ha deciso inoltre la chiusura della rappresentanza del Vietnam del sud a Bamako. Queste decisioni sono state apprese nella capitale al termine di una riunione del consiglio dei ministri del Mali.

Inoltre, il consiglio dei ministri del Mali, ha annunciato l'arrivo a Bamako, verso la fine di ottobre, di una delegazione sovietica.

Oggi comincia il processo Menderes

ISTANBUL, 13. — Alle ore 9,30 di domani mattina, a Yassi Ada, una piccola isola del Mar di Marmara avrà inizio il processo a carico degli esponenti del corrotto regime atlantico turco abbattuto nel maggio scorso a furore di popolo. Fra questi sono l'ex premier turco, Adnan Menderes, l'ex presidente della repubblica, Celal Bayar, numerosi ex ministri e trecento ex deputati e dirigenti del partito democratico.

L'udienza di domattina sarà dedicata quasi interamente, dopo compiute le formalità di apertura del dibattimento, alla contestazione da parte del pubblico ministero dei capi d'accusa, i quali prevedono la pena capitale e si riassumono tutti in violazione della costituzione e responsabilità per gli incidenti dell'aprile e del maggio scorsi durante i quali molti studenti persero la vita sotto il fuoco della polizia.

I cittadini di Coventry

Hanno chiuso la bocca al generale Norstad

CONVENTRY — Nel corso di un discorso pronunciato a una colazione offerta ieri da un gruppo di uomini d'affari inglesi alla Camera di commercio di Coventry, il generale americano Norstad, comandante supremo della NATO, ha avanzato la proposta che l'alleanza atlantica divenga la «quarta potenza» nucleare. Successivamente il generale Norstad avrebbe dovuto parlare in una sala metodista per esporre pubblicamente le sue idee sul riarmo nucleare ma è stato interrotto da un gruppo di persone (nella telefoto con un cartello che dice: «L'America comanda la NATO»), ed ha atteso invano per 45 minuti di poter prendere la parola, senza riuscirvi

Dopo il barbaro assassinio del leader socialista Asanuma

Vigorose manifestazioni a Tokio contro il governo ed i fascisti

Il governo dimette il ministro di polizia nella speranza di salvarsi - Unanime cordoglio delle popolazioni - L'assassino voleva uccidere anche il segretario del Partito Comunista

TOKIO — Un gruppo di giovani tra le migliaia di dimostranti che hanno protestato ieri contro il governo Ikeda in seguito all'assassinio del «leader» socialista Asanuma mentre si avviano verso la residenza del «premier» giapponese (Telefoto)

(nostro servizio particolare)

TOKIO, 13. — Migliaia di studenti, operai, intellettuali hanno violentemente espresso oggi l'indignazione popolare per l'assassinio del presidente del partito socialista, Inejiro Asanuma, accoltellato ieri a morte da un giovane neofascista mentre pronunziava un discorso elettorale.

Alle dimostrazioni hanno partecipato anche moltissimi aderenti alla associazione studentesca «Zengakuren» che tanta parte ebbe nel luglio scorso per impedire la visita del presidente degli Stati Uniti in Giappone.

Oltre duemila agenti di polizia, muniti di lunghi randelli ed armati di armi da fuoco hanno caricato, con l'aiuto di carri corazzati, la folla che era ammassata davanti al Parlamento ed alla residenza del primo ministro liberaldemocratico Ikeda. Si sono avuti numerosi contusi sia tra i dimostranti che nelle file dei poliziotti.

L'indignazione popolare è vivissima ed anche coloro che non militano nelle file dei partiti di sinistra hanno espresso esecrazione per il delitto commesso dal diciassettenne Otoya Yamaguchi.

Il comitato direttivo del partito socialista, al quale l'assassinato apparteneva fin dalla giovinezza e del quale da sei mesi era diventato presidente, ha tenuto questa mattina una seduta straordinaria nel corso della quale, dopo aver commemorato lo scomparso ha deciso di non procedere alla elezione del suo successore se non dopo le ormai prossime elezioni generali politiche. Il direttivo socialista ha anche votato un ordine del giorno di severa condanna per la violenza come mezzo di azione politica e per le organizzazioni di estrema destra che il partito liberal democratico al potere ha lasciato che si organizzassero e che prosperassero.

Dal canto suo il Consiglio dei ministri si è riunito sotto la presidenza di Ikeda ed ha «accettato le dimissioni del ministro di polizia, Iwao Yamazaki» nominando al suo posto il presidente del comitato direttivo della camera bassa, Hideo Sudo. E' questi un deputato conservatore che fu ministro dell'agricoltura e foreste nel Gabinetto presieduto da Shigeru Yoshida.

Con l'allontanamento di Iwao Yamazaki, anticomunista dichiarato e già membro, prima della guerra, della «associazione degli amici politici» disciolta dagli americani subito dopo la sconfitta nipponica perché organizzazione tipicamente fascista, il primo ministro Hayato Ikeda spera, secondo gli osservatori, di evitare la sorte che toccò la scorsa estate a Nobosuke Kishi, l'uomo che lo ha preceduto nella carica di capo del governo. Secondo gli osservatori è però poco probabile che l'opinione pubblica si accontenti del «licenziamento» del ministro di polizia ed è pertanto possibile che il Gabinetto Ikeda sia costretto a dimettersi.

Intanto questa sera la polizia ha trasmesso gli atti relativi all'interrogatorio di Otoya Yamaguchi alla Procura di Stato la quale inizierà ora l'istruttoria sommaria a conclusione della quale rinvierà il fanatico assassino davanti al tribunale dei minorenni. Questo organo giudiziario dovrà decidere se il Yamaguchi — pur essendo diciassettenne — sia «capace di intendere e di volere» deferendolo in tal caso ad un tribunale ordinario per il processo o se invece per l'età inferiore ai diciotto anni l'assassino debba essere chiuso in un riformatorio giudiziario.

Alla polizia Otoya Yamaguchi, figlio di un colonnello dell'esercito, ha dichiarato di non essere affatto pentito del suo gesto «compiuto per riscattare l'onore del Giappone avvilito dai socialisti e dai comunisti» ed ha rivelato che aveva anche avuto in animo di uccidere il leader del partito comunista nipponico, Sanzo Nosaka. «Purtroppo — ha detto Yamaguchi — non ne ho avuto l'occasione».

LEE JOHNSON

Telegramma del P.C.I. ai socialisti giapponesi

Il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma alla direzione del Partito socialista nipponico, Tokio:

«Partito comunista italiano esprime profonda esecrazione per criminoso gesto ispirato da nemici pace et progresso sociale che ha colpito vostro stimato presidente Asanuma. Riaffermiamo nostra solidarietà per vostra lotta contro imperialismo. Palmiro Togliatti».

Pur proclamando la fedeltà atlantica

Debré rinnova la richiesta francese di un direttorio in seno alla NATO

Pressione su De Gaulle perchè rinunci alla « forza d'urto » francese e accetti il piano di Norstad e Adenauer per la fornitura di armi atomiche alla NATO — Il primo ministro attacca gli Stati Uniti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13 — *Debrè ha riaffermato oggi alla Camera che l'unico desiderio della Francia è di far parte di un direttorio tripartito in seno alla alleanza occidentale. Ma «nella maniera più categorica — egli ha affermato — noi non cessiamo di proclamare la nostra fedeltà alla alleanza e il nostro attaccamento al patto atlantico».*

Debrè è entrato subito in argomento: si dice che la Francia si dispone a rovesciare le sue alleanze e ad entrare nel campo neutralista. No: la Francia è per il mantenimento e lo sviluppo dell'alleanza, di cui il patto atlantico è lo strumento. Questo patto, però, ha bisogno di essere adattato agli avvenimenti: la solidarietà occidentale deve manifestarsi anche nel Medio Oriente, in Africa e, in particolare, in Algeria, dove — ha detto il primo ministro — «la Francia difende l'Occidente». E' la stessa frase pronunciata ieri dal gen. Salan.

Debrè non ha avuto alcun ritegno a farla sua. Quanto alla struttura del patto, la Francia chiede solo che sia posto un limite ai diritti privilegiati (peraltro «normali») degli Stati Uniti: «Siamo favorevoli alla integrazione militare e ne diamo la prova soprattutto nel campo logistico». (Debrè allude alla concessione di basi all'esercito tedesco). Ma la Francia vuole anche «prendere parte alla propria difesa e avere un posto nelle decisioni fondamentali».

Un'altra accusa, ha detto Debrè, è che De Gaulle vorrebbe distruggere l'Europa e costituire un terzo blocco. No: la Francia vuole solo sviluppare una coordinazione già in atto. Se si vuole una vera solidarietà europea, bisogna che i problemi siano discussi dai governi. Che cos'è l'Europa se non quella delle patrie? Forse in avvenire qualcosa cambierà, ma per ora la prima cosa necessaria è l'accordo dei capi di governo.

Debrè è passato poi a difendere la bontà dei progetti militari governativi. La tesi è nota: la Francia deve modernizzare la sua difesa ed essere capace di difendersi da sè («così un paese è meglio considerato dai suoi alleati», ha sottolineato il primo ministro). Al primo progetto, destinato solo a creare le premesse di una forza atomica, fra cinque anni potrebbe seguirne un altro per la creazione di vettori teleguidati.

Su un piano più generale, Debrè ha affermato che «non vi è isolamento possibile» per la Francia. Si deve fare uno sforzo di cooperazione, ma proprio per questo andrebbero abolite le situazioni monopolistiche, come quella che gli Stati Uniti detengono in materia di armi atomiche: «La scelta non è tra forza nazionale e forza integrata, è tra cooperazione di forze nazionali e nessuna forza del tutto».

Qui il tono polemico di Debrè si è accentuato nei confronti degli Stati Uniti (che, com'è noto, hanno rifiutato i segreti di produzione atomica alla Francia): «siamo pronti ad accogliere la cooperazione, ma prima di tutto bisogna che ci venga offerta». E poco dopo: «non si coopera con chi non reca nessun contributo». In sostanza, dunque, quello di Debrè è stato un discorso dispettoso nei confronti degli Stati Uniti, che hanno costretto Parigi — usando Bonn come porta-ordini — a rinnegare due anni di diplomazia gollista. Preso atto dell'impossibilità di creare un terzo blocco in Europa, sotto la guida della Francia, ora De Gaulle vuole solo poter preparare il futuro: perchè la Francia possa essere in grado, fra qualche anno, di riprendere con argomenti più solidi (la «force de frappe») il cammino verso i suoi sogni di grandezza e di egemonia. Un ultimo elemento da sottolineare: il discorso di Debrè è stato applaudito soltanto dai banchi dell'UNR.

Da Bonn, in segno di soddisfazione per la ritirata strategica che si delinea nell'atteggiamento gollista, è venuto oggi un attestato di fiducia nelle riaffermazioni di fedeltà atlantica del generale De Gaulle. Il bollettino ufficiale del governo di Bonn sfrutta alcuni elementi recenti della diplomazia gollista (cooperazione «impeccabile» con la NATO, approvazione dell'integrazione della difesa aerea, accordo per l'armamento atomico americano per le forze francesi in Germania), concludendo che De Gaulle non mira alla dissoluzione della NATO.

Profittando dell'attuale debolezza di De Gaulle, si accentua dunque su di lui la pressione degli alleati. Il generale Norstad ha dichiarato ieri a Coventry che la NATO deve diventare una potenza atomica; il che conferma l'esistenza di un piano, di cui si è parlato negli scorsi giorni, per la creazione di una «forza d'urto» atomica europea. I primi progetti furono esposti da Norstad ad Adenauer e a Spaak.

Mentre il Comitato centrale del partito comunista francese è riunito da stamane e discute sull'azione per la pace in Algeria, il segretario dell'Unione studentesca, Gaudenz, ha dichiarato a «Temoignahe Chretien» che non spetta alla sua organizzazione condannare gli appelli alla non obbedienza: «Ma ci sembra che un'ultima carta debba essere giocata sul piano dell'azione legale. Tra gli studenti, ha aggiunto Gaudenz, il movimento di resistenza si estende di giorno in giorno; se l'azione che abbiamo intrapreso dovesse fallire, saranno molti i giovani che sceglieranno, in mancanza d'altre possibilità, l'azione clandestina, la non obbedienza, il rifiuto; una pressione in questo senso all'interno dell'U.N.E.F. raggiunge già il punto critico».

Sempre in tema di «non obbedienza», François Mauriac ha scritto un brano del suo «block notes» settimanale che si distingue per la prudenza. Mauriac condanna poi invece con veemenza gli accademici e gli scrittori che stanno firmando un contro-manifesto di destra; a questi uomini — come l'accademico Bordeaux, Jules Romains e il maresciallo Juin — che dichiararono «che l'appello all'abbandono dell'Algeria è una delle forme più vili del tradimento», l'anziano scrittore cattolico risponde: «Il vostro è il più basso uso che si possa fare della lingua francese, di cui dovreste essere custodi.

Due popolarissimi disegnatori dell'«Express», Siné e Tim, sono stati incriminati oggi, per i loro disegni satirici contro il militarismo.

SAVERIO TUTINO

Su un razzo Atlas

Tornano vivi tre topi da 1000 km. d'altezza

CAPE CANAVERAL — La capsula dell'«Atlas» passa davanti alla Luna, all'altezza di 1.130 Km. (Telefoto)

CAPE CANAVERAL (Stati Uniti), 13. — Dalla base di Cape Canaveral è stato lanciato oggi a 1090 chilometri di altezza un razzo «Atlas» portante a bordo un abitacolo con tre topolini vivi. Il cono terminale del razzo ha compiuto una parabola di ottomila chilometri attraversando due volte la pericolosa cintura di radiazioni detta di Van Allen. E' finito nei pressi dell'isola di Asuncion, dove è stato recuperato da un battello scientificamente attrezzato. I topi sono ritornati vivi dal velocissimo viaggio che si è compiuto in poco meno di 25 minuti.

L'«Atlas» con a bordo i roditori si è staccato dalla rampa di lancio alle 10,34 (ora italiana). I piccoli animali «astronauti», soprannominati Sally, Amy e Moe, sono stati sistemati in una speciale cella cilindrica nell'ogiva del missile, a forma di cono. L'abitacolo ha queste dimensioni: 15 centimetri di diametro e 40 centimetri di lunghezza. Gli esperti che lo hanno progettato hanno dichiarato che la cella, dove sono stati sistemati i topi, costituisce un modello della cabina con la quale ci si propone di inviare nello spazio un uomo. Essa è circondata da numerosi strumenti destinati a registrare le radiazioni nell'atmosfera superiore e nello spazio. Nel cono terminale dell'Atlas erano state sistemate bombole di ossigeno e strumenti elettronici per realizzare un ambiente quanto più simile a quello esistente nella terra.

Sul dorso di uno dei topi, Amy, è stato posto uno strumento assai leggero per consentire la trasmissione a terra via radio dei battiti del cuore, della respirazione e di altre reazioni durante il volo.

Altri due esperimenti sono stati tentati oggi negli Stati Uniti ma sono falliti: un missile balistico «Atlas» si è disintegrato un minuto dopo il lancio, mentre il primo volo che doveva effettuare lo aereo razzo X15 non ha potuto avvenire per un inconveniente del quale non si sono divulgati i particolari.

Il popolo cubano deciso a stroncare l'aggressione

Fucilati a Cuba un agente U.S.A. e altri dodici controrivoluzionari

Otto di loro facevano parte del « comandos » sbarcato nella parte orientale dell'isola

L'AVANA, 13. — Un americano e dodici cubani sono stati fucilati stamane alle cinque a Cuba. Otto dei fucilati sono terroristi caduti nelle mani delle forze dell'ordine dopo il loro sbarco il 5 ottobre scorso a Bahia Navas nella regione nord-orientale di Cuba e il cui capo Armentino Terio, venne subito ucciso dalla milizia.

Le condanne erano state emesse ieri da un tribunale rivoluzionario di Santiago di Cuba. Una richiesta di grazia avanzata dalla ambasciata americana a favore del suddito statunitense Anthony Zarba è stata respinta.

Il gruppo di terroristi che operò lo sbarco il 5 ottobre e del quale faceva parte Anthony Zarba era composto di 27 persone. Alcuni dei partecipanti all'impresa — che si inserisce in tutta l'azione fomentata dagli imperialisti americani nell'intento di rovesciare il regime di Fidel Castro — rimasero uccisi nello scontro con la milizia popolare subito dopo lo sbarco. Cinque riuscirono a fuggire (fra questi tre americani, Allan Thompson, Paul Hughes e Robert Fuller) mentre gli altri caddero nelle mani della milizia coadiuvata validamente dalla popolazione locale.

Essendo stati respinti i ricorsi in appello avanzati dai condannati entro tre ore dalla condanna, stamane sono state eseguite le sentenze.

Altri terroristi sono stati condannati a pene varie: 15 a trenta anni e 4 a venti.

Zarba è il primo americano fucilato a Cuba. Un altro americano, Alan Robert Nye venne condannato a morte l'anno scorso e successivamente graziato. Ma si vede che la lezione non fu raccolta dai monopoli e dal dipartimento di Stato americani i quali hanno continuato ad inviare i loro agenti nell'isola a fomentare il disordine e Zarba, un avventuriero di 27 anni, aveva cercato di scagionarsi dichiarando di essersi pentito «dell'errore» e di aver solo fatto parte dell'equipaggio dell'imbarcazione con la quale il gruppo era sbarcato; che l'imbarcazione non sarebbe stata di sua proprietà, ma di un tale Frank William il quale gli avrebbe impedito con le minacce di ritirarsi dall'impresa.

Zarba confessava inoltre che i terroristi si erano imbarcati a Miami, sotto il pretesto di recarsi a pesca a bordo di un peschereccio che li aveva portati sino alla costa cubana. Essi sarebbero rimasti ingannati dal senatore Masferrer, esiliato a Miami, il quale li aveva assicurati del fatto che altri 5.000 guerriglieri lottavano contro le forze di Fidel Castro niente di meno che al comando di ufficiali cinesi e sovietici.

D'altra parte cinque controrivoluzionari sono stati fucilati a Santa Clara. Essi avevano tentato di stabilire un fronte di guerriglia nella Sierra del Escambray dove sono stati catturati, dopo 29 giorni di operazioni, dalle milizie contadine comandate da un ufficiale dell'esercito rivoluzionario. Al termine del processo di Santa Clara sono stati inoltre condannati: il cittadino americano Vivian Castro a quindici anni e un'altra donna, di nome Gloria Argudin a quindici anni. Inoltre 79 accusati sono stati condannati a pene varianti tra i venti e i trenta anni di carcere mentre altri sette sono stati prosciolti.

Il processo si è svolto al teatro di Santa Clara.

I bianchi mobilitati nella Rhodesia

SALISBURY (Rhodesia del Sud), 13 — A Salisbury i bianchi della guardia nazionale (forze armate territoriali) della Rhodesia del sud hanno ricevuto lettere di mobilitazione poco dopo mezzogiorno. Debbono presentarsi subito ad un centro prestabilito. L'ordine evidentemente è motivato dalla situazione creata con i sanguinosi eccidi compiuti dai colonialisti ad Harare ed a Gwelo.

Singolare « giallo » a Linz

Numerose belle ragazze spariscono dopo aver visitato la Fiera di Urfahr

Il caso di una avvenente indossatrice di diciassette anni — Indagini della polizia

VIENNA, 13. — In questi giorni appaiono sui giornali austriaci, specialmente dell'Alta Austria, fotografie di ragazze misteriosamente «scomparse», con la domanda: «Chi l'ha vista?». Queste ragazze, per la maggior parte di Linz o di Steyr, scompaiono senza lasciar tracce dopo aver visitato la tradizionale fiera di Urfahr, sobborgo di Linz. Questa fiera sembra che abbia un potere magnetico sulle fanciulle desiderose di evadere dalla monotona vita di tutti i giorni.

La storia è incominciata con la scomparsa di una bellissima allieva indossatrice di Linz, Astrid Reif, di 17 anni. C'è chi crede che essa abbia trovato un'occasione di lavoro nella Germania Occidentale. Altri dicono di averla vista a Vienna con un uomo orientale e con due barboncini. Domenica scorsa una giovanetta di 16 anni, Brigitte Obermaier, non è più rientrata nella Casa di suore in cui era alloggiata. Durante il pomeriggio era stata vista aggirarsi nel mercato di Urfahr. Poi è stata la volta di una studentessa di 18 anni, Liselotte Luger, di Steyr. Anch'essa era stata vista in fiera.

Un'altra pecorella smarrita, Waltraud Sandmayr, di 15 anni, dalla bellezza eccezionale, è stata invece ritrovata dalla polizia. Essa ha raccontato di essersi trattenuta durante tutti questi giorni, da giovedì scorso, nel recinto della fiera, dove avrebbe anche trascorso le notti, all'aperto. Naturalmente, la polizia ha i suoi dubbi.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.330. RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9 e sue succursali in Italia - Telefoni 588 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 130. Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 300

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma